



atti

del consiglio generale

anno LXXXVI luglio-settembre 2005

N. 390

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXVI
luglio-settembre 2005 **N. 390**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «CON IL CORAGGIO DI DON BOSCO NELLE NUOVE FRONTIERE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE»	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Tarcisio SCARAMUSSA Linee orientative per l'Editoria salesiana	47
3. DISPOSIZIONI E NORME	Anticipo della professione perpetua Interpretazione e integrazione della <i>Ratio</i> e di <i>Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano</i>	57
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	62 70
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Testimonianza del Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, su Giovanni Paolo II " <i>Non vorrei altro che ridare Dio al mondo</i> " 5.2 Lettera del Rettor Maggiore al Papa Benedetto XVI in occasione della sua elezione a Sommo Pontefice 5.3 Messaggio del Rettor Maggiore per il Centenario della fondazione dell'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria 5.4 Decreto di erezione canonica della Ispettorìa "San Bonifacio" della Germania 5.5 Decreto per la costituzione della Delegazione ispettoriale dell'Olanda 5.6 Confratelli defunti	99 102 103 107 109 111



del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

OPERA DI PUBBLICAZIONE PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

anno LXXXVI
luglio-settembre 2005
N. 390

7	UNA COMMISSIONE SPECIALE PER LE OPERE PROPRIE DEL COMITATO DI DON BOSCO
13	UNA COMMISSIONE PER L'EDIFICAZIONE DEL TEMPIO SACRAMENTALE
27	AMBITO DELLA PROFESSIONE PROFESSE E INSEGNANTI E INSEGNANTI
42	IL COMITATO DI DON BOSCO E IL COMITATO DI DON BOSCO
79	IL COMITATO DI DON BOSCO E IL COMITATO DI DON BOSCO
93	IL COMITATO DI DON BOSCO E IL COMITATO DI DON BOSCO
107	IL COMITATO DI DON BOSCO E IL COMITATO DI DON BOSCO

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net
Finito di stampare: giugno 2005

“CON IL CORAGGIO DI DON BOSCO NELLE NUOVE FRONTIERE DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE”

Introduzione. 1. Approccio storico. Impegno di fedeltà. Valorizzazione della nostra memoria storica. Una nuova mentalità. Una conversione culturale. Urgenza della formazione dei salesiani. Risposta organizzativa e istituzionale. Ulteriori spinte al nostro cammino. **2. Sfide provenienti dalla comunicazione sociale.** Sviluppo tecnologico. Novità mediatiche a livello tecnico e strutturale. Caratteristiche della nuova cultura digitale. Alcune sfide in prospettiva educativa. Alcune sfide in prospettiva istituzionale. **3. Orientamenti operativi.** 3.1. Cambio di strategia. 3.2. Strumenti di lavoro. 3.2.1. Lettera di Don Vecchi sulla comunicazione sociale. 3.2.2. Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale. 3.2.3. Orientamenti per la formazione dei Salesiani in comunicazione sociale. **4. Conclusione.**

Roma, 24 giugno 2005

Natività di S. Giovanni Battista

Carissimi Confratelli,

vi scrivo dopo la solennità di Maria Ausiliatrice, che ho vissuta a Valdocco, dove insieme a numerosi partecipanti ho inaugurato, prima con una Concelebrazione Eucaristica, poi con un atto culturale, i restauri della Basilica finora realizzati. Adesso, nella parte rinnovata, la Basilica è tutta splendente di luce e di colori; molti di noi mai avevano potuto vedere tanta bellezza, che gli anni avevano logorato nella struttura e nella decorazione. Come già ho fatto durante le celebrazioni di Torino, questa lettera mi offre l'opportunità per ringraziare tutte le Ispettorie, la Famiglia Salesiana e le Istituzioni civili, così come le comunità, i numerosi devoti e i benefattori, che hanno voluto manifestare l'amore a Maria con il loro contributo economico.

Nel periodo trascorso dopo l'ultima mia lettera circolare, ho avuto numerosi impegni; in particolare si sono svolte alcune Visite d'Insieme. Soprattutto abbiamo vissuto due avvenimenti di

portata mondiale, che meritano un commento: la malattia, la morte, i funerali di Giovanni Paolo II e il conclave, l'elezione, l'inaugurazione del pontificato di Benedetto XVI.

Nella testimonianza che ho scritta il giorno prima della morte di *Giovanni Paolo II* ho espresso con riconoscenza ed ammirazione alcuni tratti che, a mio avviso, hanno fatto di Papa Wojtyła, una delle figure più importanti del secolo XX e uno dei pontefici più grandi, al punto da essere già chiamato con l'appellativo di "Magno". La sua morte ha suscitato un coinvolgimento di tantissime persone, che ha superato ogni aspettativa. Non sono stati i media a produrre tale fenomeno, ma essi lo hanno reso notizia. Un'autentica fiumana di uomini e donne, di tutte le parti del mondo, di diverse confessioni, classi sociali, età, ha riempito Piazza San Pietro e le strade adiacenti in una inimmaginabile attestazione di stupore, di riconoscenza, di fede, di Chiesa. A questo si devono aggiungere i milioni di persone che in tutte le parti del mondo si sono radunate per le celebrazioni e che hanno seguito i vari avvenimenti attraverso i media.

È paradossale che sia stata la morte di Giovanni Paolo II a rendere palese la sua grandezza di uomo, di credente, di pastore. Quanto disse ai giovani alla fine della sua vita – stando alla parola del suo segretario personale, che gli avrebbe riferito che Piazza San Pietro era ricolma di giovani – potrebbe essere valido per tutti: «Sono andato a trovarvi in tutte le parti del mondo. Oggi voi venite a trovarmi e ve ne ringrazio».

Sembrava che la fragilità fisica e la malattia, che lo hanno privato della parola, ma non hanno piegato la sua ferrea volontà di portare a compimento la missione che il Signore gli aveva affidata, lo facessero più bello, più attraente, più eloquente. Al proposito mi vengono alla mente le parole di Paolo ai Corinzi: «Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli»; «in realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non

volendo venire spogliati ma sopravestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita» (2 Cor 5,1.4).

Ora egli vive in pienezza accanto a Dio. A noi non lascia soltanto una memoria, carica di ricordi, ma un testamento spirituale, quello della sua testimonianza di amore sino alla fine al Signore Gesù, alla Chiesa, all'uomo. A noi e ai giovani in particolare lascia quel messaggio, che abbiamo fatto programma di animazione e governo del sessennio: "Cari salesiani, siate santi!".

Nei giorni della sede vacante la Chiesa ha intensificato la sua preghiera. Come al solito il Conclave ha sollevato molte aspettative. Ciò è naturale; ma questa volta l'attesa è stata più che mai grande, anche per la presenza massiccia dei media e per il loro influsso attraverso giornali, riviste, reti televisive, internet. La comunicazione mediatica giungeva persino a indicare il programma, le priorità e l'agenda del nuovo Papa. In clima di orazione e discernimento i cardinali partecipanti hanno eletto colui che il Signore aveva prescelto, il Card. Josef Ratzinger, che ha preso il nome programmatico di *Benedetto XVI*.

I suoi primi interventi, in particolare l'omelia di inaugurazione del pontificato, ci hanno fatto vedere un Papa di mente preclara, con una profonda formazione umanistica ed una vasta preparazione teologica e culturale, che preferisce l'essenzialità alla retorica, ma soprattutto hanno evidenziato l'uomo e il credente. Non meraviglia dunque che non abbia sentito "il bisogno di presentare un programma di governo" e che la sua scelta fondamentale sia stata quella di mettersi "in ascolto della parola e della volontà del Signore" e lasciarsi guidare da Lui, "cosicché sia Egli stesso a guidare la Chiesa in questa ora della nostra storia".¹

Tuttavia, spiegando i segni che caratterizzano il ministero petrino, il pallio e l'anello, egli ha tracciato con chiarezza le sfide: "condurre gli uomini fuori dal deserto – il deserto della povertà, della fame e della sete, dell'abbandono, della solitudine, dell'a-

¹ BENEDETTO XVI, *Omelia per il solenne inizio del Ministero Petrino*, OR, 25.04.2005.

more distrutto, dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo – verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza”; e “portare gli uomini – con la rete del Vangelo – fuori dal mare salato di tutte le alienazioni verso la terra della vita, verso la luce di Dio”. È il ministero del pastore e del pescatore. Se questo è il compito che il Papa si sente chiamato a svolgere nella Chiesa, a tutti ha ricordato l'appello di Giovanni Paolo II, rivolto 26 anni fa: “Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!”; ed ha aggiunto: “Chi fa entrare Cristo, non perde nulla, nulla, assolutamente nulla, di ciò che rende la vita libera, bella e grande”.

Oggi mentre diamo il benvenuto al Papa Benedetto XVI, lo accogliamo con affetto e accompagniamo il suo ministero con la preghiera, come farebbe Don Bosco, e gli promettiamo fedeltà e collaborazione.

Ed ora vengo al **tema della lettera circolare: “Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale”**. Qualcuno si domanderà che cosa c'entri una circolare sulla comunicazione sociale con le riflessioni e stimoli che ho portato avanti finora con le mie lettere. Mi hanno indotto a questa scelta varie ragioni. La prima, più sostanziale, risiede nel fatto che la comunicazione sociale è uno dei campi prioritari della missione salesiana (cf. Cost. 6); essa è di tale importanza che finalmente l'ultimo Capitolo Generale ha deciso di eleggere un Consigliere generale solo per questa dimensione. Il secondo motivo, più occasionale, è la ricorrenza del 120° anniversario della lettera di Don Bosco del 19 marzo 1885 sulla “*Diffusione dei buoni libri*”,² vero manifesto della comunicazione sociale per la Congregazione. L'ultima ragione, più programmatica, è la Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II *Il Rapido Sviluppo*, pubblicata il 24 gennaio 2005 per ricordare il Decreto del Concilio

²⁰ ² *Epistolario di S. Giovanni Bosco* (a cura di E. CERIA), vol. IV, pp. 318-321.

Ecumenico Vaticano II *Inter Mirifica*, che era stato promulgato da Paolo VI poco più di quarant'anni fa. Ebbene, questo insieme di fattori mi ha convinto dell'opportunità di scrivere su questo tema.

Prendendo spunto da quanto ho scritto nelle lettere precedenti, potrei ancora aggiungere: A poco servirebbe una santità che non è testimoniata, visibile e leggibile. Sarebbe pressoché inutile una vita consacrata salesiana che non riesca ad essere comunicata e proposta ad altri. Persino l'incontro con il Cristo di Don Bosco diventerebbe irrilevante se questa esperienza non fosse conosciuta, non si rendesse pubblica. Infine, l'ascolto di Dio è autentico se si trasforma in testimonianza, perché ogni annunciazione è apportatrice di una vocazione da vivere e di una missione da svolgere.

Ricordando la lettera di Don Bosco ai salesiani sulla buona stampa, vogliamo richiamare alla mente e far risuonare nel cuore l'accorato appello con cui il nostro Padre ci affida una "parte importantissima della nostra missione", "uno dei fini principali della nostra congregazione", "una fra le precipue imprese" che gli affidò la Divina Provvidenza, uno dei mezzi migliori, anzi un mezzo "divino" per rendere fruttuoso il nostro ministero.

In questo autentico "testamento" dettato dal suo spirito pastorale, Don Bosco vuole suscitare la nostra consapevolezza circa la irrinunciabilità dell'impegno nella comunicazione sociale per il compimento della missione salesiana. Il linguaggio che egli usa non lascia adito a dubbi e ad interpretazioni riduttive. Ci parla di "parte importantissima", di "fine principale", di "precipua impresa". L'aspetto più sorprendente, tuttavia, è proprio la chiarezza della sua comprensione della portata della comunicazione sociale nei processi di rinnovamento del suo tempo e la sua scelta geniale di essere dentro questo processo innovatore. In tal modo egli può dare nutrimento culturale ai giovani e ai ceti popolari, che più degli altri rischiano di essere travolti dal nuovo. Fare opera culturale, offrire strumenti validi di conoscenza e di formazione,

dare occasioni di svago, sono allo stesso tempo modi per realizzare una efficace educazione ed evangelizzazione e per coinvolgere gli stessi giovani come apostoli nella diffusione dei buoni libri.

1. APPROCCIO STORICO

Impegno di fedeltà

Stando allo spirito di quanto scrive, alla passione per la salvezza dei giovani che sempre lo ha sospinto, 120 anni fa Don Bosco non ci ha affidato solo la “diffusione dei buoni libri”; ci ha richiamato a una “fedeltà” che dobbiamo saper interpretare e rendere “coordinata” e “completa in tutte le sue parti”, nel nostro tempo e in ogni contesto, per la realizzazione efficace della missione salesiana. Non possiamo educare, non possiamo cooperare alla realizzazione del Regno di Dio senza un impegno serio per la *diffusione della cultura cristianamente ispirata* fra i giovani e il popolo. Occorre trovare modi efficaci per seminare e far lievitare “un pensiero di Dio” tra coloro che sono aggrediti da “empietà ed eresia”.

La genialità del suo impegno per la stampa viene espressa dalla strategia di formare “un sistema ordinato” con le pubblicazioni. Per Don Bosco questo significa non trascurare nessuno e nessun aspetto della vita: trarre alla virtù con letture edificanti, instillare lo spirito di pietà, preservare dall’errore, accompagnare nelle ore serene, fare dei giovinetti dei salvatori di altri giovinetti.

Nella lettera troviamo ben precisate le scelte operative fatte da Don Bosco nel campo della stampa, e sappiamo quanto ci tenesse ad essere, in questo ambito, “sempre all’avanguardia del progresso”. A noi chiede di impegnarci per “coordinare” questo suo progetto perché divenga “completo in tutte le sue parti”. Si tratta di un compito impegnativo, che dobbiamo essere in grado di interpretare con genialità e di rendere efficace, secondo le esigenze dei tempi e dei luoghi ove operiamo.

Questo è ciò che la Congregazione ha cercato di fare in fedeltà al nostro Padre, ed è ciò che anche noi oggi siamo chiamati a realizzare con capacità creativa ed efficacia operativa, proprio alla luce della circolare del 1885 che ha sempre orientato l'azione educativa e pastorale salesiana e che è stata definita dal CGS la "magna charta dell'azione salesiana in questo settore" (CGS 450).

In alcuni momenti il nostro atteggiamento è stato piuttosto difensivo; si è cercato di proteggere dal danno che potevano arrecare i mezzi di comunicazione; era più una lotta contro tali mezzi che un impegno per la loro valorizzazione. Questo, tuttavia, non ha impedito da parte di Rettori Maggiori lungimiranti e coraggiosi di impiantare editrici che hanno consentito di dare continuità all'opera di Don Bosco: basti pensare alla fondazione della SEI da parte di Don Rinaldi e della LDC da parte di Don Ricaldone. La loro preoccupazione non fu solo quella di avviare editrici, ma anche di "preparare scrittori, formare tecnici, perfezionare e moltiplicare le nostre tipografie e librerie"; e questo avvenne in tutta la Congregazione e non solo in Italia.

Valorizzazione della nostra memoria storica

La primavera conciliare e gli stimoli del decreto *Inter Mirifica*, approvato il 4 dicembre 1963, portarono a riflettere nel *Capitolo Generale 19* del 1965 sugli strumenti di comunicazione sociale, la loro importanza nel nostro apostolato, il loro uso e funzionamento. Si vide pure la necessità di preparare salesiani e laici specializzati, per poter valorizzare al meglio le produzioni in questo campo, per realizzare una pastorale giovanile e popolare più efficace, per poter collaborare con istituzioni, associazioni ed enti di comunicazione sociale (cf. *CG19*, p. 171). Nel *Capitolo Generale* del 1965, quarant'anni fa, apparve comunque evidente la non piena consapevolezza dell'impegno che l'uso di tali mezzi comportava e si evidenziò soprattutto la mancanza di personale qualificato. Sulla scia del decreto conciliare si ebbe dunque una duplice presa di coscienza circa l'enorme importanza degli strumenti di comunicazione sociale e la necessità di persone qualificate per la loro

valorizzazione a livello educativo e pastorale. A partire da allora si è fatta molta strada, anche se talvolta le dichiarazioni sono state più audaci delle realizzazioni.

Il *Capitolo Generale Speciale 20* del 1971-72, alla luce anche delle nuove indicazioni ecclesiali della *Communio et Progressio* che presentano una visione positiva della nuova era dei media, sottolinea l'importanza dello straordinario fenomeno degli strumenti di comunicazione sociale ed evidenzia la loro grande incidenza nella storia e nella vita dell'uomo. Per evitare di soccombere di fronte al dominio smisurato che esercitano sulle persone, il Capitolo richiede di fare un lavoro significativo a livello culturale ed educativo. Occorre aiutare i giovani ad essere consapevoli e a liberarsi dai condizionamenti, perché siano in grado di scelte libere e responsabili. Si tratta di fare un cammino con i giovani perché maturino scelte sviluppando, anche in riferimento agli strumenti di comunicazione sociale, talenti individuali (CGS n. 458).

La nuova prospettiva di interpretazione e di comprensione, la riflessione attenta sull'insegnamento ecclesiale, l'esperienza e le raccomandazioni di Don Bosco nella circolare del 1885 sono alla base degli orientamenti presenti nelle Costituzioni rinnovate, che giungono alla loro definitiva approvazione nel *Capitolo Generale 22* del 1984. Secondo il nuovo dettato costituzionale, la comunicazione sociale diventa una via privilegiata per la nostra missione di "educatori della fede in ambienti popolari" (Cost. 6). L'articolo 43 poi, recuperando la riflessione approfondita nel CG21, indica la comunicazione sociale come "campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana".

Il *Capitolo Generale 21* del 1978 aveva già riconosciuto e sottolineato la portata della comunicazione sociale (n. 148). Nelle Costituzioni rinnovate, ispirate anche alla riflessione ecclesiale della *Evangelii Nuntiandi* (n. 45), si riafferma in modo efficace e fedele l'accorato appello di Don Bosco e si riconsegna alla Congregazione "un campo di azione" di straordinaria efficacia, a ser-

vizio dell'educazione e dell'evangelizzazione. Essa non è più solo "veicolo" o "insieme di strumenti", non solo attività apostolica particolare o ambito della stessa, ma anche "via maestra da percorrere per realizzare con pienezza il nostro compito di educatori - pastori - comunicatori".³

In questo percorso realizzato dalla Congregazione verso la riaffermazione di quanto il nostro padre Don Bosco aveva profeticamente preannunciato e realizzato, non possiamo dimenticare due documenti che hanno contribuito notevolmente ad arricchire di attenzione e di positive realizzazioni il cammino: si tratta dei due scritti di Don Viganò e di Don Vecchi sulla comunicazione sociale.

Già il Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri, in occasione del centenario di fondazione del Bollettino Salesiano, nel 1977 aveva scritto una lettera sul significato e l'importanza dell'informazione salesiana: *Le notizie di famiglia*. In essa richiamava la necessità dell'impegno nel campo dell'informazione e in tutto ciò che si riferisce alla comunicazione sociale. La cura per la diffusione delle notizie di famiglia serve a coltivare il senso di appartenenza, a "sentire la gioia di essere figli di Don Bosco" e a far conoscer le cose che si fanno per creare un'immagine positiva e accrescere, come diceva Don Bosco, il numero dei benefattori dell'umanità. Ma sono soprattutto la lettera di Don Viganò e quella di Don Vecchi sulla comunicazione sociale che hanno dato spinta, profondità e organicità alla riflessione e alle realizzazioni in tale campo. Nel frattempo anche il CG23 e il CG24 davano a tale proposito un loro notevole contributo.

Una nuova mentalità

La lettera di Don Egidio Viganò del 1981, *La comunicazione sociale ci interpella*,⁴ interpreta il significato della lunga rifles-

³ *Il Progetto di Vita dei Salesiani di Don Bosco - Guida alla lettura delle Costituzioni*, Roma 1986, p. 363.

⁴ Pubblicata in ACS n. 302, 1° ottobre 1981.

sione del CG21 e pone forti provocazioni all'azione dei salesiani nel campo della comunicazione sociale. Don Viganò invita i salesiani a un *cambio di mentalità* nei confronti della comunicazione sociale. Non possiamo valutarla senza immergerci dentro la nuova realtà; non possiamo considerarla solo qualcosa da cui difenderci; occorre conoscerla e soprattutto valorizzarla. Dobbiamo divenirne sempre più consapevoli; occorre riconoscere la comunicazione sociale come presenza educativa di massa, plasmatrice di mentalità e creatrice di cultura. La nostra missione educativa ed evangelizzatrice si radica necessariamente nell'area culturale; pertanto dobbiamo essere attenti ai dinamismi dell'attuale trasformazione culturale, per essere capaci di una presenza significativa che ci consenta di diffondere i nostri modelli e valori.

Il *Capitolo Generale 23* del 1990 esprime piena consapevolezza delle nuove condizioni sociali e culturali, in cui le comunità salesiane si trovano a svolgere la loro missione. Entrati in un mondo in cui le distanze si annullano per la facilità dei trasporti e delle comunicazioni, in cui si diffondono e si fondono tendenze culturali e modalità di vita, dobbiamo trovare capacità di attenzione ai diversi contesti; si tratta di cogliere i problemi e di saperli assumere per solidarizzare con la condizione giovanile (n. 17). Sui giovani, in particolare, influiscono notevolmente i linguaggi e i modelli di vita proposti dalla comunicazione sociale. Essi si muovono con naturalezza nell'uso di tali strumenti, anche se tale uso è segnato da ambiguità (n. 63).

Per accompagnare i giovani nella crescita e nel cammino di fede, per entrare in sintonia con loro, bisogna trovare modalità nuove ed efficaci di comunicazione. Come Don Bosco, dobbiamo essere capaci di "imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede" (Cost. 43; cf. *CG23*, 256). A partire da queste situazioni ed esigenze, il Capitolo evidenzia la necessità di un nuovo impegno di valorizzazione della comunicazione sociale per l'educazione dei giovani alla fede. Occorre differenziare gli interventi: a livello locale bisogna curare la capacità di utilizzare la CS da parte delle comunità; a livello ispettoriale è necessario

un incaricato per la CS per accompagnare le comunità; a livello centrale è importante l'animazione del Consigliere per la CS per la formazione dei salesiani e l'avvio di progetti in grado di rispondere alle esigenze attuali.

Una conversione culturale

L'accentuazione e l'insistenza sull'importanza della comunicazione nel *Capitolo Generale 24* del 1996 sono legate certamente alla nuova prospettiva della condivisione carismatica tra salesiani e laici. Il coinvolgimento dei laici nello spirito e nella missione di Don Bosco richiede un particolare impegno nella comunicazione per maturare capacità di rapporti, una presenza attiva in mezzo ai giovani, atteggiamenti culturali e spirituali indispensabili per una comunicazione efficace. Non si tratta, tuttavia, solo di una riflessione funzionale. È presente la consapevolezza della situazione culturale e sociale in profondo cambiamento e della stessa novità e incidenza dei mezzi di comunicazione; in questo campo i laici possono dare un notevole contributo.

Per la piena valorizzazione della comunicazione sociale si indicano iniziative ai vari livelli che coniugano insieme le esigenze della formazione, dell'organizzazione e dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. Si insiste in modo particolare che ogni Ispettorato, accompagnata dal Consigliere generale per la CS, dia vita a un piano di comunicazione sociale. Lo stesso Rettor Maggiore insieme al suo Consiglio è invitato a studiare "un piano operativo di valorizzazione, promozione e coordinamento della comunicazione sociale, campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana (Cost. 43)".⁵

A una vera *conversione culturale* invita la lettera del Rettor Maggiore Don Juan E. Vecchi del 8 dicembre 1999: *La comunicazione nella missione salesiana*.⁶ La CS è pervasiva; essa connota tutta la presenza salesiana; dobbiamo saper assumere nuovi

⁵ CG24, n. 137.

⁶ Pubblicata in ACG n. 370, 8 dicembre 1999.

punti di vista, facendo attenzione soprattutto “alla capacità comunicativa e coinvolgente del contesto sui valori tipici della missione e della spiritualità salesiana” (p. 16). Lo spazio offerto dalle tecniche moderne di comunicazione ci deve trovare pronti ad inserirci al loro interno e ad apprezzare quanto ci consentono a livello di informazione istantanea in tutto il mondo.

Don Vecchi invita a considerare che nuovi punti di vista possono arricchire il nostro impegno a favore della comunicazione sociale attraverso la collaborazione laicale e l’attenzione al territorio. La collaborazione con i laici stimola infatti ad una integrazione di vedute e di esperienze, che risultano efficaci nella misura in cui sono frutto di vera reciprocità e sinergia. L’attenzione al territorio inoltre chiede capacità di comunicazione al di fuori della comunità religiosa e dei collaboratori; stimola a domandarci come qualificare la presenza salesiana nel territorio a livello di attenzione ai giovani e agli emarginati; ci interroga su come rendere la comunità educativa pastorale una presenza significativa, capace di coinvolgere e di irradiare sensibilità nuove.

Urgenza della formazione dei salesiani

Questa progressiva comprensione della portata e del significato della comunicazione sociale ha anche fatto prendere coscienza della necessità di una adeguata formazione da parte dei salesiani.

Il documento del CG21, dopo la illuminante precisazione della rilevanza e della valorizzazione della CS, presenta in modo severo la lettura della situazione circa la formazione dei salesiani, parlando del dilettantismo e pionierismo di singoli soggetti e della “preoccupante scarsità di persone e di gruppi di salesiani capaci di elaborare, attraverso i nuovi linguaggi della CS i contenuti e i messaggi di una evangelizzazione adattata all’uomo del nostro tempo. Mancano o sono assolutamente insufficienti i gruppi di riflessione, di ricerca, di sperimentazione e di elaborazione, fondati su serie basi scientifiche” (CG21, n. 151).

Sulla necessità di formazione, studi, ricerca e programmazione organica per dare un minimo di competenza ai confratelli, insiste anche Don Viganò nella sua lettera. In questo campo specifico della formazione la Congregazione ha fatto scelte impegnative che trovano riscontro nell'attuale facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'UPS. Si sono realizzate strutture di animazione a livello centrale e ispettoriale; si sono moltiplicate le iniziative; ci si è attrezzati di nuovi strumenti e canali di comunicazione; ma non siamo ancora capaci di costruire un nuovo areopago nei contesti concreti della nostra vita e della nostra azione.

Dobbiamo ancora trovare il modo efficace di confrontarci e di entrare nella nuova cultura, di riuscire a integrare il nostro pensare e operare nei linguaggi e stili di comunicazione, di aiutare a maturare una mentalità critica e creativa nei confronti di messaggi, linguaggi, atteggiamenti, comportamenti, ecc.

Nella sua lettera Don Vecchi, come già Don Viganò, sottolinea la necessità di un cammino formativo adeguato; se le nostre competenze non si evolvono con il cambiamento, presto o tardi restiamo tagliati fuori. Si richiede perciò:

- *una formazione di base*: si tratta di imparare a leggere e a valutare quello che tutti usiamo abitualmente, cioè di formarsi per saper usare bene i nuovi mezzi ed essere in grado di formare criticamente;
- *un secondo livello di formazione per gli animatori e operatori educativi e pastorali*: essi devono essere in grado di integrare nelle scelte educative e pastorali i criteri della comunicazione sociale; non è solo uso di mezzi e capacità di uso; si tratta di un'opera di inculturazione, di educazione e pastorale nella nuova cultura dei media (ACG 370, p. 24);
- *un terzo livello di formazione per gli specialisti*: occorre preparare confratelli nel campo della CS, con un invito formale a valorizzare la nostra facoltà universitaria.

Proprio nella prospettiva di un'adeguata formazione, Don Vecchi offre anche orientamenti pratici molto significativi e illu-

minanti a livello di comunità (p. 29-37) e a livello di Ispettorìa (p. 37-43).

Risposta organizzativa e istituzionale

Certo, queste scelte per la comunicazione sociale, operate dai Capitoli generali o dai Rettori Maggiori, non si sono ridotte alla riflessione o alla dichiarazione di intenti, magari con delle realizzazioni operative, ma si sono concretizzate in una risposta sempre più organica e istituzionale.

Così nel CG22 del 1984 si è avviato il Dicastero della Comunicazione Sociale e si è affidato il settore ad un membro del Consiglio Generale. Inoltre l'8 dicembre 1989 si è dato inizio all'Istituto di Comunicazione Sociale presso la nostra Università Pontificia Salesiana, come impegno connesso con il Centenario della morte di Don Bosco e come attualizzazione del carisma del nostro caro Padre, che è stato un grande educatore e comunicatore. Nel discorso di inaugurazione don Egidio Viganò lo sottolineava: «Siamo convinti che con la creazione dell'ISCOS – che si affianca ad altre istituzioni cattoliche già benemerite o nascenti – stiamo giocando una carta importante, anche se umile, per l'evangelizzazione e l'educazione dei giovani e del popolo: aiutare a far crescere la capacità di comunicare con modernità, di dialogare efficacemente con l'uomo d'oggi».⁷

Da questa nuova fondazione la Congregazione si aspetta la formazione ad alto livello degli educatori e dei comunicatori della Famiglia Salesiana e la ricerca coraggiosa a tutto campo nella comunicazione sociale, con attenzione alla teologia e pastorale della stessa comunicazione sociale, allo studio delle teorie sociali dei media, alla sperimentazione di metodi di educazione ai media, ai nuovi linguaggi della catechesi e della comunicazione religiosa, alla produzione di programmi religiosi ed educativi.

⁷ Cf. F. LEVER, a cura di, *I programmi religiosi alla radio e televisione*, LDC, Torino 1991, p. 138.

Oggi l'ISCOS è diventato una facoltà; ciò comporta l'impegno della Congregazione e della Famiglia Salesiana di preparare un personale adeguato al nuovo compito. È evidente che il sostegno ad una facoltà di tanta rilevanza richieda la collaborazione e la corresponsabilità di tutta la Congregazione, cui qui faccio appello.

Nel CG23 si è indicata la necessità di un delegato ispettoriale della comunicazione sociale e nel CG24 si è sottolineata l'esigenza di un piano ispettoriale di comunicazione sociale, insieme con quella di rafforzare l'animazione ispettoriale con l'azione attenta del delegato. Questi due orientamenti sono stati applicati bene, con successo, in alcune Ispettorie; altre, invece, hanno qui una materia pendente.

Il nostro recente CG25, considerando la crescente importanza del settore della comunicazione nel contesto dell'attività della Congregazione Salesiana, nello spirito dei già citati articoli 6 e 43 delle Costituzioni, ha deciso di avere un Consigliere generale dedicato esclusivamente alla Comunicazione Sociale. A seguito del Capitolo, nel Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, è stata data un'attenzione puntuale a questo settore, indicando obiettivi, processi ed interventi in quattro aree: la visione d'insieme, l'animazione e formazione, l'informazione e le imprese.

Ulteriori spinte al nostro cammino

Il richiamo alla “nuova mentalità” e alla “conversione culturale” a cui ci hanno invitato i precedenti Rettori Maggiori, ci è venuto ultimamente ancora dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il quale nella già citata Lettera Apostolica del 24 gennaio 2005, *Il Rapido Sviluppo*, ha sottolineato che l'impegno della Chiesa oggi non consiste solo nell'usare i media, ma richiede di “integrare il messaggio salvifico nella ‘nuova cultura’ che i potenti strumenti della comunicazione creano e amplificano” (RS n. 2).

Questo significa senz'altro che l'utilizzo delle tecniche e tecnologie attuali della comunicazione sociale fa parte della missio-

ne della Chiesa in questa nostra era; tale uso riguarda diversi campi di azione: l'informazione religiosa, l'evangelizzazione, la catechesi, la formazione degli operatori del settore, l'educazione.

Siamo consapevoli tuttavia che oggi la comunicazione sociale non si riduce all'uso dei media; difatti essa è diventata ormai una potentissima agenzia che propone e veicola forme di vita e di comportamento personale, familiare e sociale. Per questo non possiamo ignorare – ci dice il Papa – che “tale cultura prima ancora che dai contenuti, nasce dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con tecniche e linguaggi inediti” (RS n. 3). Nella nostra “epoca di comunicazione globale” l'esistenza umana è chiamata a confrontarsi con i “processi mediatici”. Da questo confronto nascono convergenze per la “formazione della personalità e della coscienza, l'interpretazione e la strutturazione dei legami affettivi, l'articolazione delle fasi educative e formative, l'elaborazione e la diffusione di fenomeni culturali, lo sviluppo della vita sociale, politica ed economica” (n. 3).

Tutto ciò rappresenta una vera sfida, soprattutto per quanti hanno responsabilità formative nei confronti di fanciulli e giovani (n. 7). Anche per questo dobbiamo avvertire la nostra responsabilità nel campo della comunicazione sociale, attuare una “revisione pastorale e culturale così da essere in grado di affrontare in modo adeguato il passaggio epocale che stiamo vivendo” (n. 8).

Per essere in grado di assumere le responsabilità nell'attuale cultura mediatica, il Papa ci invita ad una “*vasta opera formativa* per far sì che i media siano conosciuti e usati in modo consapevole e appropriato” (n. 11); a una “*partecipazione corresponsabile* alla loro gestione”, facendo appello a una “cultura della corresponsabilità” (n. 11); a valorizzare “le grandi potenzialità che i media hanno nel favorire il dialogo, divenendo veicoli di reciproca conoscenza, di solidarietà e di pace” (n. 11).

Anche questo documento ecclesiale, come è avvenuto nei decenni precedenti, è per noi uno stimolo a cogliere il nuovo del nostro tempo e ad operare scelte con la forza e lo spirito di Don Bosco oggi.

2. SFIDE PROVENIENTI DALLA COMUNICAZIONE SOCIALE

Volendo vivere in fedeltà a Don Bosco e al suo carisma ed assumere l'ultimo appello di Giovanni Paolo II sulla comunicazione sociale, apparso nella Lettera Apostolica *Il rapido sviluppo*, vorrei condividere con voi le sfide che la cultura mediatica ci presenta oggi. In questo modo potremo poi definire meglio quali orientamenti operativi prendere, in vista della realizzazione della nostra missione salesiana.

*Sviluppo tecnologico*⁸

Guardando alla comunicazione come a un sistema complesso, si può dire che la nascita di una nuova tecnologia non avviene mai indipendentemente dal contesto sociale, in cui i fattori politici, economici e culturali svolgono un ruolo determinante. È altrettanto vero però che quando una nuova tecnologia entra a far parte dell'uso sociale, essa fornisce un nuovo linguaggio di interpretazione della vita. In questo senso i vari media aiutano a interpretare in forma nuova l'esistenza umana e allo stesso tempo rivelano la comprensione che l'uomo ha di se stesso e del mondo.

Per esempio, il *libro* ha dato origine e impulso all'individualità, privilegiando l'approccio logico - lineare ed enfatizzando la razionalità. All'interno del testo scritto ci si può muovere avanti e indietro; tuttavia l'organizzazione espositiva è sequenziale e presuppone un concatenamento tra ciò che viene prima e ciò che viene dopo. La potenza della scrittura conferisce al testo scritto il primato della precisione nella trasmissione di contenuti letterari, poetici, filosofici, teologici, politici. Ciò non è facilmente sostituibile con il puro linguaggio visivo.

La *televisione* preferisce la ripetizione al posto dell'analisi, i miti invece dei fatti. Essa punta sulla spettacolarizzazione; svolge quindi il ruolo di grancassa, al fine di attirare l'attenzione di molti

⁸ Cf. F. PASQUALETTI, *New Media e cultura digitale. Una sfida all'educazione*, in *Orientamenti pedagogici*, vol. 51, gennaio - febbraio 2004.

nella grande piazza televisiva, dove viene chiesto più il consenso corale che quello personale. È il chiacchiericcio e il cambio di immagine che producono il perenne incantesimo. La sincronizzazione dell'utenza genera gruppi di condivisione delle emozioni; i giovani si incontrano, discutono sui loro programmi preferiti, ripetono battute e modi di dire; gli adulti si scambiano opinioni in rapporto all'appartenenza a un programma o a un altro. La forza della televisione sta nella magia del vedere l'immagine e il movimento; per quanto ci si sia abituati, la scatola magica incanta tutti.

Ci sono altre *tecnologie correlate alla televisione*, che hanno sviluppato un processo di interattività sempre maggiore e indipendente, introducendo delle modalità operative che si potrebbero raggruppare sotto la parola *controllo*.

Il *videoregistratore analogico*, per esempio, ha dato all'utente la possibilità di cambiare il tempo e il luogo di fruizione di un programma e ha favorito inoltre la diffusione di materiale video in contesti diversi dal luogo di produzione.

Il *comando a distanza* ha sviluppato lo stile dello *zapping*, che non è semplicemente un vagare da un canale all'altro, ma che può diventare un montaggio in diretta di spezzoni di programmi e che spesso è una scappatoia all'invasione pubblicitaria.

La *videocamera*, dalla ormai tramontata VHS all'attuale digitale, ha trasformato l'utente in piccolo produttore di scene di vita quotidiana.

Il *computer* ha raccolto in sé i vari linguaggi dei media classici: scrittura, immagine, suono, animazione, video, grafica, ecc., dando origine ad una forma di comunicazione che ha sviluppato i concetti di multimedialità, interattività, interfaccia, non linearità, navigazione, ipertesto, accesso, ecc. Oggi con una spesa contenuta un utente può montare una stazione di composizione video o audio, diventando egli stesso un produttore.

Internet, definita anche la rete delle reti, è la metafora della nuova comunicazione. Internet, come il telefono, ha annientato

dere invisibile il computer trasformando la complessità dei dati in rappresentazioni tridimensionali con le quali si possa interagire, per dare spazio maggiore alla libertà e creatività dell'utente. Questo non vuol dire che la libertà e la creatività dell'utente siano garantite o aumentate dalla realtà virtuale. Si può dire che essa è in maniera indiretta il riconoscimento della complessità con cui l'uomo interagisce e agisce in un ambiente, per conoscere, comunicare e rappresentare se stesso e il mondo. Forse il servizio più grande che la realtà virtuale può dare alla cultura di oggi è il recupero della realtà.

Novità mediatiche a livello tecnico e strutturale

La radio e la televisione avevano introdotto il modello culturale del consumismo di massa. La digitalizzazione porta a una forma di consumismo personale e, secondo alcuni, anche a una vera e propria cultura digitale. A questo proposito conviene evidenziare alcune transizioni di tipo tecnico e strutturale, che il diffondersi della digitalizzazione ha favorito.

1. *Dall'uno - molti al molti - molti*. Il flusso della trasmissione dei mass-media era del tipo uno-molti, unidirezionale, intransitivo e tendenzialmente recettivo, se non proprio passivo. Quello dei media digitalizzati è invece del tipo molti - molti, uno - uno, tutti - tutti. Il flusso è transitivo, interattivo, bidirezionale, anzi reticolare. È possibile la reciprocità e lo scambio: si può ricevere e ridonare in simultanea.

2. *Dalla centralizzazione alla decentralizzazione*. Europa e Stati Uniti hanno conosciuto due diversi sviluppi per quanto riguarda i mass-media, in particolare radio e televisione. L'Europa ha una storia di monopoli di stato, mentre gli Stati Uniti hanno avuto subito il monopolio del mercato. Tuttavia dagli anni settanta in Europa c'è stata la nascita delle emittenti radiofoniche e televisive indipendenti; nel giro di pochi anni si sono moltiplicate le voci e le immagini dell'etere, con un progressivo passaggio da una cultura mediatica controllata e gestita da pochi a una cultura controllata e gestita da molti. Si è verificato un progressivo

cammino verso forme comunicative più pluraliste e partecipative. Con l'avvento della digitalizzazione la decentralizzazione è lo *status vivendi* della forma comunicativa. A livello radiofonico, per esempio, è oggi possibile ascoltare nella rete centinaia di radio da tutte le parti del mondo.

3. *Dalla comunicazione locale a quella internazionale.* La progressiva sostituzione delle antiche antenne con le parabole è indice di un ampliamento del bacino di proposte a livello televisivo, che supera i confini nazionali e culturali. La digitalizzazione attraverso la rete non fa altro che amplificare questa tendenza alla globalizzazione.

4. *Dai mass-media ai personal-media.* La costruzione di media di piccole dimensioni e il progressivo abbattimento dei prezzi hanno allargato il bacino di utenza dei *personal media*. Personal computer, cellulare, palmare, carta di credito, carta di identità viaggiano tutti a ritmo di *bit* e assicurano un continuo e personale controllo sulle nostre scelte e azioni. Il rovescio della medaglia è che la digitalizzazione consente anche il controllo da parte di poteri occulti, come i servizi segreti, o da parte dei grandi centri commerciali per rilevare i profili della clientela. Di conseguenza la digitalizzazione richiede di tenere sempre sveglia la coscienza per il diritto alla *privacy* dei cittadini e per la difesa della democrazia.

5. *Dalla programmazione di massa alla programmazione personale.* Il moltiplicarsi delle offerte e dei canali mediatici, in particolare in internet, sta sviluppando nuovi stili di consumo e nuove abitudini culturali. La rete testimonia un nuovo modo di scambiarsi informazioni e di gestire oggetti culturali come la musica e i film; questo solleva non pochi problemi a livello giuridico e morale. Su questo versante si è aperto da tempo il grande dibattito sulla criptazione dei linguaggi, la difesa dei diritti d'autore, la proprietà culturale, la *privacy* dell'utente.

6. *Dal software proprietario all'Open Source.* A riguardo del software ci sono due concezioni diverse. La visione della "sor-

gente chiusa”, ossia del software proprietario, si basa su criteri prevalentemente aziendali ed economici, rivendica la professionalità e il marchio di garanzia, assicura l’utenza nella facilità dell’uso. La visione della “sorgente aperta”, detta anche *Open Source*, sostiene che il codice del software deve essere conosciuto per lasciare la libertà all’utente non solo di usarlo e adattarlo alle sue esigenze, ma anche di migliorarlo mettendo a disposizione degli altri il proprio contributo. La visione di un sapere condiviso è a beneficio di tutti. Il superamento del “divario digitale” tra nord e sud del mondo passa anche attraverso la scelta di una tecnologia che permetta l’accesso all’informazione come diritto di tutti e non solo di coloro che se lo possono permettere. La “sorgente aperta” è un modo di andare verso una democratizzazione dell’informazione e della cultura.

Caratteristiche della nuova cultura digitale

L’uso dei nuovi media ha fatto emergere una cultura, che presenta alcune caratteristiche che sono meritevoli di attenzione, perché indicano dei compiti per l’educazione e la formazione.

1. Viviamo in una cultura della *velocità*. La comunicazione oggi viaggia molto velocemente. Basti pensare alla posta elettronica. Anche quando paradossalmente diciamo che internet è lento, esso viaggia con una accelerazione fino a poco tempo fa impensabile. La magia di una tecnologia come internet consiste nello sperimentare attraverso semplici azioni il prolungamento del nostro corpo attorno al mondo. Clicco un indirizzo e mi ritrovo in Vaticano, clicco un altro indirizzo e scarico degli aggiornamenti per un programma o dei documenti. Il tutto avviene istantaneamente. La velocità è una caratteristica che si è integrata con molte altre realtà: automobili, aerei, sport, medicina, economia, ecc. Ci sono anche problemi legati alla velocità; soprattutto per coloro che non riescono ad andare veloci si genera emarginazione. Oggi categorie come gli anziani, i disabili, i poveri, o coloro che non si inseriscono nel modello sociale dominante, vengono emarginati.

2. In secondo luogo, il metodo dell'*interfaccia* sta creando nuovi atteggiamenti e mentalità. L'*interfaccia* è il mezzo di interazione fra uomo e macchina. Lo sviluppo dell'*interfaccia* ha posto l'accento sulla necessità da parte della persona di agire. Questa attitudine viene poi riportata anche in ambito sociale. Ognuno oggi vuole essere soggetto attivo della propria vita e della vita sociale. L'*interfaccia* diventa quindi metafora degli ambienti, del *design*, dell'educazione, della vita sociale, ecc. Legato al concetto di *interfaccia* c'è quello di modello comunicativo. Bisogna dire che viviamo ancora all'interno di modelli pseudo-democratici, dove si offre l'illusione di partecipazione; in realtà il cittadino oggi ha un potenziale prevalente di consumo. Siamo liberi di decidere quello che vogliamo comprare, ma abbiamo molto meno potere nel decidere cosa si debba produrre.

3. In terzo luogo, la nuova cultura presenta una *visione polifonica* della realtà. Oggi è più difficile raggiungere delle certezze o verità, perché si trovano immerse nel mare di tutte le verità rivendicate come assolute. L'istituzione che oggi vuole sostenere la sua unicità si trova posta a confronto con mille altre. Al sito di una chiesa si affiancano i moltissimi siti di chiese, religioni e sette, dalle più tradizionali alle più estemporanee. È cultura della compresenza, potenzialmente cultura del dialogo, ma anche dell'odio. Il relativismo è una facile conseguenza di questa cultura. La rete mette in evidenza come oggi si viva nella compresenza dei contrari. Che ci siano diversi modi di vedere le cose lo testimoniano le diverse culture. Tuttavia oggi l'offerta indiscriminata di tutto e del suo contrario è a portata di un click. È una cultura che presuppone solo adulti e che non rispetta lo sviluppo evolutivo della persona, scaricando sul singolo la responsabilità per le sue scelte.

4. Molto legato al punto precedente è l'atteggiamento del *nomadismo*, che la rete può sviluppare. Nella rete si naviga. Questo passaggio da un punto all'altro della rete a volte si riflette anche nello stile di vita come passaggio da un'esperienza all'altra. Nella sua forma positiva questa è una cultura del distacco, della

ricerca, dell'offerta; tuttavia nella rete si può trovare anche l'abuso e la prevaricazione. Da questo punto di vista l'esperienza della rete mette in evidenza la necessità di formare persone responsabili. Non sono sufficienti i sistemi di controllo; oggi bisogna educare alla maturità e alla capacità di fare scelte coerenti con la propria visione di fede e con i propri progetti di vita.

5. La rete stessa può essere uno *strumento di educazione e formazione*. Le nuove tecniche di apprendimento elettronico offrono a zone remote la possibilità di essere raggiunte da programmi e offerte di educazione difficilmente realizzabili senza rete. La rete inoltre rende possibile il contatto, la conoscenza e la denuncia di fatti che avvengono nel mondo, come le guerre, gli abusi ambientali, gli odi razziali, ecc. La stessa comunità scientifica collabora oggi molto più alacramente attraverso la rete. L'*Open Source* è proprio possibile grazie alla rete, così come è possibile conoscere forme associative come le ONG, Medici senza frontiere, Amnesty International, istituzioni come la FAO, l'UNESCO e le infinite organizzazioni di volontariato.

6. Bisogna riconoscere che questo ambiente altamente mediatizzato ci spinge sempre di più verso una quasi totale *dipendenza tecnologica*. L'aspetto meno visibile ma più interessante è che il computer sta diventando sempre più un componente ambientale. Gli uffici sono sempre più computerizzati; la casa stessa, partendo dal microonde della cucina fino al controllo vocale della luce, sta diventando progressivamente un ambiente computerizzato. I cellulari sono sempre di più computer a portata di mano. Tutto il commercio elettronico viaggia sulla rete; le innovazioni tecnologiche viaggiano in rete. Per poter comunicare, per tanti aspetti, ci crea la necessità di una tecnologia sempre più sofisticata.

7. Proprio perché la rete sta diventando il luogo dove si imposta il futuro, essa stessa sta generando quello che oggi viene chiamato il *divario digitale* ("digital divide"). Basta guardare ad alcune statistiche che riguardano la penetrazione di internet nel mondo:

Africa 1,5%, Medio Oriente 7,5%, Asia, 8,4%, America Latina e Caraibi 10,3%, Europa 35,5%, Australia e Oceania 48,6%, USA 64,7%. Nella sola città di New York ci sono più accessi che in tutta l'Africa. Il 15% della popolazione mondiale, quella dei paesi sviluppati, utilizza oltre la metà delle linee telefoniche fisse e il 70% di quelle mobili. Il 60% della popolazione mondiale, quella dei paesi in via di sviluppo, utilizza solo il 5% delle connessioni internet mondiali. Oltre al "sud" del mondo esistono i vari "sud" delle nazioni, delle regioni, delle città e dei quartieri. Tutto questo porta nuovamente a riflettere sull'importanza di non staccare il problema della cultura digitale dal rapporto con l'economia, la politica e la giustizia, sia a livello locale sia a livello internazionale. In tal senso la nuova situazione culturale e tecnologica ci interroga sull'esclusione ed emarginazione.

8. I media elettronici influenzano il modo di realizzare il controllo nella vita sociale; ciò mette in discussione il concetto di *autorità* in una società mediatica. In un modello sociale basato sulla carta stampata, due sono i requisiti per accedere al foro pubblico e agli incarichi di autorità: saper leggere e scrivere. Chi non fosse in grado di farlo non potrebbe accedere al dibattito pubblico. Ora i media elettronici possono favorire l'accesso di tutti ai mondi informativi; in tal modo si destabilizza il rapporto di controllo informativo gerarchico. Questo provoca delle situazioni non facilmente controllabili. Da una parte infatti le istituzioni, che detenevano il controllo dell'informazione, sono oggi facilmente messe da parte e quindi il concetto stesso di autorità e di verità entra in crisi. Dall'altra parte, a causa di questa provvisorietà, c'è una corsa delle istituzioni ad entrare in gioco con la spettacolarizzazione, tipica del linguaggio massmediatico, in una affannosa caccia all'audience, legando pericolosamente il concetto di verità con quello di quantità.

Alcune sfide in prospettiva educativa

Questo nuovo ambiente culturale è frutto di mutamenti sociali, culturali, tecnologici, politici ed economici. Esso ha una

caratteristica fondamentale molto importante: la capacità di far convergere l'utilizzo dei diversi linguaggi e di creare una cultura sempre in evoluzione e tensione fra ordine e caos o, se piace di più, tra già e non ancora. Dalle caratteristiche di questa nuova cultura potrebbero nascere alcuni atteggiamenti e modalità interessanti per chi opera in ambito educativo, per ciò che riguarda sia il modo di vedere sia il modo di impostare il proprio intervento.

La cultura dei media è *cultura dell'azione*, di partecipazione, interazione, costruzione della realtà e della vita; quindi è più vicina ai verbi che ai sostantivi. Urge comunicare più che parlare di comunicazione.

È *cultura dei processi*, che hanno alla base certamente strutture anche complesse, ma che devono mettere in grado l'individuo o la comunità di agire, di comunicare, di costruire. È molto più importante il coinvolgimento delle persone nell'intervenire sul processo, che i risultati del processo stesso.

È *cultura dell'incontro*. Il concetto di deterritorializzazione sta a indicare la non necessità del luogo fisico; quello che è importante è l'attività che si viene a stabilire fra i partecipanti all'incontro. Saranno quindi da pensare i luoghi dell'incontro educativo, ma prima ancora le modalità comunicative dell'incontro e il perché le persone dovrebbero incontrarsi.

Nella sua versione utopica è *cultura della condivisione* e dell'annullamento della proprietà intellettuale, in vista della compartecipazione e dell'accesso di tutti al bene della cultura. Tale bene nella sua multiformità e multiespressività storica e geografica, dovrebbe essere fortemente condiviso, interpretato, dialogato, criticato e costruito attraverso dei processi dinamici di partecipazione interculturale.

Non si sottrae all'accusa di essere una cultura dell'informazione e di produrne in quantità così abbondante da farne perdere il valore. Tuttavia, la tecnologia della rete per sua natura genera

una *cultura dell'interscambio* più che dell'informazione centro - periferia. A causa di impostazioni politico-economiche può essere anche una tecnologia che genera una cultura della divisione, "digital divide", ma per sua natura è una tecnologia che può favorire l'incontro, il dialogo e la comunicazione al di là dei confini territoriali, culturali, religiosi, politici ed economici.

La cultura di oggi sta tentando con difficoltà di armonizzare le proprietà logico - razionali sviluppate nel corso dei secoli, con quelle dei nuovi media elettronici. È una *cultura dei sensi*. Ciò che si sta sperimentando è il travaglio che ogni metamorfosi culturale porta in sé, con la fatica di ripensarsi non solo a livello individuale, ma anche a livello collettivo.

Non è un caso che si viva il paradosso della globalizzazione e contemporaneamente dell'insorgere di nazionalismi esasperati. Tutti i cambiamenti portano con sé conflitti; la ricerca del dialogo può attenuarli e aprirli a una reciproca scoperta. Per questo è importante adottare un'ottica pluralista, dove si accolgono punti di vista e modi di espressione diversi. I media possono aiutare a sviluppare una cultura del pluralismo proprio perché essi stessi sono una pluralità di linguaggi.

Per questo si parla di "democrazia dei sensi"¹¹ come condizione per il superamento di una cultura altamente orientata al visivo e al razionale. L'arte e i media sono forse i due ambiti in cui si è percepita maggiormente questa urgenza di armonizzare e integrare la complementarità dei sensi e quindi dei linguaggi.

Ecco qui, cari confratelli, un immenso campo di lavoro e, nel contempo, una grandissima risorsa nella misura in cui le sfide che ci presenta la cultura mediatica influiscono nella nostra pedagogia e diventano proposte educative. Altrimenti solamente ne subiamo le conseguenze, ma non provocano in noi quel cambiamento che renderebbe più efficace la nostra azione educativa.

¹¹ Cfr. J. E. BERENDT, *The third ear. On listening to the world*, New York, Henry Holt & Company, 1992.

Non possiamo dimenticare che la nostra Congregazione “evangelizza educando ed educa evangelizzando”.

Alcune sfide in prospettiva istituzionale

Naturalmente la comunicazione sociale pone pure delle sfide alla Congregazione, alla sua vita e alla sua formazione. Noi dobbiamo ripensare la nostra esistenza all'interno di questa cultura mediatica, ma dobbiamo prestare attenzione anche a cosa comunichiamo. Noi possiamo trasmettere moltissime informazioni e conoscenze attraverso le nuove tecnologie, ma è anche vero che noi comunichiamo soprattutto quello che siamo. Possiamo quindi essere esperti e professionalmente preparati, ma allo stesso tempo comunicare la nostra mediocrità e meschinità, oppure la nostra coerenza e onestà.

La sfida della comunicazione del carisma. Tutti noi dovremmo domandarci che cosa stiamo comunicando come Congregazione con il nostro stile di vita e con le nostre scelte istituzionali: stiamo comunicando la scelta radicale per Dio e per il Signore Gesù, la fraternità della vita comunitaria, la scelta privilegiata per i giovani poveri e abbandonati, il senso della vita e la speranza, la dedizione incondizionata e la bellezza del dono gratuito? Non si tratta solo quindi di guardare come comunichiamo: quali mezzi utilizziamo, a quali linguaggi ricorriamo, con quale cultura comunichiamo; occorre anche prestare attenzione se stiamo comunicando il carisma.

Un elemento che caratterizza lo stile di vita è il tenore in cui si vive. La sfida oggi è l'essenzialità delle scelte. All'immagine della gratuità della vita religiosa dovrebbe corrispondere uno stile di vita che testimonia che Dio è sufficiente e che i giovani, ai quali siamo destinati, sono più importanti di moltissime altre cose. In una cultura del superfluo dovremmo testimoniare la cultura dell'essenziale. La nostra comunità e il nostro carisma debbono essere visibili, ma la nostra visibilità è la testimonianza: “essere segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani” (Cost. 2). Questa

sfida tutto il cammino di santità, di primato della vita spirituale, di applicazione del CG25, che dovrà trovare espressione anche nella comunicazione sociale. In questo senso tutte le lettere precedenti, tradotte nella vita, trovano un'espressione nella comunicazione sociale.

Occorre il coraggio di una revisione seria dello stile di vita. Dovremmo essere testimoni della gratuità del regno di Dio, assertori nella vita e nelle scelte che la cosa più importante sono Dio e i fratelli. Da un punto di vista comunicativo questo è molto più importante di tutti i siti *web*, radio, televisioni o giornali che possiamo avere, perché di fatto se non cambia la mentalità, anche ciò che produrremo con gli strumenti della comunicazione non farà altro che riflettere quello che siamo. La comunicazione non è solo fatta di parole o di immagini, ma anche di scelte e comportamenti che implicano la coerenza tra quello che affermiamo e quello che facciamo.

La novità non si trova attraverso un *lifting* di facciata, ma nella rinnovata voglia di giocare il tutto e per tutto sui problemi concreti dei giovani e delle nuove povertà emergenti. La credibilità della Chiesa, come quella della Congregazione, ce la giochiamo attraverso un processo di acquisizione di coerenza e radicalità evangelica. La comunicazione sociale potrà aiutare a far scoprire ai giovani il fascino della vocazione salesiana e sarà una forma di proposta vocazionale.

La sfida della tecnologia. Questo è un campo molto importante. A livello di mezzi di comunicazione dovremmo riflettere sulla metafora di "Davide e Golia". La nostra Congregazione, come del resto la Chiesa, di fronte ai giganti e agli imperi della comunicazione deve scegliere terreni e strategie diverse per poter proporre qualcosa di alternativo alla cultura dominante. In altre parole, abbiamo bisogno di strutture leggere di comunicazione, fortemente motivate ma estremamente flessibili. La rete offre certamente spazi più accessibili; ma anche strumenti come la radio, soprattutto in aree di sviluppo, possono dare un ottimo

contributo, come dimostrano le emittenti radio in alcune delle nostre missioni.

Non dobbiamo dimenticare, anzi occorre rivalutare tutta la tradizione della comunicazione salesiana, che va dall'animazione di strada, al cortile, al teatro, alla musica, alla liturgia. Il problema più urgente è di coltivare il desiderio di stare con i giovani e la gente. La forza delle forme di comunicazione interpersonale e di gruppo è insostituibile a qualsiasi forma di mediatizzazione tecnologica, per quanto raffinata essa sia; entrambe sono forme di comunicazione da sviluppare, dando il primato comunque alla relazione e all'incontro personale.

La sfida dell'utilizzo del tempo. Oggi è essenziale educarsi all'utilizzo del tempo a disposizione. È statisticamente in aumento il tempo trascorso dai giovani davanti o con i media; per il fatto che viviamo in una cultura mediatica, penso che anche noi salesiani non ne siamo immuni. La sfida è formativa, non solo nel senso di educazione ai media, ma piuttosto di una formazione alla responsabilità nella gestione della propria vita. Gli anni della formazione sono essenziali e dovrebbero essere tempo da investire in una preparazione culturale e professionale seria. Le stesse comunità dovrebbero essere palestre di comunicazione e di incontro, più che luoghi di scambio e di fruizione di informazioni. L'eccesso di informazioni ci fa vivere nella frammentazione; dobbiamo trovare unità e sintesi nella nostra vita attraverso la concentrazione della formazione.

La sfida dei mezzi di comunicazione sociale. Dal discorso fatto fin qui è evidente che nei mezzi di comunicazione sociale che usiamo si manifesta quello che siamo. La Congregazione deve essere presente in questo mondo dei media. Si tratta di abilitarsi all'uso degli strumenti; ma si tratta anche di riflettere sul modello comunicativo che stiamo utilizzando per far crescere la stessa Congregazione e la sua comunicazione.

Il rischio in questo momento è che noi focalizziamo la nostra

attenzione sull'uso degli strumenti e sulla loro efficacia, quando invece dobbiamo anzitutto concentrarci sulla nostra capacità di comunicare e creare comunicazione e su ciò che comunichiamo. È la tensione e la passione verso la missione che fa da segnale di quello che siamo e di quello che comunicheremo. Mi sembra che Don Bosco, per la passione che aveva per i giovani più bisognosi, è riuscito ad escogitare e inventare forme di aggregazione e comunicazione che funzionavano. Dove sono le nostre passioni oggi? Dove sta il nostro cuore? Quali sono i nostri reali interessi? Dove ci siamo giocando totalmente?

La sfida della formazione. I mezzi di comunicazione sociale e la cultura che veicolano richiedono un notevole impegno formativo. Un primo compito è senza dubbio la formazione ad un uso critico dei mezzi di comunicazione sociale e quindi la formazione della coscienza. Da una parte si deve imparare ad apprezzare questa "scuola di massa" (Cost. 43) come un dono di Dio, che offre grandi possibilità per l'educazione e l'evangelizzazione. D'altra parte, però, occorre diventare consapevoli di come i media vengano utilizzati per sfruttare, manipolare, dominare e corrompere. Si richiede dunque la formazione ad un buono spirito di discernimento e, più ampiamente, una comprensione informata circa la natura dei mass-media, le tecniche da loro usate e l'impatto che esse hanno sui recettori. Diventa necessario inculcare il principio etico fondamentale, e cioè che la persona umana e la comunità umana sono il fine e la misura dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale. La comunicazione dovrebbe essere fatta da persone a beneficio dello sviluppo integrale delle persone.

Non basta essere buoni "consumatori" dei mezzi di comunicazione sociale. Bisogna saperli usare come strumenti di educazione e pastorale. Ciò richiede competenza e impiego dei vari strumenti; occorre anche capacità di integrare il messaggio educativo ed evangelico nella stessa cultura dei media. Ciò suppone non solo di conoscere bene le tecniche, ma di saper leggere in profondità l'attualità sociale e culturale.

Il campo della comunicazione sociale non si esaurisce nei mezzi di comunicazione sociale. La comunicazione sociale produce, anzi è, una cultura, e questa costituisce una grande sfida da affrontare specialmente nel campo della formazione, la quale non consiste semplicemente nell'impartire conoscenze e capacità, ma essenzialmente nell'aiutare ad effettuare una trasformazione nel profondo di se stesso, al livello dei propri affetti, convinzioni, motivazioni. Ci sono degli aspetti della cultura moderna della comunicazione sociale che creano problemi per la formazione, mentre ci sono altri aspetti la promuovono.

La cultura della comunicazione sociale, per esempio, tende a ignorare la dimensione interiore e trascendente della persona, e cerca di costruire l'identità della persona in termini della sua risposta alla situazione che vive. Essendo essa una cultura dell'immagine, è effimera e non porta ad una vera introspezione; anzi, tende alla superficialità. Per di più, la cultura della comunicazione sociale tende ad un relativismo, sostituendo la verità con l'opinione, e offrendo informazioni e opinioni di ogni tipo, lasciando tutto alla libera scelta dei recettori; diventa difficile allora veder chiaro e la verità spesso viene offuscata da sondaggi pubblici. E dato l'immediatismo coltivato dalla cultura della comunicazione sociale, non viene favorita la formazione che è un lavoro lento e paziente, richiedendo molto sforzo e duro lavoro.

D'altra parte, ci sono degli aspetti della cultura della comunicazione sociale che spingono ad un miglioramento specialmente della metodologia del compito formativo. Per esempio, è tipico della cultura della comunicazione sociale pensare sempre in termini delle reazioni dei recettori. Si è molto sensibili alla loro condizione e capacità, ai loro bisogni e interessi. E questo è un aspetto necessario nel lavoro formativo; si tratta di prendere come punto di partenza il soggetto, le sue capacità e possibilità, le sue possibili reazioni, non il curriculum da impartire.

Ancora: la cultura della comunicazione sociale è più intuitiva che analitico-sistematica; non è portata a lunghi e astratti discorsi

che fanno appello alla testa, ma fa uso di messaggi che sono brevi, semplici e chiari e che fanno appello anche alle emozioni, cioè a tutta la persona. E qui, di nuovo, ci sarebbe un campo enorme su cui riflettere, se si pensa alla metodologia dell'insegnamento in uso nelle case di formazione. Inoltre, la cultura della comunicazione sociale si basa sull'immagine più che sulle parole. L'immagine del viso di un Papa Giovanni Paolo II che soffre è più eloquente che un fiume di parole che parlano della sua sofferenza.

3. ORIENTAMENTI OPERATIVI

3.1. Cambio di strategia

Siamo così giunti – in questa ultima parte della lettera – alle scelte operative, al momento cioè di assumere l'esempio di Don Bosco, di mettere a frutto la ricchezza e la fecondità del carisma salesiano, di tentare di dare risposte apostoliche nuove e creative davanti alle sfide della cultura della comunicazione sociale e di fronte ai nuovi bisogni dei giovani, *questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società*.¹²

Dovendo proporci alcuni orientamenti operativi che scaturiscono dalla riflessione precedente, penso che sia importante realizzare un *cambio di strategia*, che possa aiutarci a migliorare la nostra riflessione ed azione. L'idea di questa strategia nasce da una duplice constatazione. Da una parte, ci troviamo davanti ad una produzione di documenti della Congregazione, anche sul tema della comunicazione sociale, svariata, ricca e potenzialmente feconda, che costituisce una saggia tradizione di analisi ed interpretazione della realtà, una criteriologia basata sulle nostre fonti carismatiche ed un vero programma d'azione apostolica della missione salesiana rinnovata. Dall'altra parte, ci troviamo con la difficoltà, la fatica e il rischio di non essere così creativi, proposi-

¹² MB II, 45. Cf. Cost. 1.

tivi ed efficaci nella capacità di fare di questa dottrina una realtà di vita ed azione.

Quello che è scritto magari non viene letto; ciò che si legge a volte non diventa riflessione feconda; quello su cui si riflette spesso non trascina verso l'azione trasformatrice della realtà. Come spezzare questa catena che imprigiona tanta energia apostolica? Come sconfiggere questo blocco nella comunicazione? Come rendere significativi ed operativi i nostri documenti? Come fare dunque per rendere significativa ed operativa anche la presente lettera del Rettor Maggiore?

In un ambiente contadino di gente semplice, saggia e capace di scherzare, così come anche abituata alla fatica, ho ascoltato un detto popolare, che prima mi ha fatto sorridere e poi mi ha invitato a pensare. Lo condivido con voi, con l'intenzione di accendere un sorriso e di proporvi una strategia. Un vecchio contadino diceva così: *non puoi mangiare una frittata se prima non rompi le uova*. Gran parte della ricchezza nutritiva di una frittata è rinchiusa dentro l'uovo; evidente, no?; ma, se si lascia lì, mai diventa un delizioso cibo, e persino, prima o poi, si imputridisce, perde il suo potenziale alimentare, e a quel punto il suo contenuto diventa sgradevole e può anche far male.

La strategia che vi propongo consiste allora non nel creare nuovi orientamenti operativi, ma piuttosto nel fare dei passi concreti per sprigionare la vita che si trova latente nel patrimonio dottrinale della Congregazione e progettare i modi di incarnarlo nelle nostre comunità educative pastorali e nel territorio. C'è tanta luce, tanta ispirazione carismatica, tanta energia apostolica nelle proposte dei nostri documenti! Tuttavia essi corrono il rischio di non diventare un vero nutrimento per la vita e l'azione. Vi invito dunque a trovare il tempo di rileggere i documenti e di approfondire la realtà della cultura contemporanea; di disporci a riflettere personalmente, in comunità e nella comunità educativa pastorale; di confrontare le idee con la realtà dei giovani; di avere il coraggio di decidere un *piano di azione* da tradurre nella vita pastorale quotidiana.

Alcune Ispettorie hanno già fatto molto in questo settore della nostra missione; altre stanno facendo opzioni coraggiose e creative; altre sono ancora agli inizi. Nell'intenzione di essere realisti, generosi ma concreti, occorre fare delle scelte. L'Ispettore ed il suo Consiglio, il Delegato ispettoriale per la Comunicazione sociale e la sua équipe, in coordinamento con i Delegati ispettoriali per la Pastorale Giovanile e per la Formazione, il Direttore con la comunità salesiana e la comunità educativa pastorale, s'impegnino nel trovare le modalità pratiche più adeguate alla propria realtà.

Vi propongo perciò, come strategia, di migliorare e mettere in pratica il **piano ispettoriale di comunicazione sociale**, che fa parte del Progetto educativo pastorale ispettoriale. Vi invito a lavorare creativamente ed operativamente su questi tre documenti: la lettera di Don Vecchi, *La comunicazione nella missione salesiana* (ACG 370); il sussidio operativo offerto all'inizio di quest'anno dal Dicastero per la Comunicazione Sociale, intitolato *Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale*; e gli *Orientamenti per la Formazione dei Salesiani in Comunicazione Sociale*, elaborato in sinergia dai Dicasteri della Comunicazione Sociale, della Formazione e della Pastorale Giovanile, che verrà pubblicato durante quest'anno. Stimolati da questi documenti, avremo una diagnosi della realtà, sceglieremo i passi concreti da fare attraverso il piano ispettoriale, potremo eseguire questi passi in sinergia e verificare periodicamente il cammino fatto.

Nei paragrafi seguenti mi permetto di presentare questi documenti, facendo alcune sottolineature, specialmente circa i loro aspetti operativi, ed invitandovi ad attuare questa proposta strategica a servizio dei giovani. Sono sicuro della vostra disponibilità nel comprendere l'urgenza di tale scelta.

3.2. Strumenti di lavoro

3.2.1 Lettera di Don Vecchi sulla comunicazione sociale

Nella sua lettera *La comunicazione nella missione salesiana*. "È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti" (ACG

370), Don Vecchi ci ha lasciato un insieme di riflessioni ed una serie di proposte operative, che possono e debbono illuminare e muovere la nostra missione salesiana. Ogni salesiano, ogni comunità e tutte le Ispettorie sono chiamate a prendere coscienza dell'importanza della comunicazione ed a porla come punto costante della loro agenda apostolica. Sottolineo due idee e gli orientamenti pratici di questo documento, mentre vi incoraggio a tornare al testo originale e a trasformarlo in vita.

La comunicazione sociale, con i vari mezzi e le nuove tecnologie, è importante nella nostra vita e nella nostra missione – scriveva Don Vecchi, seguendo il Magistero della Chiesa – non soltanto perché offre la possibilità di diffondere l'educazione e l'evangelizzazione a milioni di persone, ma soprattutto perché costituisce una **“centrale di cultura”**, una scuola di modelli di comportamento, di percezione del senso della vita, di etica che reinterpreta i valori, di esercizio del potere e dell'economia. Questa novità è significativa e decisiva: come ho detto ripetutamente in questa lettera, non basta usare i nuovi linguaggi ed i nuovi mezzi di comunicazione; è necessario soprattutto integrare il messaggio nella nuova cultura.

Questa novità culturale ci sfida ad un cambio di mentalità, ad una vera **“conversione culturale”**. Non è sufficiente fare del bene all'interno delle nostre case; siamo chiamati a progettare la nostra azione “dal di fuori”, ascoltando le aspettative e domande della società e interagendo in modo da trasformare positivamente questa stessa società. Occorre costruire dialogo, integrazione e reciprocità con i laici e tutta la comunità educativa; essere animatori del territorio e coinvolgere altre istituzioni sociali in una sinergia a favore dei giovani; usare i nuovi mezzi, compresa la rete *web*, per creare spazi d'incontro ed essere lievito in questo nuovo areopago.

Don Vecchi proponeva poi una duplice serie di orientamenti pratici: la prima, più legata alla comunità locale e all'urgenza di educare alla comunicazione in casa nostra; la seconda, affidata a

tutta l'Ispettorìa e al bisogno di trasformare la situazione sociale e la cultura per il bene dei giovani.

Ogni comunità è convocata a migliorare la comunicazione istituzionale; a progettare e realizzare nelle comunità educative pastorali l'educazione alla comunicazione e l'educazione con i media, l'*educomunicazione*, che include l'educazione all'uso dei linguaggi e dei media; ad utilizzare i media nell'educazione e nell'evangelizzazione a scuola, in parrocchia, all'oratorio, ecc.; ad essere in dialogo con i comunicatori, gli artisti e gli editori, specialmente se sono giovani; ad aiutare i nuovi poveri, i nuovi esclusi dalle tecnologie comunicative; a migliorare la competenza mediale.

E simultaneamente *ogni Ispettorìa* è chiamata a progettare ed esercitare i diritti ed i doveri di cittadinanza: conoscendo e facendo rispettare le leggi ed i diritti dei cittadini e delle istituzioni; sviluppando, per esempio, azioni di tutela dei diritti dei ragazzi, della famiglia, ecc.; aprendosi ad altre istituzioni che agiscono a favore del bene comune. Sotto questo profilo la comunicazione sociale è una grande opportunità per educare e per creare occasioni di *cittadinanza attiva*. Per animare queste iniziative, già i nostri Capitoli generali avevano istituito la funzione del Delegato ispettoriale per la comunicazione sociale (cf. CG23), della sua équipe e del piano ispettoriale di comunicazione sociale (cf. CG24).

Questo non è un lavoro per soli esperti, è un *lavoro di tutti*; gli esperti sono benvenuti, perché aiutano al lavoro partecipativo, ma tutti hanno una loro parte da svolgere. Se parliamo di mezzi e di nuove tecnologie è perché ci interessa la cultura e la qualità di vita, la costruzione di una società più giusta e fraterna. I mezzi diventano mediazioni del Regno. Le riflessioni e le proposte operative che nasceranno dalla rilettura di questa lettera nelle comunità locali siano condivise con gli organi di animazione e governo dell'Ispettorìa, perché diventino parte del piano ispettoriale di comunicazione sociale al servizio dell'educazione e della pastorale.

3.2.2. *Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale*

Tutti noi conosciamo il *Sistema Preventivo*: l'abbiamo imparato nell'esperienza vissuta con i salesiani che ci hanno educati e formati; l'abbiamo approfondito con lo studio scientifico; lo realizziamo e comunichiamo continuamente sia con la testimonianza, la condivisione di vita, la pratica educativa, che con la parola e l'insegnamento. Sappiamo anche che il Sistema Preventivo, che Don Bosco ha sognato e vissuto, evidentemente non è riducibile alle classiche pagine scritte nel 1877, ma piuttosto è – come scriveva Don Egidio Viganò – “un insieme organico di convinzioni, di atteggiamenti, di azioni, di interventi, di mezzi, metodi e strutture, che ha costituito progressivamente *un caratteristico modo generale di essere e di agire, personale e comunitario* - di Don Bosco, dei singoli Salesiani e della Famiglia.” (ACG 290, p. 10).

Un sogno simile – e non è casuale la scelta del termine “sistema” – si è concretizzato nelle pagine del *Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale* (SSCS), che presenta le linee orientative per la Congregazione Salesiana. Il Dicastero per la Comunicazione Sociale ha raccolto la tradizione dottrinale e operativa di questo settore della vita e della missione salesiana e, dopo un dialogo fecondo di consultazione, ha costruito questo strumento di lavoro. Ho la speranza che queste pagine diventino illuminanti e feconde. Si tratta di uno *strumento di lavoro*, con il quadro di riferimento storico e dottrinale e le linee politiche congregazionali di funzionamento della comunicazione sociale, per la costruzione e l'aggiornamento costante del piano ispettoriale di comunicazione sociale e la sua realizzazione. È affidato particolarmente all'Ispettore ed al suo Consiglio, al Delegato ispettoriale per la comunicazione sociale e la sua commissione, perché lo facciano oggetto di studio.

Lo stesso Consigliere generale per la comunicazione sociale presenta il Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale “come un progetto organico ed unitario, con una visione condivisa di valori e di missione nitidamente salesiana, con politiche e azioni

pianificate nelle aree di animazione e formazione, informazione, produzione, e con la gestione delle strutture organizzative e dei processi di comunicazione ed articolazione in rete con i vari settori all'interno della Congregazione e della Famiglia Salesiana e, all'esterno, con gli organismi della Chiesa, con il territorio e con la società in senso più ampio" (SSCS 19). In questo strumento di lavoro troviamo delineate *l'identità* (i suoi destinatari, i suoi traguardi, le sue convinzioni, la sua missione, le sue politiche e criteri di azione, i suoi soggetti), *il funzionamento* e *l'organizzazione* del Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale.

Non è mia intenzione presentare in dettaglio questo strumento di lavoro; dobbiamo andare al testo, lasciarci guidare dal testo e, mossi dallo spirito del testo, dare risposte aderenti ai bisogni reali delle nostre comunità educative pastorali. Vorrei evidenziare alcune pagine che, per la loro semplicità e praticità, possono sfuggire all'attenzione. Nel documento del SSCS troviamo due allegati: il primo riguarda una lista sintetica delle principali *fonti congregazionali*: Costituzioni, Regolamenti, Capitoli generali, Atti del Consiglio Generale, ecc., che ci presentano la comunicazione sociale in chiave salesiana; il secondo è un quadro sinottico, una *mappa* per la costruzione del **piano ispettoriale di comunicazione sociale**.

Questi allegati sono un eloquente simbolo e un urgente programma. Sono un *simbolo* che ci spinge a tornare sempre alle fonti, alle nostre radici. Per esempio, rileggere gli articoli 6 e 43 delle nostre Costituzioni e accettare la sfida della comunicazione contemporanea, che rinnova la nostra consapevolezza di essere animati dallo Spirito che mosse Don Bosco ad essere all'avanguardia dei tempi nell'uso della comunicazione sociale per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani poveri e degli ambienti popolari. Lo stesso Spirito ci muove oggi ad essere creativi, coraggiosi ed organizzati. Questi allegati esprimono anche un *programma*; seguendo gli aspetti elencati e gli orientamenti suggeriti in quella mappa, siamo chiamati a diagnosticare, pianificare, realizzare e verificare sistematicamente la comunicazione sociale

nelle nostre Ispettorie. Ci aiutano a pianificare e gestire l'animazione e la formazione nella comunicazione sociale, l'informazione e le relazioni pubbliche, le nostre imprese di comunicazione sociale con la stessa carità pastorale di Don Bosco.

Aggiungo ancora due indicazioni metodologiche. Il Piano ispettoriale di comunicazione sociale deve essere costruito e realizzato con la maggiore e migliore *partecipazione* possibile, ai diversi livelli, e deve essere costantemente animato e periodicamente verificato dagli organi di animazione e governo dell'Ispettoria. Non interessa tanto un piano ben strutturato, quanto un piano condiviso, che aiuti a camminare, a servire i giovani e la gente, a lievitare la cultura per trasformare la società. Questa insistenza può forse sembrare ad alcuni eccessiva; ma c'è una grande differenza tra il giungere alla meta da soli e l'essere in cammino insieme. Quanto più ci sentiamo e siamo parte di un progetto comune, tanto più diventiamo capaci di costruire comunità e qualità di vita.

Una seconda indicazione riguarda la varietà delle situazioni delle nostre Ispettorie. La mappa proposta dal documento non implica che tutti dobbiamo fare tutto e subito; occorre però che scegliamo con realismo e generosità i passi che possiamo compiere, secondo le necessità e le nostre forze. Non abbiamo il *potere dei Golia* della comunicazione sociale, ma nelle nostre comunità educative, nei nostri gruppi, con i nostri mezzi alternativi abbiamo tantissime *opportunità di Davide* di evangelizzare, di educare, di costruire una società più giusta e più fraterna. Riconoscere i nostri valori, i nostri mezzi e le nostre competenze, organizzarci e creare sinergie, convocare altri al di fuori di casa nostra, che hanno buona volontà e collaborare con loro, è una sapienza ed una politica che ci fa toccare con mano "la bontà delle colombe unita alla furbizia dei serpenti" per incarnare il Regno nella diversità dei contesti in cui ci troviamo. Il Piano ispettoriale di comunicazione sociale vuol diventare espressione della nostra speranza nel dinamismo del vangelo, che Gesù ha paragonato alla energia del lievito nella massa (cf. Mt 13,33).

3.2.3. *Orientamenti per la formazione dei Salesiani in Comunicazione Sociale*

Non c'è comunità salesiana o comunità educativo-pastorale salesiana più comunicativa di quella che testimonia la sequela di Cristo nel servizio dei giovani poveri. Dunque, la testimonianza di Cristo e del suo Vangelo è il messaggio fondamentale di ogni comunicazione. Se questa manca, non c'è teoria, né tecnica o mezzo di comunicazione che possa sostituirla. La fedeltà a Don Bosco e ai giovani poveri ci chiede di comunicare attraverso la testimonianza, la condivisione, la totale dedizione alla missione, "fino all'ultimo respiro". Proprio per questo motivo Don Bosco non risparmiò linguaggio, mezzo o strumento, tradizionale o d'avanguardia, con i quali potesse testimoniare ed annunciare ai giovani e al popolo la buona novella, in modo che potessero diventare onesti cittadini e buoni cristiani. Quando leggiamo la descrizione che Don Egidio Viganò fa di *Don Bosco come geniale comunicatore sociale*, rimaniamo sbalorditi (cf. ACG 302, pp. 8-12). La fedeltà a Don Bosco e ai giovani ci spinge ad essere testimoni trasparenti, e dunque anche buoni comunicatori sociali, sviluppando i nostri doni di natura con una buona formazione.

Già nel 1981 Don Egidio Viganò presentava una sintetica proposta di formazione in comunicazione sociale per i salesiani, sviluppata in tre livelli: livello generale di base; livello degli animatori e degli operatori educativi e pastorali; livello di preparazione specialistica (cf. ACG 302). Don Vecchi, nel 2000, riprendeva questa proposta nella lettera sopra presentata, e ci parlava dell'urgenza di qualificarci: "L'unica strada utile da seguire è quella della formazione. La nuova alfabetizzazione, cioè la capacità di leggere e scrivere nella cultura dei media, riguarda tutte le persone e, per quanto concerne la fede, tutti i credenti. Quanto più dovrà interessare ad educatori ed evangelizzatori!" (ACG 370, p. 22).

Il Dicastero per la Comunicazione Sociale ha assunto in forma rinnovata questo tema nel 2004: ha studiato la storia dei diversi programmi congregazionali di formazione alla comunicazione

sociale; ha fatto un rilevamento dei dati di quale formazione in tale ambito si offra nella formazione iniziale in tutta la Congregazione; ha convocato la Consulta mondiale di comunicazione sociale, che si è svolta a Roma nel luglio 2004. Questa Consulta ha riflettuto sul progetto di un itinerario di formazione in comunicazione sociale ed ha offerto al Dicastero un'analisi ed una interpretazione dei dati della realtà della formazione in comunicazione sociale nella Congregazione, con alcuni criteri che dovrebbero guidare tale formazione ed alcune scelte operative possibili circa l'itinerario.

Il Dicastero per la Comunicazione Sociale insieme con il Dicastero per la Formazione, partendo dalla riflessione offerta dalla Consulta, ha elaborato alcuni **Orientamenti per la Formazione dei salesiani in Comunicazione Sociale** di prossima pubblicazione. Si tratta di uno degli interventi previsti nel Progetto di Animazione del Sessennio (cf. ACG 380, p. 48). Sin d'ora invito i formatori ad accogliere questo sussidio, che cerca di garantire sempre meglio la formazione del salesiano come educatore e pastore, e perciò come comunicatore.

Il Delegato ispettoriale per la Formazione e la sua équipe, insieme al Delegato ispettoriale per la Comunicazione e la sua équipe, illuminati da questi Orientamenti, cercheranno i contenuti e le modalità della sua realizzazione. Essi riguardano sia la formazione iniziale, che quella permanente. Per la formazione iniziale non si tratterà soltanto di inserire una nuova disciplina – appunto, di comunicazione – in ogni fase del curriculum formativo progettato dalla *Ratio*, ma di avere una molteplice attenzione: l'insistenza sullo stile comunicativo; l'animazione di esperienze e riflessioni di vita e lavoro salesiano, profondamente legati alla cultura giovanile e popolare, e dunque fortemente comunicative; lo sviluppo della dimensione comunicativa dei corsi già previsti dalla *Ratio*; l'organizzazione di laboratori di educomunicazione per chi non abbia avuto quest'opportunità nella propria educazione previa alla formazione iniziale; la creazione di spazi di formazione in comunicazione sociale per i formatori e per i docenti

dei formandi; la realizzazione di laboratori-stages di linguaggi, arti e media, di nuove tecnologie, specialmente quelle più adeguate per l'interazione educativa, per l'annuncio e la celebrazione della fede, per il racconto e la condivisione dei valori, per la comunicazione simbolica e rituale; l'apprendimento ed il miglioramento della competenza comunicativa popolare, con i linguaggi tradizionali ed i mezzi "poveri", alternativi e popolari; l'apprendimento della grammatica del linguaggio digitale e i suoi molteplici usi per la conoscenza, la comunicazione e la creazione di spazi di incontro; ecc.

Anche in questo caso, quanto più si riesce a coinvolgere gli stessi formatori, docenti e formandi nella costruzione di un Itinerario "a misura" della comunità formativa e nella sua realizzazione, tanto più pienamente si raggiungono gli obiettivi di questi Orientamenti. Nessun maestro può insegnare quello che l'allievo non è disposto a insegnare a se stesso, soprattutto nella sapienza e nell'arte di comunicare, che è partecipazione e comunione di vita. Lo stesso si dica per la formazione permanente.

4. Conclusione

Concludo questa mia lettera nella data della natività di san Giovanni Battista, "il più grande tra i nati di donna" (Mt 11,11), l'uomo dell'austerità e dell'essenziale, della parola franca e dell'apertura al nuovo, dell'amore alla verità e all'autenticità, della testimonianza forte e trasparente. Ecco "la voce che grida nel deserto" annunciando la Parola che viene. Ecco il maestro che addita ai suoi discepoli l'Agnello di Dio presente in mezzo a loro. Una splendida icona per il comunicatore!

Il nostro caro Don Bosco celebrava proprio in questa data il suo onomastico, una vera festa di famiglia, dei giovani, dei salesiani, dei operatori, degli exallievi, che facevano a gara per esprimere il loro amore e la loro riconoscenza al "padre". Ecco l'uomo che aveva capito che non bastava fare il bene, ma che

questo doveva essere conosciuto, che l'educazione è questione del cuore e che, dunque, non bastava amare, ma che gli altri dovevano sentire di essere amati. Questo è il linguaggio salesiano della comunicazione.

Anche noi oggi ci stringiamo spiritualmente attorno a lui, come suoi figli, per ringraziarlo di quanto ha significato nella vita di tutti e di ciascuno di noi, che non ci spieghiamo senza di lui, dal momento in cui abbiamo fatto nostra la sua esperienza di fede, il suo progetto di vita, la sua passione per la salvezza dei giovani. Naturalmente il nostro affetto va accompagnato dal nostro rinnovato impegno di essere fedeli a lui, al suo carisma, alla sua missione, alle sue scelte, come questa della "diffusione dei buoni libri" al servizio della Chiesa e della società, e fedeli ai giovani d'oggi tanto influenzati dai mezzi moderni di comunicazione sociale, tanto sensibili ai nuovi linguaggi, e tanto bisognosi di educatori e guide competenti.

Non ci farebbe male leggere di nuovo quella lettera programmatica di Don Bosco per trovare in essa la luce e la spinta per questa doppia fedeltà, e collocarci con il suo coraggio nelle nuove frontiere della comunicazione sociale.

A Maria Santissima, madre e maestra, affido le vostre persone, le vostre intenzioni e i vostri sforzi per essere buoni educatori-pastori-comunicatori.

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

2.1 LINEE ORIENTATIVE PER L'EDITORIA SALESIANA

Don Tarcisio SCARAMUSSA

Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale

Introduzione

La ricorrenza del 120° anniversario della Lettera di Don Bosco su *“La Diffusione dei buoni libri”* ci invita a rilanciare l'editoria salesiana, in fedeltà a Don Bosco nel nuovo contesto della storia.

La produzione editoriale salesiana è ormai abbastanza ampia. Basta fare riferimento alla quantità delle nostre imprese di comunicazione e di informazione: 61 editrici, 17 centri audiovisivi, 33 emittenti radio, 22 emittenti TV, tanti uffici stampa, 29 tipografie, 89 librerie, 122 sale teatro-cinema. In queste imprese, ma anche in tante altre iniziative, si concentra la nostra produzione di messaggi, in forma stampata e/o digitalizzata, di libri e di riviste (tra cui si risalta il BS nelle sue 55 edizioni in 28 lingue, 29 delle quali *online*), di periodici, di notiziari, di foglietti, di manifesti, di altri prodotti cartacei, come pure in forma di programmi per Radio e Televisione, e anche in forma multimediale di siti *web* e di audiovisivi con applicazioni video, CD, DVD.

Nel suo messaggio alla consulta mondiale per la Comunicazione Sociale Don Pascual Chávez, 9° successore di Don Bosco, affermava: «Le nostre *opere della Comunicazione Sociale* sono una risorsa. Il panorama delle nostre editrici, dei centri di produzione audiovisiva, delle pubblicazioni a stampa è impressionante. Dobbiamo interrogarci però sulla qualità, sullo spessore culturale, sulle sinergie che siamo in grado di attivare». E indicava quali sono le sfide di base: «Se la Chiesa è chiamata a “integrare il vangelo nella nuova cultura dei media” (GIOVANNI

PAOLO II, *Redemptoris missio*, 37), noi educatori siamo ugualmente chiamati a “integrare” la saggezza educativa, i valori ricevuti, i modelli di comportamento assimilati, il sistema preventivo, con il “nuovo mondo” rappresentato e veicolato dai mass media».¹ Nella sua ultima lettera di giugno 2005, il Rettor Maggiore ha approfondito la portata di questo compito.

La consulta mondiale per la Comunicazione Sociale faceva eco alla stessa domanda, richiamando la necessità di ridare nuovo vigore alla nostra comunicazione, all’impegno culturale nei vari paesi, con la salvaguardia della tradizione culturale salesiana espressa nell’editoria, arricchita oggi con le nuove possibilità delle tecnologie multimediali, informatiche e telematiche, senza dimenticare le espressioni comunicative caratteristiche della educazione salesiana, come il teatro, la musica, l’arte, la letteratura...

Nel ricco percorso dell’esperienza della Congregazione, sono state date varie linee orientative per il campo dell’editoria che hanno ancora il loro valore di riferimento. Ricordiamo, in particolare:

– la lettera di don Luigi Ricceri “*Le notizie di famiglia*” (1977), nel centenario del Bollettino Salesiano, sull’importanza dell’informazione salesiana;²

– la lettera di don Egidio Viganò “*La comunicazione sociale ci interpella*” (1981), con la sezione “promozione dell’informazione salesiana”;³

– gli orientamenti del Consigliere generale don Giovanni Raineri (1981) che presentava il pensiero e la pratica di Don Bosco come riferimento per un programma dell’editoria salesiana;⁴

– l’intervento programmatico di don Juan E. Vecchi ai direttori del Bollettino Salesiano (1998), con orientamenti che si applicano all’editoria in senso più ampio, in particolare per l’informazione;⁵

¹ ACG 387, pp. 69, 65.

² Cf. ACG 287, pp. 3-33.

³ ACG 302, pp. 24-27.

⁴ Cf. ACG 302, pp. 31-50.

⁵ Cf. ACG 366, pp. 100-118.

– la lettera di don Vecchi *“La comunicazione nella missione salesiana”* (1999), in particolar modo quando si riferisce agli impegni delle Ispettorie;⁶

– le norme e orientamenti sparsi nelle Costituzioni e nei Regolamenti, nei documenti dei Capitoli generali, negli Atti del Consiglio Generale, nelle pubblicazioni ufficiali del Dicastero per la Comunicazione Sociale⁷ ed altre della ricca esperienza delle Ispettorie.

Basandoci su queste linee, puntiamo ora piuttosto alla rinascita di un movimento editoriale più intenso, qualificato e articolato, che risponda sempre meglio alle esigenze effettive dei giovani e dei ceti popolari nel mondo di oggi, e che manifesti una voce e opinione salesiana coerente e comune, nel rispetto del pluralismo delle diverse realtà.

1. Riferimenti e criteri di base per l'editoria salesiana

L'editoria salesiana è una risposta attuale alle necessità della missione salesiana di educazione ed evangelizzazione della gioventù, con particolare attenzione ai più poveri e ai ceti popolari. Non è questione soltanto di emettere buoni messaggi. È necessario sapere in quale contesto si sviluppa la nostra missione, per dialogare, interagire, e incidere significativamente nella società.

Questo esige una consapevole collocazione nelle coordinate della cultura, della Chiesa e della Congregazione:

• ***Nell'oggi della società e della cultura:*** percependo le opportunità e le sfide del contesto di mercato della “società dell'informazione”, e i segni del tempo espressi nei temi e agende

⁶ ACG 370, pp. 37-41.

⁷ Un recente sussidio del Dicastero raccoglie tutti gli orientamenti fondamentali e attuali per la comunicazione. Quindi, anche per l'informazione e la produzione editoriale in generale. Cf. Dicastero per la CS, *“Sistema Salesiano di Comunicazione sociale”*, nn. 95-122. Roma: Editrice SDB, 2005.

mondiali del momento – non nel senso superficiale della moda, ma nella sua valenza esistenziale di questioni che contano, di necessità antropologiche, di domande di senso, di riferimento, di fede. Da un lato, si tratta di affrontare la concorrenza con l’offerta differenziata e originale di proposte editoriali di effettiva incidenza nella società, sempre in atteggiamento di servizio e di collaborazione con le forze attive che puntano a cambiare la situazione nel mondo. D’altro lato, bisogna agganciare la riflessione e i contenuti evangelici alla realtà esistenziale dei destinatari, superando il formato verticale del dogmatismo e dell’indottrinamento.

• *Nell’oggi della Chiesa*: collocandosi bene al suo interno, in comunione con il Papa, con la Chiesa particolare, con la vita consacrata, con il movimento ecumenico e il dialogo interreligioso, con attenzione all’ora e al movimento attuale della Chiesa e alle necessità dell’evangelizzazione, in coerenza con le linee, le riflessioni e i processi scaturiti dal Concilio Vaticano II e dalle Conferenze Episcopali.

• *Nell’oggi della Congregazione e della Famiglia Salesiana*: prendendo in considerazione il tempo salesiano che stiamo vivendo, in sintonia con la vita dinamica della Congregazione e della Famiglia Salesiana, con le linee fondamentali della pastorale giovanile salesiana, con le coordinate dei Capitoli Generali – in modo particolare dei più recenti, con la conseguente programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio –, e dei Capitoli Ispettoriali, con le riflessioni e studi critici aggiornati di spiritualità, di pedagogia, di storia salesiana.

Entro queste coordinate, la politica di Comunicazione Sociale della Congregazione Salesiana si orienta su **criteri** che caratterizzano i tratti differenziati dell’azione salesiana, e che indicano le grandi scelte e lo stile di azione in quest’ambito, particolarmente nell’editoria, quali: il criterio dell’incarnazione, il criterio testimoniale e vocazionale, il criterio evangelizzatore-educativo, il criterio del sistema preventivo, il criterio etico e professionale,

il criterio di interdisciplinarietà, il criterio di sistema. Gli elementi salesiani caratterizzanti di questi criteri sono presentati nel sussidio “*Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale*” (SSCS) del Dicastero per la Comunicazione Sociale (cf. nn. 50-57).

2. Linee operative per la promozione e qualificazione dell’editoria salesiana

Il nuovo contesto della “società dell’informazione”, globalizzata e interconnessa, nella quale “i mezzi di comunicazione sociale hanno raggiunto una tale importanza da essere per molti il principale strumento di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali”, esige degli impegni coraggiosi di qualificazione e di sviluppo costante dell’editoria salesiana. L’aggettivo coraggiosi vuole riferirsi allo stimolo della Lettera Apostolica “*Il rapido sviluppo*” a non avere paura delle nuove tecnologie, dell’opposizione del mondo, della nostra debolezza e inadeguatezza, ma anche a fare delle scelte e prendere delle iniziative di promozione e di qualificazione coerenti con l’urgenza della questione.⁸

Presento qualche suggerimento di **iniziative a cui dare priorità e di strategie** da realizzare. Poiché le necessità delle Ispettorie sono differenziate, spetta a ciascuna scegliere le azioni che rispondono meglio alle proprie necessità ed urgenze.

2.1 – Promuovere il Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale, d’accordo con un Piano Ispettoriale di Comunicazione Sociale (PICS) integrato nel POI, come base indispensabile per lo sviluppo costante della comunicazione sociale e per il costante controllo di qualità dell’editoria salesiana. Il SSCS sollecita ad avviare, sostenere e potenziare con efficienza i processi di animazione, di formazione, di informazione e di produzione che

⁸ cf. Lettera Apostolica “*Il Rapido Sviluppo*” di Giovanni Paolo II, nn. 3 e 14.

rendano efficace l'azione della Comunicazione Sociale a servizio della missione salesiana. Per questo, è indispensabile realizzare quanto già chiesto dai Capitoli Generali:

- garantire al Delegato per la Comunicazione Sociale le condizioni per realizzare la sua missione di promuovere – a nome dell'Ispettore – la Comunicazione Sociale, ed “assistere le singole comunità nella promozione delle varie realtà comunicative, prestare il suo servizio ai vari settori di attività, e mantenere i rapporti con gli organismi locali, ecclesiastici e civili”.⁹
- far funzionare la consulta per la Comunicazione Sociale per offrire valutazioni, ricerche, studi, orientamenti e sussidi per l'aggiornamento costante, e le commissioni ispettoriale e locale per la progettazione e la gestione operativa.¹⁰

2.2 – Formare scrittori ed educucomunicatori,¹¹ salesiani e laici, per attuare con riconosciuta professionalità nei centri editoriali, nei circuiti della stampa, nei centri di emittenza e produzione di programmi audiovisivi, radiofonici, televisivi, e nelle istituzioni educativo-pastorali.

⁹ CG23, 259.

¹⁰ Cf. CG24, 136b.

¹¹ L'educucomunicazione facilita la produzione e la diffusione dell'informazione nell'ambito educativo, promuove l'interattività nel processo di insegnamento/apprendimento, e fornisce i riferimenti teorici e metodologici necessari all'analisi della produzione culturale. L'educucomunicazione si propone anche di far interagire la comunità educativa con il sistema dei mezzi di comunicazione di massa, assicurando la formazione di persone creative e attente a una utilizzazione democratica dei media a beneficio di tutta la collettività. L'educucomunicatore può essere identificato con la figura dell'animatore culturale in ambito specifico di pastorale della Chiesa, un nuovo soggetto la cui azione “da un lato dovrà svilupparsi verso chi è già attivamente impegnato nella pastorale, per aiutarlo a meglio inquadrare il suo operato nel nuovo contesto socio-culturale dominato dai media; dall'altro dovrà aprire nuovi percorsi pastorali, nell'ambito della comunicazione e della cultura, attraverso i quali raggiungere persone e ambiti spesso periferici, se non estranei, alla vita della Chiesa e alla sua missione” (Conferenza Episcopale Italiana. *Comunicazione e Missione: Direttorio sulla CS nella missione della Chiesa*. Roma, Libreria Editrice Vaticana, 2004. n. 121).

2.3 – Qualificare l'informazione e potenziare i canali di informazione e di dialogo all'interno, ma particolarmente all'esterno, della Congregazione e della Famiglia Salesiana. L'obiettivo dell'informazione salesiana è quello di favorire la comunione e il senso di appartenenza, l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani, la mentalizzazione e la mobilitazione per la missione di Don Bosco, e la presentazione di un'immagine adeguata della Congregazione. Per l'incremento e la qualificazione dell'informazione si suggerisce di privilegiare i seguenti interventi, per i quali sono chiamati in causa i responsabili per il settore della Comunicazione Sociale con le rispettive équipes:

- *Verificare periodicamente la qualità dell'informazione* prodotta a livello mondiale, ispettoriale e locale, e *valutare la sua attualità e adeguatezza* in riferimento agli obiettivi proposti, alle necessità dei destinatari, alle coordinate della Cultura, della Chiesa, della Congregazione;
- *Mantenere aggiornata una banca dati* che permetta una buona e documentata conoscenza del mondo giovanile, e riversare questa stessa informazione nella società, allo scopo di creare opinione e presa di coscienza che diano origine a politiche e azioni a favore della gioventù;
- *Qualificare e professionalizzare di più l'agenzia ANS, da far nascere e sviluppare in tutte le Ispettorie*. L'ANS, registrata come un periodico (1973), diventa a partire di 1992 una agenzia chiamata appunto "Agenzia Internazionale Salesiana di Informazione". L'Agenzia è coordinata dal Dicastero per la CS, con un ufficio di redazione centrale a Roma e una rete di corrispondenti in tutte le Ispettorie. Infatti, nella concezione dell'Agenzia si prevede un funzionamento decentrato, appoggiato su due strutture, tra di loro comunicanti e che, sostanzialmente, realizzano le stesse funzioni, anche se a differente livello. Assieme al processo di maggiore professionalità della struttura centrale, bisogna sviluppare di più la struttura nelle Ispettorie, dentro le coordinate del Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale.

- Istituire *l'ufficio stampa* in tutte le Ispettorie, come un servizio all'interno dell'Agenzia ANS, contando sulla partecipazione di professionisti. Questo ufficio gestisce, d'accordo con il Piano Ispettoriale, i contatti con le agenzie di informazione, i mezzi di comunicazione e il grande pubblico, per farsi portavoce delle attenzioni ai problemi giovanili ed educativi, e per la cura e la difesa dell'immagine della Congregazione e dell'attività salesiana;
- Continuare il processo di rilancio del *Bollettino Salesiano*, che ha prodotto già notevole crescita di qualità e di diffusione, per il quale la programmazione del sessennio prevede alcuni progetti di articolazione e di sviluppo, con un servizio specifico da parte del Dicastero per la Comunicazione Sociale;
- Qualificare i *Siti WEB* come spazio di informazione, formazione, condivisione, a servizio del progetto di animazione e di governo, come fonte di informazione sul carisma salesiano e come strumento per la mobilitazione della società nella causa della gioventù.

2.4 – Potenziare e qualificare la produzione editoriale di libri, di riviste, di programmi radio, televisivi, audiovisivi, **e delle imprese** di Comunicazione Sociale, a servizio della missione educativo-pastorale per i giovani. A questo fine si suggerisce di privilegiare i seguenti interventi, per i quali si chiede il monitoraggio costante dei responsabili per le imprese e dei responsabili per il settore della Comunicazione Sociale con le rispettive équipes:

- *Verificare periodicamente la qualità della produzione e valutare la sua attualità e adeguatezza* in riferimento alle necessità dei destinatari, agli obiettivi educativo-pastorali e alle coordinate della Cultura, della Chiesa, della Congregazione;
- *Progettare azioni di promozione dello sviluppo e della qualificazione professionale e salesiana delle imprese*, del loro collegamento e della cooperazione vicendevole, dentro le coordinate della politica della Congregazione al riguardo, e particolarmente:

- L'Ispettore con il suo Consiglio, in conformità con le determinazioni di Reg. 31, prenda iniziative concrete e sistematiche per la promozione delle imprese di Comunicazione Sociale, per la loro integrazione nel POI e per la loro continuità amministrativa e gestionale. Non bisogna dimenticare che l'apertura o chiusura di una nuova opera richiede l'autorizzazione del Rettor Maggiore con il suo Consiglio (Cost. 165, § 5). Il Piano Ispettorale preveda la selezione e formazione adeguata del personale salesiano e laico, per un'azione professionale e coerente con il carisma salesiano in queste opere;
- Il Delegato Ispettorale per la Comunicazione sociale accompagni e promuova la sinergia tra le imprese, con atteggiamento di rispetto dei processi imprenditoriali e delle rispettive competenze. Lo faccia a nome dell'Ispettore e del suo Consiglio, che manterrà costantemente informati e dai quali riceverà gli orientamenti necessari.

Conclusione

Il rilancio di un'editoria salesiana di qualità è una forma di attuare la visione di Don Bosco "sempre all'avanguardia del progresso", in un contesto nel quale i mezzi di comunicazione hanno sempre più incidenza, e conseguentemente più opportunità nella loro valenza educativo-pastorale. La lettera di don Pascual Chávez "*Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale*" (ACG 390) rappresenta per noi un programma anche in questa direzione.

Sono chiamati in causa non soltanto coloro che hanno responsabilità particolari di animazione e di governo delle Ispettorie e delle comunità e opere, ma tutti i salesiani perché contribuiscano nell'editoria salesiana come scrittori, come editori, come monitori della qualità della comunicazione salesiana, come promotori e diffusori entusiasti dei prodotti salesiani.

L'attuazione di questi orientamenti richiede un lavoro impegnativo e di dedizione. La nostra consapevolezza del valore di questo campo di missione diventerà viva sicuramente con azioni concrete. E richiamando Don Bosco, "Vi prego e vi scongiuro dunque di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione".¹²

Conclusioni

Il rilancio di un'editoria salesiana di qualità è una forma di attuare la visione di Don Bosco "sempre all'avanguardia del progresso", in un contesto nel quale i mezzi di comunicazione hanno sempre più incidenza e conseguono un'azione più opportuna nella loro valenza educativa-pastorale. La lettera di don Pascual Chávez "Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della comunicazione sociale" (ACG-280) rappresenta per noi un programma anche in questa direzione.

Sono chiamati in causa non soltanto coloro che hanno responsabilità particolari di amministrazione e di governo delle Ispettorie e delle comunità e opere, ma tutti i salesiani perché contribuiscono nell'editoria salesiana come scrittori, come editori, come promotori e della qualità della comunicazione salesiana, come promotori e

¹² Don Bosco, Lettera Circolare sulla Diffusione di Buoni Libri, 19 marzo 1885.

ANTICIPO DELLA PROFESSIONE PERPETUA **Interpretazione e integrazione della *Ratio* e** **di *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano***

Don Francesco CEREDA
Consigliere Generale per la Formazione

Nell'applicazione della *Ratio* e di *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano* alcune Ispettorie hanno trovato difficoltà nella interpretazione dei testi che parlano dell'anticipo della professione perpetua.

1. Testo della *Ratio* e **di *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano***

La *Ratio* (FSDB) al numero 511 afferma: «La professione perpetua può essere emessa allo scadere del tempo della professione temporanea¹ o fino a tre mesi prima di questa scadenza.² Quest'ultima possibilità esige la presenza di una giusta causa, valutata dall'Ispettore e dal suo Consiglio».

In *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano* al numero 147 si afferma: «A norma delle nostre Costituzioni,³ per noi il tempo di prova è ordinariamente di sei anni. In casi particolari e per giusta causa, riconosciuta dall'Ispettore con il suo Consiglio, la professione perpetua potrà essere anticipata».

Nella *Ratio* si parla di anticipo della professione perpetua fino a tre mesi prima della scadenza dei sei anni di professione temporanea; in *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano* non si fa distinzione tra anticipo fino a tre mesi o superiore a tre mesi prima della scadenza dei sei anni di professione temporanea. I due testi richiedono per lo meno di essere armonizzati.

¹ Cfr can. 657 §1; C 117.

² Cfr can. 657 §3.

³ Cfr C 117.

2. Interpretazione della *Ratio* e di Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano

2.1. *Anticipo della professione perpetua fino a tre mesi prima della scadenza*

Per una interpretazione corretta della *Ratio* e di *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano* è opportuno fare un riferimento al Codice di Diritto Canonico e al nostro Diritto proprio.

Per la validità della professione perpetua il *Codice di Diritto Canonico* al can. 658 richiede, oltre all'età di 21 anni compiuti, la "previa professione temporanea di almeno tre anni". Nello stesso canone viene richiamato poi il disposto del can. 657 §3, nel quale è detto che "la professione perpetua può essere anticipata per giusta causa, ma non oltre un trimestre". Si concede dunque ai Superiori degli Istituti di anticipare per giusta causa la professione perpetua fino a tre mesi, rispetto ai tre anni di voti temporanei stabiliti dal can. 658. Il diritto proprio di ogni Istituto potrà, evidentemente, determinare modalità e competenza riguardo a tale anticipo. È chiaro che per eccezioni alla norma del Codice, cioè per un anticipo maggiore, sarà necessaria l'autorizzazione della Sede Apostolica.

Considerando il *Diritto proprio salesiano*, nelle nostre Costituzioni all'articolo 117 è stabilito che "*la professione perpetua è fatta ordinariamente sei anni dopo la prima professione*". Viene dunque aggiunto un nostro proprio criterio di validità a quanto stabilito dal diritto universale per l'ammissione alla professione perpetua; è richiesta cioè ordinariamente la previa professione temporanea di almeno sei anni. Lo stesso articolo 117 delle Costituzioni indica poi la possibilità di prolungare questo periodo di professione temporanea, ma non oltre i nove anni, e conferisce all'Ispettore la competenza per tale prolungamento, precisando così il "Superiore competente" del can. 657 §2. *Nulla è detto nelle nostre Costituzioni né nei Regolamenti generali riguardo ad un eventuale anticipo dell'ammissione alla professione perpetua.*

La possibilità di un anticipo della professione perpetua è stato preso in considerazione nella *Ratio*, che come “direttorio” della formazione entra nell’ambito del diritto proprio. Al n. 511 della *Ratio* è sancita la possibilità di un *anticipo fino a tre mesi* rispetto alla scadenza degli anni di professione temporanea. I “tre mesi” di anticipo richiamano certamente ai tre mesi di cui parlava il can. 657 §3, ma, diversamente dalla norma generale del Codice, per noi i tre mesi di anticipo *si applicano all’interno del nostro diritto proprio*, cioè vanno riferiti alla scadenza ordinaria stabilita dalle Costituzioni salesiane, cioè sei anni.

La *Ratio* conserva la motivazione della *giusta causa* indicata dal diritto universale e dà all’Ispettore con il suo Consiglio competenza per la valutazione di tale giusta causa e quindi la possibilità di concedere l’anticipo fino a tre mesi.

Il tema è stato ripreso in *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano* al n. 147; ma mentre l’anticipo per giusta causa è lasciato ancora alla valutazione dell’Ispettore e del suo Consiglio, qui non si fa distinzione tra anticipo della professione perpetua fino “fino a tre mesi” o “superiore a tre mesi”.

Si può osservare che, aggiungendo l’espressione “fino a tre mesi” al numero 147 di *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano*, l’orientamento rimane chiaro e risulta il sintonia con il numero 511 della *Ratio*.

2.2. *Anticipo della professione perpetua superiore a tre mesi*

Quanto è stato finora considerato rientra nella prassi “ordinaria” sancita dalle Costituzioni e dalla *Ratio* e *Criteri e norme*: professione temporanea ordinariamente per sei anni, con possibilità di anticipo “fino a tre mesi” per giusta causa, valutata dall’Ispettore con il suo Consiglio.

Ci possono però essere casi straordinari, “eccezionali”, nei quali ci sono serie ragioni per chiedere un anticipo della professione perpetua superiore ai tre mesi, rispetto alla scadenza ordinaria dei sei anni.

Si tratta di stabilire chi è competente a valutare la “straordinarietà” e a concedere l’anticipo della professione perpetua superiore a tre mesi, dopo la previa professione temporanea di almeno tre anni, a norma del Codice di Diritto Canonico.

Al riguardo, esclusa la natura disciplinare dell’articolo 117 delle Costituzioni – nel qual caso potrebbe essere applicato l’articolo 193 delle Costituzioni – non v’è dubbio che quando le Costituzioni non specificano diversamente, “il Rettor Maggiore con il suo Consiglio”, “oltre al Capitolo generale”, può dare una direzione pratica nell’interpretazione delle Costituzioni (cf. Cost. 192). In questo caso, poiché nella *Ratio* 511 è stata deferita all’Ispettore la competenza di anticipare solo fino a tre mesi la professione perpetua, ne segue che *la valutazione di casi di anticipo superiore ai tre mesi è riservata al Rettor Maggiore con il suo Consiglio*. Si tratta infatti di una concessione di natura eccezionale, per la quale il diritto proprio non ha stabilito norme specifiche, e che quindi resta di competenza del Rettor Maggiore con il suo Consiglio.

Sulla base di queste indicazioni possono dunque essere integrate le disposizioni della *Ratio* e di *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano*.

3. Integrazione della *Ratio* n. 511 e di *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano* n. 147

Il numero 511 della *Ratio* avrà questa formulazione: «La professione perpetua può essere emessa allo scadere del tempo della professione temporanea¹ o fino a tre mesi prima di questa scadenza.² Quest’ultima possibilità esige la presenza di una giusta causa, valutata dall’Ispettore e dal suo Consiglio. *Nel caso eccezionale di anticipo della professione perpetua superiore a tre mesi, prima della scadenza dei sei anni di professione temporanea, la richiesta dovrà essere indirizzata al Rettor Maggiore*».

¹ Cfr can. 657 §1; C 117.

² Cfr can. 657 §3.

Il numero 147 di *Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano* avrà questa formulazione: «A norma delle nostre Costituzioni,³ per noi il tempo di prova è ordinariamente di sei anni. In casi particolari e per giusta causa, riconosciuta dall'Ispettore con il suo Consiglio, la professione perpetua potrà essere anticipata fino a tre mesi. Per anticipare, in casi eccezionali, la professione perpetua per un periodo superiore a tre mesi, prima della scadenza dei sei anni di professione temporanea, la richiesta dovrà essere indirizzata al Rettor Maggiore».

4. Domanda al Rettor Maggiore di anticipo della professione perpetua superiore a tre mesi

Per un anticipo della professione perpetua superiore a tre mesi, il candidato inoltrerà, tramite il proprio Ispettore, domanda scritta al Rettor Maggiore, nella quale presenterà le motivazioni della sua richiesta. L'Ispettore accompagnerà la domanda del confratello con una propria lettera, dalla quale risulti il suo voto favorevole e il consenso del suo Consiglio, relativamente sia alla congruità delle motivazioni addotte, sia alla morale certezza della conseguita maturità di vita religiosa da parte del candidato.

La domanda di anticipo deve essere presentata prima della preparazione alla professione perpetua, che inizia "circa un anno prima della scadenza del periodo di professione" (FSDB 515).

Nel caso di anticipo di più di tre mesi, la prassi del Rettor Maggiore è quella di concedere tale anticipo solo in casi eccezionali.

³ Cfr. C 117.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– *Marzo 2005*

Il Rettor Maggiore ha incominciato il mese di marzo in *India*, dove era arrivato il giovedì 24 febbraio per visitare le Ispettorie di Kolkata, Dimapur e Guwahati. In ciascuna di esse è stato accolto, come tutti i Successori di Don Bosco precedenti, con grandi manifestazioni di affetto e di gioia. Ha avuto incontri con i confratelli, con la Famiglia Salesiana e i giovani delle nostre opere, ed ha visitato alcune comunità. Lunedì 28 febbraio, alla sera, a New Delhi ha presieduto l'Eucaristia di inizio delle celebrazioni giubilari per il *Centenario della presenza dei Salesiani in India*. Nella sua omelia ha lodato e ringraziato il Signore per tutte le grazie con cui ha benedetto la presenza salesiana in India, dove il carisma di Don Bosco si è sviluppato in una forma straordinaria, e insieme ha ringraziato tutti quanti hanno reso possibile la realizzazione del sogno di Don Bosco; quindi si è soffermato sulle sfide nella nostra vita e missione educativo-pastorale, presentando infine il suo sogno sul futuro dell'India Salesiana.

Dal giorno 1 al 5 marzo, nella sede ispettoriale di Delhi, si è svolta la *Visita d'insieme* della *Regione Asia Sud*, con una mattinata di svago e un grande evento culturale per l'apertura ufficiale del Centenario della presenza salesiana in India, alla sera.

Domenica 6, accompagnato dai Consiglieri partecipanti alla *Visita d'Insieme* e dal suo segretario personale, don Chávez è partito per la Thailandia. Accolti nell'aeroporto dall'Ispettore, si sono diretti immediatamente a Hua Hin, dove dal lunedì 7 al venerdì 11 si è realizzata la *Visita d'Insieme* della *Regione Asia Est ed Oceania*. Anche qui c'è stata una giornata di pausa.

Al termine di questa *Visita d'Insieme*, il Rettor Maggiore ha fatto ritorno a Roma, dove è arrivato sabato 12 marzo al mezzogiorno. Subito si è messo a lavorare in ufficio e il giorno dopo, 13 marzo, ha ricevuto alcuni professori dell'UPS.

Lunedì 14, alla sera, ha dato inizio al *raduno intermedio del Consiglio* che si è prolungato fino a mercoledì 23 marzo, con doppia

seduta ogni giorno. Durante questi giorni il Rettor Maggiore ha avuto un incontro con la Congregazione per la Vita Consacrata, ha ricevuto Consiglieri, confratelli della Casa Generalizia, dell'UPS, e altri che sono venuti a trovarlo.

Sabato 19 è stato a San Benigno Canavese, dove ha incontrato più di 200 confratelli della Circoscrizione Piemonte e Valle D'Aosta, in occasione della festa di San Giuseppe, presentando il tema "*Il Salesiano Coadiutore: un laico consacrato – un consacrato laico*". Ha presieduto l'Eucaristia nell'Abbazia e alla sera è rientrato in sede.

Domenica 20 il Rettor Maggiore ha presieduto la celebrazione delle Palme; lungo la giornata ha avuto una serie di incontri. Il giorno dopo, a metà mattina, accompagnato dall'Economo Generale, don Gianni Mazzali, si è recato al Vaticano per un incontro con il Segretario di Stato, Card. Angelo Sodano.

Mercoledì 23 ha presieduto l'Eucaristia di conclusione del raduno intermedio del Consiglio Generale, conclusosi con la riunione del mattino. Per il resto della giornata don Chávez è stato molto impegnato con diversi appuntamenti. Alla sera, dopo i vesperi, ha dato la "buona notte" ai confratelli

della Comunità della Casa Generalizia.

Il Giovedì santo, al mattino, il Rettor Maggiore ha tenuto l'omelia dei ricordi al gruppo di confratelli dell'UPS e della Casa Generalizia che concludevano gli Esercizi Spirituali. Alla sera ha presieduto la Messa della Cena del Signore.

Nel giorno del Venerdì santo ha ricevuto alcuni dei confratelli della Casa Generalizia e il giorno dopo è andato a visitare la comunità di Caserta. Alla sera ha presieduto la Veglia Pasquale alla Casa Generalizia, dove ha trascorso anche la Domenica di Pasqua. Il giorno seguente, al mattino, è partito per Monaco di Baviera, dove ha predicato gli Esercizi Spirituali ai Consigli Ispettoriali e Direttori delle Ispettorie di Austria e Germania (GEK e GEM).

- **Aprile 2005**

Don Chávez, conclusi gli Esercizi Spirituali il venerdì 1° aprile, al mezzogiorno, in serata è tornato a Roma. Qui il sabato 2 ha presieduto la Messa in occasione del terzo anniversario della sua elezione a Rettor Maggiore, con la partecipazione dei Consiglieri Generali presenti, della Comunità della Casa Generalizia e dei confratelli e col-

laboratori laici che erano convenuti per il Seminario sulla mentalità progettuale e sui *Development Office*. Lungo la giornata ha lavorato in ufficio, ha ricevuto parecchi confratelli venuti a salutarlo e, alla sera, è partito per le Visite d'Insieme delle due Conferenze ispettoriali della Regione America Cono Sud. Mentre si trovava in viaggio è avvenuta la morte del Santo Padre Giovanni Paolo II.

Domenica 3 aprile al mezzogiorno è arrivato a Brasilia, dov'è stato accolto dall'Ispettore di Belo Horizonte. Alla sera ha incontrato i Confratelli della zona del Planalto, ha avuto un incontro con giovani e i membri della Famiglia Salesiana, ha presieduto l'Eucaristia nel Santuario Don Bosco.

Dal 4 al 7 aprile si è svolta la *Visita d'Insieme* della Conferenza Ispettorale Salesiana del Brasile (*CISBRASIL*) nel Centro di Convegni "Israel Pinheiro". Oltre a presiedere le concelebrazioni eucaristiche, i raduni dell'assemblea, ha dato sempre la "buona notte", ed ha incontrato tutti i Consigli ispettoriali della *CISBRASIL*. La *Visita* si è conclusa il giovedì 7 aprile al primo pomeriggio con il discorso di chiusura e con l'Eucaristia nella Parrocchia San Giovanni Bosco del Nucleo Bandeirantes, cui ha fatto seguito la cena.

L'8 aprile, al mattino presto, accompagnato dal suo segretario, da don Tarcisio Scaramussa e dall'Ispettore, il Rettor Maggiore è partito per Belo Horizonte. Lì ha avuto una giornata intensa di incontri, a Confins, con i confratelli della zona di Minas Gerais; ha presieduto l'Eucaristia per tutta la Famiglia Salesiana e, alla sera, ha proseguito il viaggio per Rio de Janeiro. Arrivato all'aeroporto, si è trasferito a Niteroi, prima casa della presenza salesiana in Brasile.

Sabato 9 aprile don Chávez ha celebrato la Messa con la comunità di Niteroi, e successivamente ha avuto una riunione con le comunità educative e la Famiglia Salesiana del Litorale. Tutti insieme sono saliti alla collina dove si trova un bel monumento a Maria Ausiliatrice, per rendervi un omaggio riconoscente. Dopodiché ha incontrato i confratelli dell'Ispettorato che lavorano in quest'area. Dopo il pranzo c'è stata una rapida visita in elicottero su Rio de Janeiro, che ha portato sino all'aeroporto, dove il Rettor Maggiore, don Scaramussa e don Juan José Bartolomé hanno preso l'aereo per Buenos Aires. Al loro arrivo erano attesi dall'Ispettore di Buenos Aires e da altri confratelli. Immediatamente si sono recati a San Miguel, alla casa di Esercizi delle FMA,

sede della *Visita d'Insieme* della Conferenza Ispettorale del Sud.

Questa si è svolta dalla domenica 10 mattina al mercoledì 13 pomeriggio. L'attività del Rettor Maggiore è stata simile a quella realizzata a Brasilia. Anche qui si è incontrato uno ad uno con i Consigli ispettorali delle Ispettorie della *CISUR*. La *Visita d'Insieme* si è conclusa con il discorso di chiusura, con l'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Almagro, cui ha partecipato tutta la Famiglia Salesiana, e con la cena.

Giovedì 14 aprile, alla prima ora del mattino, accompagnato dall'Ispettore dell'Uruguay e da don Bartolomé, don Chávez ha viaggiato verso Montevideo, dove ha svolto una intensa attività, ad incominciare dall'incontro con il Presidente della Repubblica, Tabaré Ramón Vázquez Rosa, già oratoriano, nel palazzo di governo. Posteriormente è andato a visitare la comunità della Casa Mamma Margherita per i confratelli ammalati ed anziani, cui ha rivolto un saluto. Alla sera ha visitato l'Opera "Talleres Don Bosco", dove ha incontrato i confratelli della comunità, i collaboratori e un gruppo di interni; ha pure visitato la Chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, appena restaurata, che forma parte della Casa Giovanni XXIII, e l'Opera

Sociale di Tacurú. In seguito c'è stato l'incontro con i confratelli dell'Ispettorato nel Collegio Pio di Villa Colón, culla dell'Opera Salesiana dell'Uruguay e del Brasile e Paraguay. Dopo la conferenza, seguita da un dialogo aperto, il Rettor Maggiore ha presieduto l'Eucaristia nel Santuario di Maria Ausiliatrice.

Il venerdì 15 è continuata la visita alla Ispettorato con una giornata scandita da incontri: con le *Équipes* di Direzione, i Consigli Parrocchiali, e i dirigenti delle Opere Sociali dell'Ispettorato, nel Collegio Maturana, per i quali don Chávez ha tenuto una conferenza sul modo di animare e governare di Don Bosco; posteriormente, con tutti i confratelli delle case di formazione della Ispettorato; con le FMA, nella loro Casa Ispettorale, che ha il privilegio di essere la prima casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in America. Alla sera ha rilasciato una conferenza stampa, ha presieduto l'Eucaristia per tutta la Famiglia Salesiana, ha avuto un incontro con i giovani venuti da tutte le opere SDB e FMA dell'Uruguay, e ha concluso la giornata con la cena, che ha contato con la presenza dell'Arcivescovo Salesiano di Montevideo, Mons. Giuseppe Cotugno, e del Nunzio Apostolico.

Il giorno seguente ha celebrato la Messa nella casa ispettoriale, insieme con la Consulta Ispettoriale della Famiglia Salesiana. Successivamente si è portato all'aeroporto per intraprendere il viaggio di ritorno a Roma.

Rientrato in sede lunedì 18 al mezzogiorno, subito si è messo a lavorare in ufficio e ha ricevuto alcuni confratelli. Martedì 19 al pomeriggio ha seguito per televisione, insieme ai Consiglieri presenti in casa e ad altri confratelli, la cerimonia della comunicazione dell'annuncio del nuovo Papa, nella persona del Card. Josef Ratzinger, Benedetto XVI.

Il giorno dopo ha continuato il lavoro in ufficio, ha ricevuto confratelli e Vescovi, e ha avuto un raduno con i dirigenti di una ditta interessata nella ricostruzione della zona dello Sri Lanka danneggiata dallo tsunami.

Giovedì 21 ha ricevuto un Vescovo salesiano, alcuni confratelli e ha avuto un raduno di Consiglio. Venerdì e sabato ha lavorato in ufficio e ha ricevuto un Ispettore e alcuni confratelli.

Domenica 24 aprile ha partecipato all'Eucaristia di inaugurazione del Pontificato di Benedetto XVI e posteriormente è rimasto alla comunità della Poliglotta, in Vaticano, per il pranzo con tre dei

Cardinali Salesiani, altri tre Vescovi e i confratelli della comunità.

Martedì 26 ha ricevuto la Sig.ra Caridad del Cobre Diego, membro del Consiglio di Stato di Cuba, che è venuta accompagnata dall'ambasciatore cubano presso la Santa Sede.

Il giorno seguente don Chávez, accompagnato dal Vicario, si è recato alla Congregazione per la Dottrina della Fede.

Giovedì 28 al mattino ha ricevuto parecchi confratelli e, al pomeriggio, ha incontrato il gruppo di SDB e FMA che stavano facendo il corso di formazione di formatori presso l'UPS.

Sabato sera è partito per la Visita d'Insieme della zona tedesca della Regione Europa Nord a Vienna.

- Maggio 2005

Dal 1° al 3 maggio il Rettor Maggiore ha presieduto la *Visita d'Insieme* delle Ispettorie di lingua tedesca d'Europa: AUS - GEK - GEM, al termine della quale è rientrato alla Casa Generalizia.

Dal 4 al 6 è stato in casa, lavorando in ufficio, ricevendo confratelli e visitatori.

Sabato 7 maggio si è recato all'UPS per presiedere la celebrazione del *centenario della fonda-*

zione dell'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Il giorno seguente ha partecipato all'incontro del MGS dei SDB e FMA della Regione Lazio, a Frascati, in occasione del centenario della morte di Zeffirino Namuncurá. Vi ha avuto un incontro con i giovani e ha presieduto l'Eucaristia.

Lunedì 9 ha ricevuto le autorità dell'UPS, don Giuseppe Nicolussi, Superiore della Visitatoria, e don Mario Toso, Rettor Magnifico dell'Università. Alla sera si è recato al Gerini, dove ha salutato la comunità dell'Opera Teresa Gerini e ha avuto un incontro con la comunità di formazione.

Martedì 10 ha lavorato in ufficio e alla sera ha presieduto l'Eucaristia di chiusura degli Esercizi Spirituali delle Direttrici FMA del Piemonte - Valle D'Aosta.

Dal mercoledì 11 al lunedì 16 maggio don Chávez ha visitato l'Ispettorato di Córdoba, Spagna, in occasione del suo 50° anniversario. Ha incominciato la visita a Tenerife, dove si è trovato con le due comunità, quella di La Cuesta e quella di Orotava. Ha celebrato l'Eucaristia in tutte e due le opere, la prima con la promessa di quattro Cooperatori e la seconda con la partecipazione di tutta la Famiglia Salesiana e di tutti i confratelli che

lavorano nelle Isole Canarie. Da Tenerife è partito per Sevilla, dove ha salutato l'Ispettore, l'Ispettrice e confratelli di Sevilla. Venerdì 13 la maggior parte delle attività si sono svolte presso il Collegio San Francesco di Sales di Córdoba: il saluto ai confratelli anziani ed ammalati, l'incontro con i partecipanti alla Festa della Gioventù Salesiana dell'Ispettorato, l'incontro con i direttori, l'Eucaristia. Il raduno con il Consiglio ispettoriale si è realizzato nella sede della casa ispettoriale. Il sabato 14 c'è stata la festa giubilare e la festa della comunità ispettoriale, che si è svolta ancora nelle installazioni del Collegio San Francesco di Sales: l'Eucaristia, l'evento commemorativo, l'incontro con i confratelli, l'Assemblea Ispettorale dei Cooperatori Salesiani e l'incontro con i giovani del MGS.

La domenica 15, solennità di Pentecoste, dopo una visita alla Cattedrale di Córdoba, la festa si è trasferita a Granada. Dopo il pranzo al noviziato, il raduno con i giovani del MGS, con i confratelli in formazione iniziale e del quinquennio, l'Eucaristia e la cena si sono realizzati nel Collegio San Giovanni Bosco.

Lunedì 16, al mattino, don Chávez ha rivolto un saluto alla comunità del noviziato e subito

dopo la colazione è partito per Pozoblanco. Qui ha salutato la comunità educativa della scuola e del centro di formazione professionale, ha fatto il pranzo con i rappresentanti della Famiglia Salesiana, ha rilasciato alcune interviste, ha partecipato all'evento commemorativo del 75° anniversario di questa presenza, svoltosi al Comune, ha incontrato due gruppi di familiari dei martiri spagnoli, ha celebrato l'Eucaristia nel primo giorno della novena di Maria Ausiliatrice, e dopo la cena è tornato a Córdoba.

Martedì 17 maggio ha fatto il viaggio di ritorno a Roma, dove è arrivato alla sera.

Mercoledì 18 ha lavorato in ufficio e ha ricevuto alcuni confratelli e un Vescovo salesiano del Brasile. Il giorno dopo ha avuto una giornata intensa di incontri e, alla sera, ha predicato il ritiro mensile per la comunità della Casa Generalizia, presiedendo poi l'Eucaristia.

Venerdì 20 maggio è stato in Vaticano per il raduno del "Gruppo dei 16", integrato dai Consigli Esecutivi della USG e della UISG, con la Congregazione per la Vita Consacrata.

Sabato 21 ha lavorato in ufficio, ha presieduto una seduta di Consiglio ristretto per l'approvazione

della nomina di direttori di diverse Ispettorie, ed ha ricevuto alcuni confratelli.

Domenica 22, al mattino presto, il Rettor Maggiore, accompagnato da don Juan José Bartolomé, parte per Venezia, dove è accolto dall'Ispettore don Claudio Filipin. Dopo un breve giro per l'Isola di Torcello, fanno pranzo nella comunità di Venezia-Castello, e quindi partono per Pordenone. Qui don Chávez tiene una conferenza ai Direttori e Consiglieri ispettoriali della Ispettorica INE e, dopo la cena, alla quale è presente il Vescovo della Diocesi, Mons. Ovidio Paletto, si reca al Duomo da dove parte la processione di Maria Ausiliatrice. Al termine della processione, nel cortile del Collegio Don Bosco, don Chávez dà il saluto della "buona notte" ai partecipanti.

Il giorno dopo, al mattino, presiede l'Eucaristia per i ragazzi della scuola media e superiore. Successivamente, incontra i giovani del Liceo Don Bosco di Pordenone e del San Francesco di Sales di Tolmezzo. Al pomeriggio si reca nel Comune di Pordenone dove riceve la *cittadinanza onoraria* conferita all'Opera di Don Bosco nell'ottantesimo anniversario della presenza salesiana nel capoluogo friulano. Alcune ore più tardi, nel

teatro Don Bosco, assiste a una breve presentazione teatrale a cura degli Exallievi, e partecipa alla tavola rotonda sul tema “Cultura, Educazione e Fede”, assieme alla giornalista Alessandra Borghese.

Alle prime ore del mattino del 24 maggio, il Rettor Maggiore parte in macchina per Torino per la celebrazione della solennità di Maria Ausiliatrice. A tavola incontra e saluta l'Arcivescovo di Torino, Card. Severino Paletto, e i suoi Vescovi ausiliari. Al pomeriggio fa una visita alla casa ispettoriale delle FMA e saluta Madre Antonia Colomba, l'Ispettrice e numerose consorelle, alle quali parla sulla vita religiosa a partire dall'ultimo congresso Internazionale della Vita Consacrata. Posteriormente presiede l'Eucaristia per la Famiglia Salesiana nella Basilica e partecipa alla processione.

Mercoledì 25, don Chávez partecipa alla celebrazione del *centenario del liceo classico di Valsalice*. Vi incontra i ragazzi del biennio, i piccoli delle medie, e i giovani del liceo. Ai primi dà un saluto, mentre coi giovani del liceo risponde alle domande che avevano preparato. Conclude rivolgendo un messaggio agli educatori. Prima del pranzo, visita la comunità “Andrea Beltrami”, dove saluta

tutti i confratelli anziani e degenti. In seguito, torna a Valdocco e quindi visita la comunità di Caselette.

Dal 26 al 28 maggio il Rettor Maggiore, insieme a don Antonio Domenech, don Tarcisio Scaramussa, e don Albert Van Hecke, presiede la *Visita d'Insieme* per le Ispettorie della zona atlantica della Regione Europa Nord (BEN, GBR, IRL/Malta, OLA), che si svolge al Colle Don Bosco.

Dopo la seduta e la cena di conclusione della *Visita d'Insieme*, don Chávez ritorna a Valdocco, insieme agli altri Consiglieri e a don Bartolomé, per assistere al concerto polifonico eseguito dal Coro Interuniversitario di Roma, sotto la guida di don Massimo Palombella, per festeggiare la prima fase dei restauri della Basilica. Il concerto finisce con la Buona Notte del Rettor Maggiore.

Il giorno 29, domenica del Corpus Domini, al mattino il Rettor Maggiore rientra in sede. Qui porge il saluto alla Consulta della Famiglia Salesiana.

Conclude il mese e questo periodo con lavoro in ufficio, con l'incontro con alcuni confratelli e con la partecipazione alla chiusura del mese di maggio con il Santo Padre presso i Giardini Vaticani.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Dopo il termine della sessione invernale del Consiglio Generale, il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin si è recato in *India* per partecipare al 8° Congresso Exallievi di Asia e Australia. In questo viaggio il giorno 29 gennaio ha fatto tappa a Mumbai. Il giorno 30 ha visitato la Scuola Professionale di Bombay-Kurla e la scuola e opera assistenziale di Bombay-Andheri. Nello stesso giorno ha poi incontrato la Famiglia Salesiana presso la Casa Ispettorale.

Il 31 gennaio, Festa di don Bosco, ha visitato Bombay-Borivli Bosco Boys Home (ostello per ragazzi della strada - scuola professionale) e Bombay-Don Bosco Borivli (scuola professionale - scuole elementari, medie e superiori per interni e esterni - parrocchia). Nella serata ha celebrato l'Eucaristia Solenne presso il Santuario di Maria Ausiliatrice.

Il 1° febbraio ha continuato la Visita presso lo stesso Santuario, il Development Office, il Centro di comunicazione sociale e poi a Bombay - Shelter Don Bosco,

Bombay - Wadala East (parrocchia) e Bombay - Wadala (parrocchia - scuole elementari, medie, superiori).

Nel pomeriggio dello stesso giorno si è trasferito ad Hyderabad, presso la Casa Ispettorale. Ha visitato la parrocchia e il Centro Giovanile di Hyderabad-Santa Teresa. Il giorno seguente è stato presso l'opera Navajeevan - Don Bosco (Centro per ragazzi in difficoltà), ha incontrato i novizi a Manoharabad. Il 3 febbraio è stato al Postnoviziato di Karunapuram.

Lasciata Hyderabad il 4 febbraio, la tappa successiva è stata Calcutta dove dal 4 al 6 dello stesso mese ha partecipato al *Congresso degli Exallievi di Asia e Australia*. Nei tempi liberi è stato in visita ad alcune opere dell'Ispettorato: Calcutta-Ashalayam (Centro di assistenza per ragazzi della strada), Auxilium Parish (dove ha presieduto alla professione perpetua di due Confratelli), Calcutta-Liluah (scuola e centro professionale), Kalyani (Magistero per coadiutori), Bandel (Santuario, scuole medie e superiori e aspirantato).

Lasciata Calcutta, il giorno 7 si è recato a Bangalora dove ha visitato le opere di Lourdunagara, Visvadeep (Centro Catechistico e Centro di Pastorale Giovanile) e Kristu Jyoti College, dove ha in-

contrato gli studenti di Teologia e il gruppo dei formatori. Una visita di fraternità è stata fatta anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice presso la Casa Ispettorale di Avalahalli. Il giorno successivo ha inaugurato il "Bosco Institute of Social Sciences"; ha visitato l'opera Bosco Nilaya (Centro per ragazzi della strada); ha benedetto l'inizio dei lavori per un nuovo Centro per ragazzi della strada e quindi si è recato in visita al Centro nazionale di formazione permanente di Bangalore - Don Bosco Yuva Prachodini.

Il 9 febbraio si è recato ad Aluva dove ha incontrato i postnovizi.

Rientrato in Italia, ha partecipato alla Pisana alla *Consulta Mondiale dei Cooperatori*, radunata per il lavoro di revisione del "Regolamento di Vita Apostolica". Di seguito, il giorno 17 ha dato inizio alla *Visita Canonica alla Comunità Beato Michele Rua, della Casa Generalizia*.

Dal 3 al 6 di marzo è stato in Sicilia, a Barcellona Pozzo di Gotto, per gli Esercizi spirituali alla Famiglia Salesiana, che si sono conclusi con la Festa degli Exallievi nell'80° dell'Opera.

Il 13 marzo ha presenziato a Verona al Convegno Exallievi dell'Istituto don Bosco.

Dal 14 al 23 marzo ha partecipato al *Raduno Intermedio* del Consiglio Generale.

Il giorno 21 aprile è partito per la *Polonia*. Passando per Varsavia, dove è stato presso la Casa ispettorale, si è recato nell'Ispettorato di Piła. La Visita è iniziata dalle Case di Stettino, poi nel noviziato di Swobniza e quindi alla Casa ispettorale di Piła. Qui, nella Chiesa parrocchiale affidata ai Salesiani, il giorno 23 c'è stata la solenne celebrazione del 25° dell'*Ispettorato*, con un successivo incontro fraterno presso la Scuola San Giovanni Bosco.

Rientrato in Italia, il giorno 25 aprile ha partecipato alla Festa della Famiglia Salesiana dell'Ispettorato Adriatica, presso il Santuario della Madonna di Loreto.

Il 29 aprile è partito per la *Spagna*. Dopo una breve sosta a Madrid presso la Casa di Atocha Don Bosco, il giorno 30 ha proseguito per Bilbao. Qui ha avuto un incontro con i rappresentanti della Famiglia Salesiana presso la Casa Ispettorale, ha quindi visitato l'Opera di Bilbao-Deusto e quindi l'Opera di Azkoitia. In serata ha raggiunto poi Santander dove nella domenica 1° maggio ha presieduto l'Eucaristia di chiusura del *Congresso Nazionale dell'ADMA*.

Il lunedì 2 maggio ha incontrato i Direttori dell'Ispettorìa e nel pomeriggio a Burgos i postnovizi di Spagna, passando anche a visitare il Politecnico "Sant' Ignazio di Loyola".

Il 3 maggio il Vicario si è recato dalla Spagna alla Colombia. Ha visitato alcune opere dell'Ispettorìa di Medellín: Centro ispettoriale, Postnoviziato, Noviziato di Rionegro, ed ha incontrato una larga rappresentanza della Famiglia Salesiana dell'Ispettorìa. Il giorno successivo a Bogotá ha avuto un incontro con i confratelli in formazione delle due Ispettorie della Colombia. Recatosi quindi ad Agua de Dios, il 7 agosto ha partecipato alle Celebrazioni del *Centenario delle Hijas de los Sagrados Coraçones*, la Congregazione fondata da don Luigi Variara. In tale occasione ha presieduto l'Eucaristia per tutte le religiose convenute per la solenne circostanza.

Tappa successiva è stata Lima nel Perù. Arrivato il giorno 8 maggio, ha visitato alcune opere: Centro ispettoriale, Breña, Rimac. Il giorno dopo ha incontrato i Postnovizi a Magdalena del Mar, i Novizi convenuti al Centro ispettoriale e ha partecipato alla seduta del Consiglio Ispettoriale.

Dopo il rientro a Roma il giorno 10 maggio, il 12 è partito per la *Repubblica Democratica del Congo*. Ha visitato dapprima le opere di Kinshasa: Kingabwa, Masina, e Lukunga. Qui ha avuto un incontro con una larga rappresentanza dei gruppi della Famiglia Salesiana, soprattutto Exallievi e Cooperatori. Una visita di fraternità è stata fatta anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice di Malueka e Sangamamba. Il giorno 17 ha avuto un incontro con un gruppo notevole di Exallievi delle nostre opere salesiane.

Recatosi a Lubumbashi il giorno 18, qui, nei giorni successivi ha incontrato i Direttori dell'Ispettorìa, gli studenti di Teologia, i postnovizi ed i novizi a Kansebula e soprattutto è stato presente alla solenne celebrazione del *50° della Scuola Tecnica di Salama*, sempre nella città di Lubumbashi. Ha potuto inoltre visitare altre opere della Città, tra cui la Cité des Jeunes, Bakanja-Magone, Home Zanin.

Rientrato in Italia il giorno 24, si è recato il 25 in Sicilia, a Messina, Istituto Teologico San Tommaso, dove ha presenziato all'inaugurazione della nuova biblioteca e del nuovo auditorium.

Nei giorni 25-27 ha partecipato, presso la sede del Salesianum, al-

l'Assemblea dell'USG (Unione Superiori Generali). Tra il 27 ed il 29 ha presieduto la Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana.

Il giorno 2 giugno si è recato a Civitanova Marche per la festa di Maria Ausiliatrice.

Il Consigliere per la Formazione

Il 29 gennaio, concluse le sedute del Consiglio Generale, il Consigliere per la Formazione è partito per una visita alle comunità formatrici delle Ispettorie di *Slovacchia, Repubblica Ceca e Germania*. In Slovacchia ha visitato il postnoviziato di Žilina, il noviziato di Poprad e la comunità degli studenti di teologia di Bratislava; si è incontrato con l'incaricato del prenoviziato e con la Commissione ispettoriale di formazione. Nella Repubblica Ceca si è intrattenuto con i prenovizi di Sebranice e con i postnovizi e studenti di teologia di České Budejovice, come pure con i salesiani professori della Facoltà di Teologia; a Praga ha avuto un incontro con il nucleo della nuova Commissione ispettoriale di formazione. Finalmente a Benediktbeuern, nella Germania, ha incontrato gli incaricati dei

vari settori, i professori, gli studenti salesiani e la Commissione ispettoriale di formazione; è rientrato quindi a Roma il 5 febbraio.

Dal 7 al 12 febbraio sono convenuti alla Casa Generalizia di Roma i *Coordinatori regionali di formazione*. Animati dal Consigliere generale e dai collaboratori del Dicastero, hanno valutato i vari processi in atto nel campo formativo: coordinamento regionale, delegati ispettoriali, progetto personale e comunitario di vita, vocazione del Salesiano Coadiutore, fragilità vocazionale; studi salesiani; prenoviziato. Nella seconda parte dell'incontro c'è stata una riflessione sui processi da iniziare: aspirantato, collaborazione interispettoriale, progetto ispettoriale di formazione, nodi problematici del tirocinio, formazione dei formatori, accompagnamento personale. Alla fine dell'incontro si è arrivati ad un lavoro di sintesi, prospettando il percorso da fare nei prossimi anni.

Per completare le visite in Asia, il 13 febbraio don Francesco Cereda si è recato in *Giappone*; ha incontrato a Chofu prenovizi, postnovizi e studenti di teologia; ha visitato l'aspirantato di Yokohama, il seminario "Sant'Antonio" e l'università "Sophia" di Tokyo; si è

incontrato con la commissione ispettoriale di formazione. È passato poi in *Corea*, dove si è recato al noviziato a Daejon e all'aspirantato e postnoviziato di Kwangju; qui ha visitato la scuola Don Bosco e il noviziato delle FMA; ha raggiunto la comunità di Seoul, dove si trovano studenti di teologia, aspiranti, prenovizi e confratelli laici; ha avuto un incontro con la CIF. La terza tappa del viaggio fu *Hong Kong*, dove si è incontrato con postnovizi e studenti di teologia a Shaukeiwan; ha fatto visita al "Holy Spirit Seminary", dove studiano i nostri formandi, e qui si è intrattenuto con le autorità accademiche e con l'arcivescovo Mons. Joseph Zen; c'è stata anche la visita all'aspirantato e l'incontro con la commissione ispettoriale di formazione. Si è recato infine in India al postnoviziato di *Dimapur*, al noviziato e alla scuola apostolica di Zubza, alla casa di Kohima; è ritornato per la seconda volta al postnoviziato per salesiani coadiutori a Kalyani.

Dal 1 al 11 marzo il Consigliere per la formazione ha partecipato alle *Visite d'Insieme* delle Regioni Asia Sud a Nuova Delhi e Asia Est e Oceania a Hua Hin, Thailandia, dove ha avuto anche l'incontro con gli Ispettori ed i Delegati

ispettoriali di formazione della Regione; quindi è rientrato a Roma il 13 marzo per la sessione del Consiglio intermedio. Dal 2 al 13 aprile ha partecipato alle *Visite d'insieme* delle due Conferenze della Regione America Cono Sud: la CISBRASIL a Brasilia, dove l'8 aprile si è anche incontrato con i delegati di formazione della stessa Conferenza; la CISUR a Buenos Aires.

Dal 13 aprile al 5 maggio ha iniziato un itinerario che lo ha portato in varie Ispettorie del continente americano. Giunto il 14 aprile a *Bahía Blanca* in Argentina, ha avuto un incontro con la CIF, con aspiranti, postnovizi e formatori a La Piedad. Il 16 aprile si è spostato ad Asunción in *Paraguay*, dove ha visitato i postnovizi; poi si è recato a Ypacaraí per l'incontro con gli aspiranti e postulanti e quindi in Fernando de la Mora per la visita al noviziato; dopo la visita al centro salesiano di studi, si è intrattenuto con i prenovizi, ha avuto l'opportunità di parlare con i tirocinanti e con i salesiani coadiutori in formazione specifica; ha fatto una verifica con la CIF. Il 19 aprile è partito per Montevideo in *Uruguay* per incontrarsi con gli studenti di teologia, con i postnovizi e la CIF. La-

sciato l'Uruguay, ha preso il volo per il *Cile*; si è incontrato con i novizi a Macul; ha visitato il prenoviziato di Lo Cañas in Santiago ed ha dialogato ampiamente con gli studenti di teologia del Cile, Perù, Paraguay e Santo Domingo; ha avuto la possibilità di visitare la Facoltà di Teologia; ha incontrato i postnovizi e, a conclusione, ha avuto l'incontro con la CIF.

Domenica 24 aprile è arrivato a *Città del Messico*; dopo aver celebrato l'Eucaristia nella Basilica di Guadalupe, ha intrapreso il viaggio verso l'aspirantato di Puebla e il noviziato di Coacalco; ha avuto l'incontro con i prenovizi, i postnovizi e la Commissione ispettoriale di MEM, a cui ha fatto seguito la visita all'Istituto Salesiano di Studi Superiori e al posnoviziato di MEG. Il mercoledì 27 è partito per Irapuato per incontrarsi con aspiranti e prenovizi di MEG; il 28 aprile ha raggiunto *Guadalajara* per l'incontro con gli studenti di teologia di MEM in Tlaquepaque; ha visitato il noviziato comune alle due Ispettorie messicane a Chulavista e poi è ritornato a Guadalajara per l'incontro con la comunità degli studenti di teologia di MEG. Il mattino del sabato 30 aprile è stato dedicato al dialogo con la CIF di

Guadalajara e poi è partito verso Los Angeles, U.S.A. In St. Joseph - Rosemead ha avuto un incontro con i prenovizi di *Stati Uniti Ovest* e con un gruppo di giovani preti della stessa Ispettoria; poi ha raggiunto San Francisco, dove ha incontrato l'Ispettore e il suo Consiglio; una giornata è stata dedicata pienamente alla visita alla casa di Berkeley; e quindi ha avuto l'incontro con la CIF. È partito infine per l'Ispettoria di *Stati Uniti Est*; in Orange si è incontrato con prenovizi e postnovizi e loro formatori; ha potuto visitare il campus dell'Università Cattolica della città; ha avuto l'incontro con i membri della CIF; poi si è recato al noviziato di New York e di lì il 6 maggio è rientrato in Italia.

Il 14 maggio ha partecipato alla festa della Famiglia salesiana nel postnoviziato di *Nave*; il 22 maggio ha partecipato alla festa di Maria Ausiliatrice a *Chiari*; dal 25 al 27 maggio ha partecipato a Roma all'Assemblea dei Superiori generali.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Seguendo le indicazioni conclusive del Rettor Maggiore all'in-

contro degli Ispettori dell'Europa, il Dicastero raduna alla Pisana, dal 7 al 11 febbraio, i Delegati ispettoriali della Pastorale Giovanile per studiare la situazione della Pastorale Giovanile Salesiana nell'Europa e orientare il futuro con una maggiore qualità e una più efficace collaborazione.

José Luis Anguiano, collaboratore del Dicastero per il settore della scuola e formazione professionale, partecipa all'incontro dell'équipe della scuola del gruppo di Ispettorie di Mesoamerica, che ha luogo a San Salvador dal 25 febbraio al 2 marzo. Nel frattempo, il Consigliere partecipa alla *Visita d'Insieme* della Regione Asia Sud a New Delhi (India) dal 1 al 5 marzo, e a quella dell'Asia Est - Oceania a Hua Hin (Thailandia) dal 7 al 11 marzo. Il giorno seguente si incontra con i Delegati ispettoriali di pastorale giovanile di quelle Ispettorie.

Di ritorno a Roma, partecipa al *Consiglio intermedio* dal 14 al 23 marzo e dopo la Settimana Santa, dal 30 marzo al 2 aprile, interviene nel seminario sugli "Uffici di Sviluppo" organizzato dai Dicasteri per le Missioni, l'Economato Generale e la Pastorale Giovanile.

Dal 9 al 15 aprile il Consigliere compie una visita d'animazione pastorale all'Ispettoria della Croa-

zia, con diversi incontri con i direttori e parroci, con l'équipe ispettoriale della pastorale giovanile e il Consiglio ispettoriale.

Nel frattempo, Carlos Garulo si trova a Guatemala con l'équipe delle IUS che prepara il Seminario IUS del prossimo anno, e dal 16 al 22 aprile partecipa a Brasilia al Seminario di Tutori del Corso Virtuale IUS per la Scuola salesiana in America e dal 25 al 27 aprile al comitato esecutivo di questo stesso corso.

Il 25 aprile il Consigliere presenta il Movimento Giovanile Salesiano alla Famiglia Salesiana dell'Ispettoria Ligure-Toscana nella festa ispettoriale. Il 28 aprile parte per la Polonia, per partecipare al "Secondo Congresso Europeo dei Dirigenti della Scuola e dei Centri di Formazione Professionale Salesiani", che si svolge a Kraków dal 28 aprile al 3 maggio. Il 1° maggio parte per Vienna, per prendere parte alla *Visita d'Insieme* delle tre Ispettorie di lingua tedesca.

Il 4 maggio ritorna a Roma e il 10 maggio riparte per una visita d'animazione pastorale all'Ispettoria dell'Africa Centrale (dal 10 al 19 maggio), con diversi contatti con le comunità, le équipes ispettoriali e gli animatori giovani. Dal 19 al 24 maggio passa al-

l'Ispettorìa dello Zambia per una simile visita d'animazione.

In questo stesso tempo, Carlos Garulo, dal 5 al 15 maggio, organizza a Tokyo il primo incontro del gruppo IUS delle Università con studi di ingegneria.

Dal 26 al 28 maggio il Consigliere partecipa alla *Visita d'Insieme* delle Ispettorie del gruppo atlantico della regione Europa nord. Il primo giugno si trova a Bruxelles con i dirigenti di COMIDE per assicurare le linee di collaborazione sul tema degli "Uffici di sviluppo". Nei giorni 4 e 5 giugno, poi, il Dicastero convoca alla Pisana i Delegati nazionali di Pastorale Giovanile dell'Europa per studiare con loro la bozza di un piano di collaborazione, preparato con gli orientamenti venuti dall'incontro dei Delegati ispettoriali dell'Europa realizzato a febbraio.

Per ultimo, il 6 giugno a Messina il Consigliere partecipa con una conferenza sulla programmazione al Consiglio allargato dei Rogazionisti.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale, nei giorni dal 27 al

29 gennaio 2005 ha partecipato all'Incontro dei Religiosi impegnati nell'editoria multimediale, organizzato dall'Unione dei Superiori Generali (USG) a Roma, che ha tracciato una **Dichiarazione di intenti**, per esprimere le convinzioni ed i criteri di azione comuni.

Nei mesi di aprile e maggio ha partecipato alle *Visite d'Insieme* della Regione America Cono Sud (a Brasilia ed a Buenos Aires), e della Regione Europa Nord (a Vienna e al Colle Don Bosco), ed ha accompagnato il Rettor Maggior nella visita all'Ispettorìa di Belo Horizonte. In questo stesso periodo, con la partecipazione della Consulta mondiale, è stato preparato un orientamento sull'editoria, che viene pubblicato in questo numero degli ACG, prendendo spunto anche dalla commemorazione del 120° anniversario della circolare di Don Bosco sulla "Diffusione dei buoni libri".

Il Dicastero, inoltre, in questo periodo ha concluso la pubblicazione del sussidio "*Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale*", in cinque lingue, e ha collaborato al processo editoriale della prima edizione di "*Mission Animation Notes*", per il Dicastero delle Missioni. Ha realizzato una ricerca sul Glossario/Tesauro Salesiano ita-

liano-inglese in forma *web* per *sdb.org*, che si chiama adesso SE-LECT e contiene 1.000 termini ricercati entro i testi ufficiali salesiani dal 1965 in poi. Ha offerto un corso di Comunicazione Sociale nell'Istituto di Ratisbonne. Ha inaugurato nel sito la nuova sezione "Spazio giovani", un forum circolare per tutti i partecipanti nei gruppi del forum riservato, pagine con l'elenco di alcune attività salesiane (volontariato, ospitalità, vocazioni, ecc.), e altre risorse tecniche per incrementare l'interazione. Ha implementato sul sito di ANS uno strumento per una verifica statistica costante degli utenti e della produzione delle notizie.

Il Consigliere per le Missioni

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio, il Consigliere per le Missioni è rimasto a Roma fino alla festa di Don Bosco, nella quale ha presieduto l'Eucaristia nella comunità di Villa Sora a Frascati.

Partito per l'Africa, dal 1° al 8 febbraio ha fatto visita al Sudan, che forma parte dell'Ispettorato AFE. Erano con lui Don Pierluigi Zuffetti e una piccola équipe dell'*Eurofilm Missioni Don Bosco*,

con lo scopo di visitare tutte le presenze salesiane in Sudan e raccogliere materiale per un dossier informativo. Don Alencherry ha visitato le presenze salesiane a Wau nel sud del Paese, che è sotto il controllo del governo di Khartoum, dove i Salesiani hanno una parrocchia estesa e una nascente scuola professionale. Il progresso di questa opera era molto ostacolato durante la guerra civile a causa dell'espulsione dei vari missionari. Adesso che la pace è tornata, ci sono segni di ripresa.

El Obeid è stata la seconda presenza salesiana visitata. Qui c'è una grande scuola professionale che gode anche l'appoggio del governo locale. La comunità di El Obeid prende cura anche dei giovani rifugiati venuti dalla regione del Darfur, dove ancora oggi c'è la guerra civile. L'ultima tappa della visita è stata a Khartoum la capitale al Nord, dove i Salesiani hanno una grande scuola professionale e una parrocchia, i cui parrocchiani sono quasi totalmente sfollati dal Sud del paese.

In tutti e tre posti il Consigliere ha avuto incontri con le comunità, per riflettere sulle prospettive della presenza salesiana in Sudan. A Wau ed a Khartoum anche le FMA hanno preso parte a questi incontri. Sulla base degli accerta-

menti e delle riflessioni fatte adesso si pensa di proporre un piano per un rinnovato impegno salesiano in Sudan, dopo il cessare della guerra tra il Nord e il Sud. Nel maggio dell'anno scorso il Consigliere aveva visitato l'unica presenza salesiana nel sud del paese che si trova a Tonj. Il nuovo progetto sarà indirizzato prevalentemente verso il sud, il quale è più bisognoso.

Dopo due giorni di pausa a Roma, don Francis Alencherry è partito di nuovo per una visita alla Visitatoria AFO, dal 12 al 23 febbraio. Per mancanza di tempo ha potuto visitare solo quattro dei sette paesi di cui è composta questa Visitatoria. La prima tappa, dal 12 al 14 febbraio, è stata nel Benin, dove ha visitato le presenze di Paracou, Kandi e Karimama. In questi ultimi due posti i nostri confratelli svolgono un lavoro di prima evangelizzazione tra alcune etnie che non sono state ancora evangelizzate.

La seconda tappa della visita è stata nel Nord del Togo, incominciando con la presenza di Kara. Di là ha proceduto a Cinkassé, 250 km più a nord, dove si è fermato per un'intera giornata per visitare la missione, nella quale c'è molto lavoro di prima evange-

lizzazione, di educazione e di promozione umana.

Il 17 mattina presto il Consigliere è partito per Bobo Dioulasso, dove c'è l'unica presenza salesiana in Burkina Fasso. Ha impiegato più di 10 ore per fare i 650 km di strada per arrivare a questa presenza salesiana piena di vitalità e iniziative pastorali per la gioventù povera.

Il 18 mattina è iniziata la quarta tappa della visita in Mali. Ha fatto prima una breve sosta nella scuola professionale di Sikasso, riprendendo poi il viaggio verso la missione di Touba, dove si è fermato due giorni per visitare e conoscere la realtà missionaria della vasta missione. Touba è una missione con molte sfide, senza strade, né elettricità, eccetto la poca quantità privatamente prodotta, né collegamento telefonico. Il confratelli e le sorelle FMA si sacrificano molto per servire i fedeli. Domenica 20 febbraio, dopo aver assistito alla Messa nel villaggio di nome Makwana, don Francis si mise di nuovo in viaggio verso Bamako, la capitale del Mali, arrivando a destinazione a tarda sera. La mattinata del giorno seguente ha visitato la scuola professionale e le altre opere legate alla presenza salesiana; nel pomeriggio ha preso il volo per Lomé, la capitale del Togo.

L'ultima tappa della visita è stata nella regione sud del Togo, dove si trovano le comunità formatrici del postnoviziato a Lomé e del noviziato a Gbodjome. In queste comunità ha preso l'occasione per parlare delle missioni salesiane ai novizi e ai giovani salesiani in formazione. A Lomé ha visitato anche le altre presenze e opere salesiane.

Alla conclusione della visita, il 23 febbraio don Francis si è incontrato con l'Ispettore e il suo Consiglio nella casa del noviziato, per condividere le sue impressioni con loro. Lo stesso giorno ha fatto ritorno a Cotonou in Benin per prendere il volo di ritorno per Roma. A causa della cancellazione del volo quella sera, poté tornare a Roma solo il 25 febbraio.

Il 27 febbraio il Consigliere per le missioni è partito, insieme al Consigliere per la pastorale giovanile, per Nuova Delhi per partecipare all'inaugurazione dell'*anno centenario della presenza dei salesiani in India* e alla *Visita d'Insieme* della regione Asia Sud. La visita d'insieme si è conclusa il 5 marzo e il giorno seguente, insieme con il Rettor Maggiore e gli altri Consiglieri, si è trasferito in Thailandia per la *Visita d'Insieme* della regione Asia Est - Oceania, che si è celebrata a Hua Hin dal

7 al 11 marzo.

Il 12 marzo don Francis ha fatto una visita alla nuova missione assunta dalla Ispettorato di Thailandia nella diocesi di Chiangmai, rientrando la sera stessa a Bangkok. Questa missione è ancora nella fase iniziale di impostazione e di precisazione della natura della presenza salesiana. Il 13 marzo è stato dedicato ad una visita, insieme con don Tito Pedron, al Laos, dove ancora oggi c'è un regime comunista. Alcuni anni fa il tentativo di fondare un'opera salesiana a favore dei giovani bisognosi in questo paese non riuscì bene ed in seguito i Salesiani si limitarono a prendere dei giovani del Laos nella scuola professionale Don Bosco a Bangkok per la loro formazione. Attualmente con questi exallievi si sta facendo il tentativo di aprire un centro di formazione professionale in Laos, che speriamo sia il preludio di una presenza salesiana in senso completo, quando il Signore lo vorrà.

Dal 14 al 23 marzo don Francis è stato presente a Roma per la *sessione intermedia* del Consiglio generale. Dal 24 al 27 si recò alla parrocchia di Lonigo, nella diocesi di Vicenza, per rendere servizio pastorale durante la settimana santa.

Tornato a Roma il 28 marzo, insieme con l'équipe del Dicastero, ha fatto gli ultimi preparativi per il seminario internazionale sull' "Ufficio di Pianificazione e Sviluppo", che si è tenuto al *Salesianum*, Roma, dal 30 marzo al 2 aprile. Insieme con il Consigliere per le missioni anche l'Economo generale e il Consigliere per la pastorale giovanile hanno partecipato nella pianificazione e nell'animazione di questo seminario. I partecipanti al seminario sono stati 150, costituiti da salesiani e collaboratori laici, rappresentanti delle Ispettorie salesiane sparse in tutti i continenti. Lo scopo del seminario era la condivisione dell'esperienza dell'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo, la riflessione sul suo ruolo in una Ispettoria e la promozione della sinergia con altri organi ispettoriali di animazione nel suo funzionamento. Si spera che in seguito al seminario ci sarà un manuale guida sull'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo.

Subito dopo la conclusione del seminario, don Francis è partito per Brasilia per prendere parte dalla *Visita d'Insieme* della *CIS-BRASIL*, la quale si è celebrata al Centro Israel Pinheiro dal 4 al 7 aprile.

L'8 aprile don Francis ha visitato la Procura nazionale della *CIS-BRASIL* chiamata "União pela Vida", che fu trasferita a Brasilia nel 2003 ed ancora si trova nella fase di riorganizzazione ed ubicazione permanente, per conoscere la sua realtà attuale ed offrire orientamenti per il futuro.

Il 9 aprile è partito per Buenos Aires per partecipare alla *Visita d'Insieme* della *CISUR*, che si è svolta dal 10 al 13 aprile nella casa degli esercizi spirituali San Miguel, delle FMA.

Il 14 aprile ha visitato la presenza salesiana di San Justo e la presenza d'inserzione del Buon Pastore nella periferia di Buenos Aires, appartenente alla Ispettoria ABA. In questa zona molto povera i Salesiani hanno diverse iniziative per l'evangelizzazione e l'educazione dei giovani molto poveri e bisognosi insieme con le loro famiglie.

Il 15 aprile il Consigliere per le missioni si è portato a Bahía Blanca, insieme con l'Ispettore e il suo Consiglio, ed il giorno seguente partì con lo stesso Ispettore per Trelew in Patagonia. Sulla via si fermò a Fortín Mercedes e a Viedma. A Trelew il 17 aprile fece un raduno con i confratelli della comunità e le sorelle FMA per riflettere sulla realtà della missione

in questa parte della Patagonia. Lo stesso pomeriggio, insieme con l'Ispettore ed altri confratelli, è partito per Gan Gan via Telsen, passando la notte in quella stazione missionaria. Il giorno seguente ha fatto visita a Gastre e di là, visitando altri centri rurali insieme a don Czeslaw, è arrivato a sera tardi alla comunità di Esquel.

Il 19 aprile, dopo un breve raduno con i confratelli della comunità di Esquel, è partito con don Tono per Bariloche, dove i Salesiani hanno una presenza molto significativa tra i poveri nella periferia della città, prestando il servizio in uno stile nuovo, evitando grandi strutture concentrate in un solo posto. Dopo una visita rapida a quest'opera e una conversazione con i confratelli, il Consigliere ha proceduto per Junín de los Andes, dove c'è un santuario alla memoria della beata Laura Vicuña.

Dal 20 al 21 aprile si fermò a Junín de los Andes, visitando le opere salesiane ed alcuni villaggi dei Mapuche, incontrando gruppi parrocchiali e la comunità salesiana. Una cosa notevole di quest'opera salesiana è l'internato per i ragazzi mapuche dei villaggi, per promuovere la loro educazione.

Il 22 aprile don Francis è arrivato alla casa salesiana di Zapala

e ed ha presieduto la riunione di alcuni missionari che lavorano nei centri di Junín, Zapala e Chos Malal, per riflettere insieme sulle sfide e sulle prospettive della missione tra i Mapuche al presente. Nel pomeriggio dello stesso giorno ha fatto visita alla missione di Chos Malal, fermandosi sulla via a Colipili per visitare la tomba del famoso missionario dei Mapuche don Francisco Calendino, il quale è interrato nel cimitero dei Mapuche su loro richiesta - un onore fino ad oggi concesso solamente a due missionari.

Nella mattinata del 23 aprile don Francis ha assistito per alcune ore alla tradizionale "Rogativa" della comunità mapuche del Chacayco e nel pomeriggio è partito con don David García, economo ispettoriale, per Neuquén, ultima tappa di questa visita alla Patagonia. Il giorno seguente ha celebrato la Messa domenicale in una delle comunità della parrocchia di Neuquén ed è partito per la casa ispettoriale Buenos Aires, in transito per Cuiabá nella Ispettorata di Campo Grande, Brasile, dove arrivò la sera del 25 aprile.

Dal 26 al 30 aprile, accompagnato da don Giorgio Lachnitt, delegato ispettoriale per l'animazione missionaria, il Consigliere

ha visitato le missioni salesiane tra i Bororo e i Xavante. Il 26 ha visitato Sangradouro, dove ci sono tutti e due i gruppi etnici, e la parrocchia centenaria di Mercuri, dove c'è una presenza consistente dei Bororo. Il giorno seguente nella mattinata ha visitato la missione Xavantina di São Marcos e di là si è recato alla parrocchia di Nova Xavantina, la quale serve come punto di appoggio per la parrocchia personale di Xavantina e come residenza del suo parroco.

Il 28 aprile, accompagnato dal parroco don Giaccaria Bartolomeu, ha visitato il villaggio xavantino di Santa Clara, dove c'è una presenza dei volontari dell'Operazione Mato Grosso. Nel pomeriggio dello stesso giorno ha continuato il viaggio al villaggio xavantino di São Pedro, dove le religiose Laurite hanno una piccola comunità d'inserzione, passando poi la notte nel villaggio, dopo aver celebrato la Messa insieme con i fedeli.

Il 29 aprile ha fatto ritorno a Mercuri, via Nova Xavantina, visitando la parrocchia. Nella mattinata del 30 aprile a Mercuri ha presieduto un raduno dei 20 missionari SDB, FMA e volontari laici che attualmente lavorano tra i Xavante e i Bororo, per riflettere

sul lavoro missionario tra queste due etnie. Nel pomeriggio è ritornato a Cuiabá.

Il primo maggio il Consigliere celebrò la Messa domenicale nel santuario di Maria Ausiliatrice e poi ebbe un breve incontro con l'ispettrice FMA di Cuiabá. Nel pomeriggio è partito per Manaus per la visita alle missioni della Ispettorata BMA.

Il 2 maggio fu dedicato a brevi visite ad alcune case nella città di Manaus. Il giorno seguente don Francis in aereo è arrivato alla presenza salesiana di Santa Isabel, dove si è incontrato con i confratelli della comunità. Dal 3 al 7 maggio, viaggiando sui vari fiumi, ha visitato diversi villaggi della etnia Yanomami, incominciando da Yabahana, seguito da Pohoroa, dove il Coad. Tommaso di Stefano vive nel villaggio con i Yanomami. Nei due giorni seguenti, usando la casa di Marauia come centro di riferimento, ha visitato il villaggio di Ramatá, dove attualmente non ci sono salesiani residenti. Nel pomeriggio del 7 maggio è ritornato a Santa Isabel e si è preparato per il viaggio a São Gabriel da Cachoeira.

L'8 maggio incontrò Mons. José Song, vescovo della diocesi di São Gabriel da Cachoeira, e celebrò la Messa nella cattedrale di São

Grabriel. Il giorno seguente si mise in viaggio per Iauareté, per visitarvi la missione. Tornando di là, il 12 maggio si fermò alla missione di Taracuí, passandovi la notte. Il giorno 13, dopo la celebrazione della festa di Santa Maria Domenica Mazzarello, ha continuato il viaggio per São Gabriel.

Il 14 maggio è partito di nuovo per la missione tra i Yanomami a Maturacá. La domenica di Pentecoste ha presieduto la Messa parrocchiale e visitato la parrocchia. Il 16 maggio ritornò a São Gabriel e il giorno seguente a Manaus.

Il 18 maggio don Francis si incontrò con l'Ispettore e il suo Consiglio, per discutere alcuni temi riguardanti le missioni dell'Ispettorato. La stessa sera ebbe anche l'occasione di incontrare alcuni confratelli delle diverse comunità di Manaus alla casa di Pro Menor Don Bosco, e parlare a loro delle missioni salesiane.

Il 20 maggio don Francis rientrava a Roma. Il 24 sera si recò alla comunità degli studenti a Roma-Gerini, dove presiedette al rinnovo della professione religiosa di due studenti.

Il 25 maggio è partito di nuovo per Maputo, per visitare le presenze salesiane in Mozambico.

Dal 26 al 29 ha visitato le presenze di Maputo e dintorni. Il 30 maggio fu dedicato a un giorno di animazione per il Consiglio della Delegazione e per i direttori della comunità. Dal 31 maggio al 3 giugno visitò la scuola professionale di Matundo e specialmente la missione di Moatize. Fu in diversi villaggi rurali per conoscere la realtà della missione che offre ancora oggi tantissime sfide. Durante questi giorni fece una riunione con i confratelli delle due comunità di Matundo e Moatize insieme con don Leal, il Delegato ispettorale, per riflettere sulle sfide e sulle possibilità che questa missione ci offre.

Tornando a Maputo, il 3 giugno sera ha avuto la possibilità di incontrare insieme quasi tutti i confratelli che lavorano nelle comunità in Maputo e dintorni. Il 4 giugno si incontrò con il Consiglio della Delegazione, per condividere alcune impressioni e orientamenti per lo sviluppo della Delegazione. Il giorno seguente, prima di mettersi in viaggio per tornare a Roma, ha partecipato alla festa di Maria Ausiliatrice in uno dei nuclei della nostra parrocchia di Jardim-Maputo, presiedendo l'Eucaristia festiva. Così concluse la visita alla Delegazione di Mozambico.

L'Economo Generale

Terminata la sessione invernale del Consiglio generale, don Mazzali ha partecipato alla Festa di Don Bosco nell'opera salesiana di Sampierdarena - Genova nei giorni 29, 30 e 31 gennaio. Ha successivamente partecipato al Corso per Economi Ispettoriali, celebratosi alla Casa Generalizia dal 2 al 7 febbraio. Nello stesso periodo ha avuto incontri con i rappresentanti della Fondazione "Compagnia di San Paolo", con funzionari della Regione Piemonte e del Comune di Torino per ottenere contributi finanziari per sostenere le spese di restauro della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

L'11 febbraio ha iniziato a Sint Pieter's Woluwe, Brussel, la *Visita straordinaria nell'Ispettorica San Giovanni Berchmans del Belgio Nord*. Il giorno 13 marzo è rientrato a Roma per la sessione intermedia del Consiglio generale, durante la quale ha anche partecipato a Torino al Consiglio di Amministrazione della SEI per l'approvazione del bilancio consuntivo 2004. Il giorno 23 è rientrato in Belgio per riprendere la *Visita straordinaria*. Una breve interruzione dal 30 al 31 marzo ha consentito all'Economo generale di partecipare al Seminario,

tenutosi alla Pisana, sul "*Development Office*", per riprendere subito la visita nel Belgio Nord, conclusasi il 20 aprile.

Rientrato a Roma, don Mazzali ha presieduto il Consiglio di Amministrazione della Società Polaris, per l'approvazione del bilancio 2004, ed è ripartito il giorno 24 per iniziare la *Visita straordinaria nella Visitatoria "Maria Immacolata" del Madagascar e Mauritius*, conclusasi il 4 giugno.

Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar

Il Consigliere Regionale per l'Africa - Madagascar, D. Valentín de Pablo, durante il periodo febbraio-maggio 2005 ha svolto le seguenti attività:

- *Celebrazione del 25° anniversario della presenza salesiana nel Senegal*. Durante i giorni dal 28 gennaio al 2 febbraio il Regionale è stato nel Senegal per presiedere le celebrazioni giubilari della presenza salesiana in questo paese. Le festività si sono concentrate nelle due opere esistenti, Tambakounda e Thiés, e nella nuova opera aperta a Dakar, la capitale. Le celebrazioni sono state l'occasione per ringraziare il Signore

per il bene fatto e per esprimere il riconoscimento all'Ispettoriamadre della presenza salesiana, quella di León (Spagna), e ad alcuni dei primi missionari che erano presenti. L'apertura della nuova presenza a Dakar è stata vista come espressione di un rinnovato impegno verso il futuro.

■ *Consultazione per il nuovo Superiore dell'Ispettoriamadre AFE (Kenya).* Dal 5 al 8 febbraio il Consigliere Regionale ha incontrato a Nairobi i direttori del Kenya per presentare e motivare la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore dell'Ispettoriamadre dell'Africa Est (AFE). Con la stessa finalità dal 9 al 12 febbraio ha incontrato a Dar-es-Salam tutti i direttori della Tanzania. Alla conclusione della sua visita ha partecipato alla *Giornata della Famiglia Salesiana* in Tanzania.

■ *Partecipazione ai "Curatorium" delle Case interispettoriali di formazione.* Come previsto, il Consigliere Regionale ha partecipato ai diversi raduni dei "Curatorium" delle Case interispettoriali di formazione: dal 6 al 8 febbraio nella comunità di teologia di Utume (Nairobi); dal 9 al 11 febbraio nel postnoviziato di Moshi (Tanzania); dal 24 al 26 maggio nella comunità del postnoviziato

di Lomé (Togo) e dal 28 al 31 maggio nella comunità di teologia di Yaoundé (Cameroun). Nel Togo la sua presenza ha voluto essere espressione dell'affetto del Rettore Maggiore verso i confratelli e la popolazione che hanno sofferto l'instabilità del paese dopo le elezioni generali. L'incontro con gli Ispettori responsabili e con i confratelli in formazione è stato un momento opportuno di valutazione della formazione e di proposta di orientamenti.

■ *Visita straordinaria alla Visitatoria "Africa Occidentale Anglofona" (AFW).* A nome del Rettore Maggiore, il Consigliere Regionale ha fatto la visita straordinaria alla Visitatoria dell'AFW, composta dalle presenze salesiane in Ghana, Liberia, Nigeria e Sierra Leone, con sede in Accra (Ghana). Seguendo un calendario prestabilito, ha potuto incontrarsi con ognuno dei confratelli e visitare tutte le comunità. L'inizio ufficiale della visita ha avuto luogo il giorno 15 febbraio ed è terminata il giorno 30 marzo. Questa Visitatoria, la più recente della Regione Africa, è stata costituita il 5 gennaio 2004 ed è formata da 94 confratelli con un'età media di 38 anni. Di questi 52 sono africani, la più parte in formazione. I

novizi, quest'anno, sono 11. I confratelli si distribuiscono in 12 comunità e presenze. La situazione sociale e politica di alcuni di questi paesi durante gli ultimi anni non è stata facile per l'insieme della popolazione e per i Salesiani che hanno subito le conseguenze dell'instabilità sociale e delle guerre civili. Un grande sforzo è stato fatto dai confratelli per mettere insieme e consolidare le presenze salesiane nei quattro paesi. Nell'insieme, è evidente la realtà positiva della strada percorsa prima come Delegazione e adesso come Visitatoria. Alla fine della sua visita, il Regionale ha presieduto l'apertura del primo *Capitolo Ispettorale della Circostrizione* nella nuova presenza del postnoviziato e Centro di studi di *Ibadan* (Nigeria).

■ *Consultazione per il nuovo Superiore della Visitatoria del Madagascar (MDG)*. Dal 30 marzo al 1° aprile il Consigliere Regionale si è incontrato ad Ivato (Madagascar) con i confratelli radunati in Assemblea, per presentare e motivare la consultazione in vista del nuovo Superiore della Visitatoria. Ha avuto anche la gradita occasione di presiedere l'apertura delle celebrazioni dei 25 anni di presenza salesiana nell'isola.

■ *Visita d'animazione a Mauritius*. Nei giorni seguenti, 2 e 3 aprile, il Regionale si è spostato alla vicina isola di Mauritius per salutare i confratelli e conoscere la realtà della presenza salesiana.

■ *Visita straordinaria alla Visitatoria "Mamá Muxima" dell'Angola (ANG)*, con sede a Luan-da. A nome del Rettore Maggiore, il Consigliere Regionale ha realizzato la visita straordinaria alla Visitatoria dell'Angola, che completa adesso sei anni d'esistenza. La formano dieci comunità sparse nel territorio nazionale. Vi sono in essa 60 confratelli, con 41 anni di età media, e 5 novizi. Venticinque di questi salesiani sono angolani, dei quali 5 sono già professi perpetui. La presenza salesiana in Angola è nata nel contesto del "Progetto Africa" affidato alle Ispettorie dell'allora "Regione America-Atlantico" sotto la responsabilità della Ispettoria di São Paulo (BSP), Brasile. L'arrivo dei primi salesiani missionari ebbe luogo nel settembre 1981 alla città di Dondo. Nel gennaio del 1985 le comunità esistenti furono costituite in "Delegazione" dell'Ispettoria di São Paulo. Il 31 gennaio 2000 la Delegazione divenne Visitatoria autonoma per decreto

del Rettor Maggiore. La Visita straordinaria ha avuto ufficialmente inizio il giorno 5 aprile e si è conclusa il 22 maggio. Seguendo un calendario prestabilito, il Consigliere Regionale ha potuto trovarsi con ognuno dei confratelli e visitare tutte le comunità. Ha avuto la bella occasione di partecipare all'inaugurazione del nuovo aspirantato salesiano a Viana (Luanda). Contemporaneamente alla Visita ha fatto anche la *Consulta per la nomina del nuovo Ispettore*.

Il giorno 1° giugno il Consigliere Regionale è rientrato a Roma per l'inizio della sessione d'estate del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Subito dopo aver terminato la sessione invernale del Consiglio generale, il giorno 31 gennaio il Consigliere regionale è partito per l'Argentina, per partecipare all'insediamento del nuovo Ispettore dell'Ispettorìa di Rosario, P. Joaquín López.

Dal 4 al 20 febbraio, il Regionale è stato nell'Ispettorìa San Pio X di Porto Alegre, visitando i familiari ed alcune case dell'Ispet-

torìa. Ha approfittato dell'occasione anche per un controllo medico.

Dal 23 febbraio al 2 marzo il Regionale è stato nell'Ispettorìa di Córdoba, in Argentina, per una visita di animazione, a un anno di distanza dalla visita straordinaria. Ha partecipato alla riunione del Consiglio ispettoriale ed ha visitato le case di formazione ed alcune altre case dell'Ispettorìa.

In seguito, dal 3 al 10 marzo, sempre in Argentina, il Regionale si è portato nell'Ispettorìa di La Plata, per promuovere la consultazione in vista della nomina del nuovo Ispettore. Ci furono tre incontri di discernimento di una giornata ciascuno: uno nella regione della Pampa e gli altri nella regione di Buenos Aires. Si è pure incontrato con i postnovizi del postnoviziato interispettoriale di Avellaneda.

Di seguito, è rientrato alla Casa Generalizia in Roma, per partecipare alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale dal 12 al 24 marzo, che aveva l'obiettivo di studiare la presenza salesiana nel continente americano. Ritornato in Brasile, ha partecipato alle celebrazioni pasquali nella parrocchia di Piçarras.

Il 1° aprile il Regionale ha raggiunto Brasilia per preparare la *Visita d'Insieme* che si è realizzata nel "Centro de Convenções". La *Visita d'Insieme* delle sei Ispettorie del Brasile ha avuto inizio il 4 mattina ed è terminata il giorno 7 con l'Eucaristia, presieduta dal Rettor Maggiore, nella parrocchia San Giovanni Bosco, situata nel "Núcleo Bandeirante" in Brasilia.

Successivamente, dal 10 al 13 di aprile, il Regionale ha preso parte alla *Visita d'Insieme* della *CISUR*, che si è svolta nell'Ispettoria di Buenos Aires, nella casa di incontri della Figlie di Maria Ausiliatrice situata a San Miguel. Erano presenti gli Ispettori e i Consiglieri delle otto Ispettorie della Conferenza. L'Eucaristia di chiusura è stata celebrata nella Basilica di Maria Ausiliatrice di Almagro (Buenos Aires), con la partecipazione della Famiglia Salesiana. Terminata la *Visita d'Insieme*, gli Ispettori e i Consiglieri dell'Argentina sono rimasti un giorno in più per studiare la messa in pratica delle risoluzioni prese nell'incontro. In un clima di molta apertura si sono fatti i primi passi per moltiplicare le forze nel campo della formazione e cercare strategie per

ridisegnare la presenza salesiana in Argentina.

Dal 15 aprile al 24 maggio il Regionale ha compiuto la *Visita straordinaria all'Ispettoria di Buenos Aires*. Anche in questa Ispettoria il Regionale durante la visita si è incontrato varie volte con il Consiglio ispettoriale, con i direttori della Patagonia e di Buenos Aires, con diversi gruppi della Famiglia Salesiana e gruppi di pastorale. Soprattutto ha avuto l'opportunità di dialogare personalmente con tutti i Salesiani.

Durante la visita è stata anche realizzata la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore di Buenos Aires. Per questo sono stati organizzati incontri di discernimento in due località della Patagonia e nelle quattro zone nella regione di Buenos Aires. La partecipazione agli incontri è stata totale.

Per chiudere la visita straordinaria, il Regionale si è riunito ancora una volta con il Consiglio ispettoriale, ha presieduto la celebrazione nel giorno del pellegrinaggio degli Exallievi alla Basilica di Maria Ausiliatrice di Almagro, Buenos Aires, che avviene ininterrottamente dal 1927 e che raduna una vera moltitudine di Exallievi.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Il Consigliere della Regione Interamerica dopo la sessione invernale del Consiglio Generale si trattiene ancora una settimana a Roma per completare la relazione sulla Regione, che sarebbe stata oggetto di studio nella sessione intermedia del Consiglio nel mese di marzo.

Partito da Roma, il 5 febbraio arriva in Venezuela per iniziare, in nome del Rettor Maggiore, la *Visita Straordinaria all'Ispettorato di San Luca*, che conta 34 Comunità e 215 Confratelli. Il giorno 6 ha un raduno con l'Ispettore, Don Jonny Reyes, e il suo Consiglio, e subito inizia le visite alle Comunità.

Il 12 marzo Don Esteban Ortiz González rientra a Roma, per partecipare alla *sessione intermedia* del Consiglio Generale, dove presenta la situazione della Regione Interamerica.

Il 24 marzo ritorna in Venezuela per continuare la *Visita Straordinaria*. Dal 28 aprile al 17 maggio visita, in particolare, il Vicariato di Puerto Ayacucho.

Il Consigliere Regionale conclude la *Visita Straordinaria* il 27 maggio con la presentazione – in mattinata – della relazione finale

ad un'assemblea di cento Confratelli circa; nel pomeriggio ha la riunione con l'Ispettore ed il suo Consiglio.

La domenica 29 maggio viaggia a Medellín per incontrarsi con l'Ispettore, Don Armando Álvarez, ed il suo Consiglio, e compiere la verifica degli orientamenti dati dal Rettor Maggiore dopo la *Visita Straordinaria* dell'anno scorso; approfitta della sua presenza nell'Ispettorato per visitare il gruppo d'aspiranti (24) a Llano Grande.

Il martedì 31 maggio si riunisce a Bogotá con Don Nicolás Rivera, Ispettore di COB, ed il suo Consiglio, per compiere la verifica della *Visita Straordinaria* dell'anno scorso; a Bogotá visita le case di formazione del Postnoviziato e del Teologato, e saluta i Confratelli delle case León XIII, 20 de Julio (Parroquia Divino Niño) e Ciudad Bolívar (Centro Juan Bosco Obrero).

Il 1° giugno Don Esteban Ortiz si reca a Quito, dove ha un incontro con il gruppo di Direttori della Regione, che sta facendo un corso nel CSRFP. Successivamente il giorno 3 si riunisce a Cuenca con l'Ispettore, il Consiglio Ispettorale e l'assemblea dei Direttori, per fare la verifica delle indicazioni date dal Rettor Maggiore dopo la *Visita Straordinaria* com-

piuta da Don Filiberto Rodríguez nell'anno 2003.

Il sabato 4 giugno partecipa alla Festa Ispettorale, nella quale si celebrano gli anniversari di professione religiosa e di ordinazione sacerdotale di parecchi Confratelli.

Finalmente, la domenica 5 giugno il Consigliere Regionale parte da Guayaquil per ritornare a Roma e partecipare alla sessione plenaria estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania

Appena conclusa la sessione invernale del Consiglio Generale, il Consigliere regionale è partito per Taiwan, dove ha celebrato la Festa di Don Bosco con i confratelli nella comunità di Tainan.

Successivamente, tra il 1° febbraio e il 29 aprile ha svolto la *Visita straordinaria all'Ispettorato della Thailandia, Cambogia e Laos*, la quale è stata interrotta per ben tre volte. Don Klement, infatti, ha preso parte alle due *Visite d'Insieme*: della Regione Asia Sud a New Delhi (1-5 marzo) e della Regione Asia Est - Oceania a Hua Hin (7-11 marzo). A quest'ultima è seguito un breve in-

contro degli Ispettori, congiuntamente ai Delegati per la Formazione e per la Pastorale Giovanile. Infine, il Regionale ha presieduto l'insediamento del nuovo Ispettore delle Filippine Nord (FIN), Don Andrew Wong, a Parañaque, realizzato il giorno 19 marzo.

Nel corso della Visita straordinaria ha potuto vedere l'impegno diretto dei confratelli nei posti colpiti dallo tsunami, nella diocesi di Surat Thani, e visitare due nuove presenze - una a Chiang Mai, l'altra a Vientiane in Laos. Durante i tre mesi della permanenza si è reso conto delle sfide della evangelizzazione nell'ambiente buddista e della creatività dei nostri confratelli al riguardo.

Nel mese di maggio ha portato avanti il processo di discernimento per il nuovo Ispettore in Australia (AUL), incontrando la maggioranza dei confratelli nel corso di una settimana. Hanno poi fatto seguito due brevi visite di animazione, rispettivamente alla Ispettorato di Korea (8-12 maggio) e a quella del Giappone (13-16 maggio). Il Regionale ha condiviso la gioia dei confratelli durante la benedizione del nuovo "Salesio Polytechnic" a Tokyo, ha partecipato al funerale dell'ex Ispettore Don Johannes Dalkmann, ha visitato tutte le case di formazione.

Essendo la missione della Mongolia nel 2005 il tema mondiale della DOMISAL, Don Klement ha voluto predicare a Darkhan gli Esercizi spirituali agli 8 confratelli, di 5 nazionalità diverse, presenti nel paese. Durante la visita (17-25 maggio) è stato benedetto l'edificio della nuova missione cattolica – Centro Educativo di Don Bosco – a Darkhan, ed anche la prima statua di Don Bosco in Ulanbaatar, fatta in Mongolia.

Gli ultimi giorni sono stati dedicati all'animazione dell'Ispettorìa Cinese a Hong Kong e Macau, per incoraggiare il processo di ridimensionamento delle opere. Il 6 giugno Don Klement è rientrato a Roma.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Terminata la sessione invernale del Consiglio Generale il 28 gennaio, il Consigliere regionale, don Joaquim D'Souza, è partito il giorno seguente con il Vicario generale, don Adriano Bregolin, e con il suo segretario, don Saimy Ezhanikatt, per l'India, facendo scalo a Mumbai, dove ha celebrato la festa di Don Bosco. Il 1° febbraio, sempre con don Adriano e don Saimy, si è portato a Hydera-

bad, dove ha visitato l'opera per i ragazzi della strada e le case di formazione, il noviziato ed il postnoviziato. Da Hyderabad si è trasferito con don Adriano a Kolkata, dove nei giorni 4-6 febbraio ha partecipato al VIII Congresso dell'Australia-Asia degli Exallievi sul tema: "*Educazione salesiana: una celebrazione di santità*". Il Congresso, molto ben riuscito sotto la guida del Delegato centrale, don Jeronimo Monteiro, ha avuto il bel numero di 500 partecipanti da tutte le Ispettorie dell'India ed anche dalle Filippine, dalla Thailandia, dal Giappone, dall'Africa e dal Belgio. Concluso il Congresso, il Vicario è partito con il suo segretario per Bangalore e Kochi, mentre don D'Souza è rimasto a Hyderabad per incominciare la *Visita straordinaria* dell'Ispettorìa.

Il 23 febbraio il Regionale era di nuovo a Kolkata, questa volta per accogliere il Rettor Maggiore, don Pascual Chávez ed il suo segretario, don Juan José Bartolomé, che giunsero il 24 febbraio. In seguito ha accompagnato il Rettor Maggiore a Dibrugarh, nell'Ispettorìa di Dimapur (il giorno 26), ed a Guwahati (il 27), per poi arrivare il 28 febbraio a Nuova Delhi per l'*inaugurazione dell'anno cente-*

nario della presenza salesiana in India con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Rettor Maggiore, con la partecipazione di alcuni Consiglieri generali e di tutti gli Ispettori e loro Consigli della Regione dell'Asia Sud. Dal 1° al 5 marzo si è celebrata la *Visita d'Insieme* nella Casa ispettoriale in un clima di grande fraternità, vivendo con il Rettor Maggiore momenti intensi di preghiera, di riflessione e di lavoro. Il 7 febbraio, dopo la *Visita d'Insieme* a Nuova Delhi, don D'Souza si è recato, insieme al Rettor Maggiore ed ai Consiglieri, a Bangkok per prendere parte alla *Visita d'Insieme* della Regione Asia Est-Oceania (7-11 marzo). Conclusi i lavori, il Regionale ha fatto ritorno in India per riprendere il 15 marzo la *Visita straordinaria* nell'Ispettorato di Hyderabad.

Nel periodo dal 15 marzo al 28 aprile il Regionale ha visitato tutte le 27 case e presenze dell'Ispettorato di Hyderabad, sparse nel territorio di Andhra Pradesh. Terminata la *Visita straordinaria* di Hyderabad, don D'Souza il 1° maggio si è trasferito a Guwahati per riprendere e completare la *Visita straordinaria* dell'Ispettorato ING, iniziata il 30 aprile dell'anno precedente. Data la vasta

estensione dell'Ispettorato, che copre quattro stati del Nordest dell'India, con 62 case e presenze e 424 confratelli e novizi, ci sono voluti quasi 5 mesi, distribuiti in 3 fasi, per completare la visita. Questa si è conclusa con la professione perpetua di 4 confratelli il 23 maggio e con la prima professione di 17 novizi, che il Visitatore ha avuto la gioia di ricevere. Dopo questo, il Regionale, passati tre giorni di riposo in famiglia, ha fatto ritorno a Roma, rientrando in sede il 31 maggio.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Ancora durante la sessione invernale, dal 11 al 14 dicembre 2004, il Consigliere regionale si era recato in Irlanda e a Malta per accompagnare la Consultazione per il nuovo Ispettore dell'Ispettorato irlandese.

Al termine della sessione invernale del Consiglio Generale, don Albert Van Hecke si è portato in Ungheria, dal 28 al 31 gennaio, per assistere al Consiglio ispettoriale che doveva definire alcune prospettive di futuro.

Il 5 febbraio è partito per Köln per dar inizio *Visita straordinaria*

all'Ispettorìa della Germania Nord, che si concluderà il 22 marzo. Questa Visita ha rivelato il grande impegno dei confratelli e dei laici nei due licei, nelle parrocchie, e soprattutto nelle case molto significative di Heiligenstadt, Helenenberg e Sannerz per giovani a rischio; nella casa di esercizi spirituali a Calhorn; nel lavoro molto competente e tanto apprezzato della "Missions Prokur" e del "Jugend Dritte Welt" a Bonn. Non si dimentica l'apostolato dei confratelli non tedeschi nelle diverse missioni cattoliche a favore degli stranieri.

Dal 23 marzo al 11 aprile don Van Hecke ha lavorato in sede.

Dal 12 al 16 aprile in Olanda ha assistito al Consiglio ispettoriale in vista dell'elaborazione della convenzione di collaborazione con il "Samenwerkingsverband Nederland". In questi giorni ha pure avuto l'opportunità di visitare le comunità di Hechtel, Helchteren, Oud-Heverlee e Gent nel Belgio Nord.

Tra il 18 e il 19 aprile è stato al Colle Don Bosco per preparare la Visita d'Insieme della Zona Atlantica della Regione. Infatti, gli Ispettori della zona avevano deciso di integrare con essa una

visita ai luoghi santi del nostro carisma.

Dal 21 al 24 aprile, insieme al Vicario del Rettor Maggiore, ha preso parte alle celebrazioni per il 25° anniversario dell'*Ispettorìa polacca di Pila* (Polonia Nord). In questi giorni ha potuto visitare la 'cittadella' salesiana di Szczecin, con le sue 5 comunità sparse in vari quartieri della città. Le 6 scuole, le 3 parrocchie e i 3 centri giovanili formano un bellissimo arcobaleno di salesianità e di presenza tra i giovani. Ha avuto pure l'opportunità di visitare a Swobnica i 12 novizi ed apprezzare molto l'accoglienza della loro 'banda musicale' e l'incontro simpatico ed entusiasmante con loro. Ha fatto una breve visita ai confratelli di Nowogródek, in questa terra quasi 'nascosta', ma così fertile per il nostro carisma. Da non dimenticare naturalmente la celebrazione 'celestè' dell'Eucaristia nella chiesa della Sacra Famiglia a Pila, vero e giusto culmine del giubileo, e l'accademia di ricordo e di visione di futuro e la festa conclusiva nella scuola "Don Bosco" a Pila con i confratelli, membri della Famiglia salesiana e tanti "amici di Don Bosco".

Dal 30 aprile al 4 maggio don Van Hecke si è portato Wien per la *Visita d'Insieme alla Zona di lin-*

gua tedesca della Regione. Oltre la verifica del CG25 e la ricerca delle strategie per il futuro, sono state studiate le proposte fatte dal Rettor Maggiore nella sua lettera sulla Regione Europa Nord. La Visita ha dato l'opportunità di visitare la comunità e il convitto del "Salesianum", prima casa salesiana in Austria. Il grande senso di accoglienza e di ospitalità dei confratelli della "Don Bosco Haus" a Wien hanno contribuito al clima di studio e di scambio fraterno.

Da Wien, il 6 maggio, insieme con l'Ispettore, il Regionale è partito per Benediktbeuern per presiedere l'*incontro annuale degli Ispettori* della Regione Europa Nord. Questo incontro è stato quasi totalmente dedicato alla presentazione della casa di formazione di 'Benediktbeuern', in risposta all'appello del Rettor Maggiore nella sua lettera sulla Regione di "promuovere il centro di Benediktbeuern come centro di formazione, di spiritualità salesiana e come 'Forum' per il Dialogo tra i due polmoni dell'Europa cristiana" (ACG 389, p. 54). Durante l'incontro si è avuta pure la grande opportunità di visitare alcuni luoghi di alta cultura cristiana della Baviera, come la 'Wieskirche' e il teatro delle 'Pas-

sionsspiele' di Oberammergau, e naturalmente la stessa basilica e la casa di Benediktbeuern. Una visita al 'Salesianum' di München ha concluso in fraternità questo incontro annuale molto apprezzato da tutti.

Dal 15 al 21 maggio don Van Hecke ha fatto una visita di animazione nell'Ispettorato di Zagreb, in Croazia e in Bosnia-Erzegovina. La visita è stata marcata dall'incontro con il Consiglio ispettoriale, due incontri con i confratelli alla casa ispettoriale, la visita alle opere di Rijeka e di Žepče in Bosnia-Erzegovina.

Il 24 maggio, insieme al suo segretario Don Piotr Szelağ, il Consigliere è partito per Torino per partecipare alla celebrazione della festa di Maria Ausiliatrice. Di seguito, dal 26 al 28 maggio ha avuto luogo la *Visita d'Insieme della Zona Atlantica* della Regione. La vicinanza dei luoghi santi del nostro carisma, la grande ospitalità dei confratelli della comunità del Colle hanno fatto di questa Visita d'Insieme pure un vero ritorno alle radici della nostra vocazione e missione salesiana.

Il 29 maggio, prima del rientro a Roma, ha visitato la comunità del noviziato a Pinerolo e presieduto

la processione in onore di Maria Ausiliatrice.

Dal 3 al 6 giugno si è recato in Belgio per una visita in famiglia e per la celebrazione del 35° di Messa con i confratelli-compagni di ordinazione.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Finita la sessione invernale del Consiglio, Don Filiberto parte subito per la Spagna per intraprendere la *Visita straordinaria alla Ispettorìa di León*. Poiché l'Ispettore si trova nel SÉNÉGAL per le celebrazioni del Venticinquesimo della presenza salesiana in questo paese, Don Filiberto incomincia la visita dalla comunità di Burgos, postnoviziato per le Ispettorie del Portogallo, Madrid, Córdoba, Sevilla e León.

In tal modo, la Visita straordinaria incomincia il ventinove gennaio a Burgos e termina l'otto maggio a La Coruña con la festa ispettoriale e la lettura della relazione conclusiva ai direttori e al Consiglio ispettoriale.

La visita è stata interrotta:

- dal 20 febbraio al 6 marzo per la predicazione di due corsi di esercizi spirituali nell'Ecuador;

- nei giorni 10 e 11 marzo, per la celebrazione della Conferenza Iberica a Madrid;
- dalla visita al Portogallo (25-28 aprile) per animare la partecipazione dei confratelli alla consultazione per la nomina del nuovo Ispettore;
- dalla partecipazione al congresso di Maria Ausiliatrice a Santander e al centenario della presenza delle FMA a Salamanca (29-30 aprile e 1° maggio).

Conclusa la Visita straordinaria, Don Filiberto parte verso le Canarie per accompagnare il Rettor Maggiore, che dal 11 al 17 maggio è in visita alla Ispettorìa di Córdoba.

Dal 18 maggio al 4 giugno il Regionale fa una breve visita in famiglia, visita la Casa delle Missioni Salesiane e la Casa Don Bosco a Madrid, partecipa all'omaggio fatto a Don Aureliano Laguna nel momento di finire la sua responsabilità di gerente dell'editrice CCS (27 maggio). Il 28 maggio è presente a Orense per la festa degli Exallievi e durante una settimana fa una semplice visita di animazione alle comunità ed opere dell'Ispettorìa di Barcelona.

Il 5 giugno don Filiberto rientra a Roma per prendere parte alla sessione estiva del Consiglio.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Dopo la conclusione della sessione invernale del Consiglio Generale, Don Pier Fausto Frisoli ha ripreso la *Visita straordinaria alla Ispettorìa Lombardo-Emiliana*. Ha celebrato la Festa di San Giovanni Bosco il 29 gennaio nella Cattedrale di Bologna con i confratelli e la Famiglia Salesiana della città, ed il 31 gennaio ad Arese con i giovani e l'intera comunità educativa.

Nel mese di febbraio ha visitato le comunità salesiane di Arese (Parrocchia ed Istituto), Milano San Domenico Savio, Varese, Como, Nave. Il 7 febbraio ha tenuto una relazione ai Delegati di Pastorale Giovanile d'Europa, riuniti presso la Casa Generalizia, presentando le conclusioni del Rettor Maggiore dopo l'incontro degli Ispettori d'Europa nello scorso mese di dicembre.

Il 21 e 22 febbraio Don Frisoli ha incontrato l'Équipe ispettoriale di Pastorale giovanile ed il Consiglio ispettoriale della ILE. Il 26 ha preso parte a Roma - San Tarcisio all'incontro dei tirocinanti delle Ispettorie dell'Italia centro meridionale.

Nel mese di marzo ha visitato le comunità di Brescia, Treviglio,

Chiari, Milano San Carlo. Durante il triduo pasquale ha presieduto le celebrazioni presso la Casa circondariale di Latina. Nel mese di aprile, ha visitato le comunità di Sesto San Giovanni, Milano Don Bosco, Milano Sant'Ambrogio. Dal 9 al 16 ha preso parte con gli Ispettori d'Italia agli *esercizi spirituali* in Turchia. Il 25 aprile ha incontrato la Famiglia salesiana dell'Ispettorìa Lombardo-Emiliana, convenuta in pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio.

Nel mese di maggio ha visitato le comunità di Sondrio, Lugano, Pavia. Il giorno 7 a Bologna ha partecipato alla Festa del Movimento Giovanile Salesiano dell'Ispettorìa. Dal 10 al 12 ha presieduto la *Conferenza degli Ispettori d'Italia* a Solanas (Cagliari). Il 22 e 23 maggio ha concluso, a Milano, la *Visita straordinaria* incontrando il Consiglio ispettoriale ed i Direttori.

Ha celebrato la Festa di Maria Ausiliatrice a Verona Don Bosco. Dal 25 al 31 maggio ha visitato successivamente le comunità formatrici di Torino-Crocetta, di Pinerolo, di Messina.

Il 1° giugno ha fatto rientro in sede.

Il Segretario generale

In attuazione delle linee fissate nella programmazione del sessennio, il Segretario generale in questo periodo – d'accordo con il Rettor Maggiore ed i rispettivi Consiglieri regionali – ha promosso *due incontri di Segretari ispettoriali*, rispettivamente:

- a Hong Kong, per i Segretari della Regione Asia Est - Oceania, nei giorni 21-25 febbraio;
- a Montevideo, Uruguay, per i Segretari della Regione America Latina - Cono Sud, nei giorni 3-7 maggio.

Come era indicato nella lettera di convocazione, gli incontri avevano carattere di aggiornamento e scambio vicendevole. Gli argomenti all'ordine del giorno sono stati quelli che interessano il Segretario e la Segreteria ispettoriale, con riguardo sia alla documentazione, che alle statistiche, agli aspetti giuridici, agli archivi e biblioteche. Un rilievo particola-

re si è dato proprio agli archivi ed anche alle diverse pratiche giuridiche. Si deve dare atto della partecipazione attiva dei Segretari e della fraternità degli incontri, che sono valsi anche ad una conoscenza reciproca delle diverse realtà.

Da Hong Kong il Segretario, sulla via del ritorno, si è recato a Seoul, Corea, dove grazie alla gentilezza del Superiore ha potuto visitare quasi tutte le case della Ispettorìa, ammirando la ricca varietà di presenze e di impegno dei confratelli.

Invece, dopo la conclusione dell'incontro a Montevideo, il Segretario ha potuto visitare Niteroi, la prima casa salesiana in Brasile, e, in via di ritorno, un buon numero delle comunità in Buenos Aires in Argentina.

Un grazie speciale va espresso alla comunità della Casa ispettoriale di Hong Kong e a quella di Montevideo che hanno ospitato i Segretari, con accoglienza salesiana.

5.1 Testimonianza del Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, su Giovanni Paolo II **“Non vorrei altro che ridare Dio al mondo”**

Si riporta la testimonianza che il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, ha rilasciato il 2 aprile 2005 su Giovanni Paolo II, poche ore prima della morte del Santo Padre. È una splendida attestazione della stima e dell'amore del Rettor Maggiore a questo Papa, da molti già definito “Magno”, di cui tratteggia la figura straordinaria di uomo, di cristiano convinto, di buon pastore, Successore di Pietro che ha guidato la Chiesa in una fase storica ricca di avvenimenti mondiali, alla fine del secondo millennio e all'inizio del terzo. È anche un atto di riconoscenza, a nome della Congregazione e della Famiglia Salesiana, per il grande amore sempre manifestato alla nostra Famiglia.

Se dovessi scegliere una frase che possa ricapitolare tutto il Pontificato di Giovanni Paolo II, non ne troverei altra migliore di quella sopra evidenziata. Penso che questa sia la causa che più gli è stata a cuore, per cui ha portato il Vangelo a tutti i confini del mondo e ne ha parlato in tutti i fori dove gli ve-

niva fatto l'invito a rivolgere una sua parola.

Mentre scrivo questa testimonianza, Giovanni Paolo II si sta spegnendo, come il cero pasquale, che si consuma mentre la sua luce risplende, illumina la mente e riscalda il cuore. Forse sono soltanto poche ore, quelle che gli restano per celebrare la sua Pasqua, il suo passaggio “da questo mondo al Padre”. Ma la sua testimonianza permane, perché è stato un uomo, un credente, un pastore, un vicario di Cristo, che ha parlato con la sua parola e con la sua vita.

Ci lascia un testamento spirituale – la sua difesa serrata a favore dell'Uomo, che non trova il suo pieno significato e non raggiunge il suo vero traguardo se non in Cristo, vero Dio e vero Uomo – e un testamento pastorale, quella magnifica “carta di navigazione” per la Chiesa nell'alba del secolo XXI, che è la *Novo Millennio Ineunte*.

Ma qual è il profilo che mi faccio di questo Pontefice, che a ragione è stato già dichiarato “Giovanni Paolo Magno”?

Anche se trovo difficile esprimere in pochi tratti una figura eccezionale come la sua, tuttavia mi azzardo ad offrire la mia persona-

le testimonianze del Papa che ho conosciuto in lui.

1. Giovanni Paolo II è stato *un uomo straordinario*, per la sua spiccata sensibilità per la persona umana, per la sua dignità e i suoi diritti. Basta pensare come si è battuto per le principali cause del mondo, per riconoscere che “nulla che fosse veramente umano gli era estraneo”.
2. Giovanni Paolo II è stato *una figura carismatica*, capace di convocare milioni di persone attorno a sé per la sua autenticità, il suo coraggio, la sua coerenza. Non fa meraviglia che fino alle ultime indagini sulla credibilità dei leaders mondiali egli abbia continuato ad essere il più quotato.
3. Giovanni Paolo II è stato *un cristiano convinto*, sin dalla sua giovinezza, che ha saputo costruire la sua straordinaria personalità trovando ispirazione ed energia nel Signore Gesù e nel suo Vangelo. La sua vita, ma anche la sua “passione” sono un riflesso fedele del Signore Gesù, al quale consacrò la sua vita, seguendone le orme e modellando su di Lui l'intera sua esistenza.
4. Giovanni Paolo II è stato *un cittadino del mondo*, che si è impegnato senza opportunismi nelle

- grandi cause che affliggono l'umanità, che nel suo ultimo discorso al Corpo Diplomatico accreditato davanti alla Santa Sede ha sintetizzato in quattro parole: *vita, pane, pace e libertà*. Sotto questo profilo a volte ha potuto esser visto o giudicato persino come un grande statista.
5. Giovanni Paolo II è stato *un Papa che ha guidato la Chiesa in questa fase della storia*, alla fine del secondo millennio e all'inizio del terzo, per ben 26 anni, caratterizzati dalla lotta contro il comunismo, contro ogni forma di violenza, di sopruso ed ingiustizia, contro l'attuale neoliberalismo selvaggio, e non di meno contro il terrorismo, con decisione, con intraprendenza, con ‘parresia’, con fedeltà.
 6. Giovanni Paolo II è stato *un comunicatore straordinario*, che si è servito dei grandi mezzi di comunicazione per raggiungere il maggior numero di persone e far arrivare ovunque la “buona notizia”.
 7. Giovanni Paolo II è stato *un Successore di Pietro*, che ha saputo preservare “il deposito della fede”, in un tempo di tanto relativismo e smarrimento, senza cedere a pressioni o compromessi.
 8. Giovanni Paolo II è stato *un buon pastore*, che ha camminato,

come pellegrino, fino ai confini del mondo, annunciando Gesù Cristo con libertà e con gioia, poggiando sempre i suoi passi sul pastorale e fissando lo sguardo sulla croce.

Come Paolo, egli può fare sue le parole dell'Apostolo:

«Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione» (2Tim 4,7-8).

Noi Salesiani e membri della Famiglia Salesiana, che abbiamo preso l'impegno di *ringiovanire il volto della Chiesa, che è la madre della nostra fede*, possiamo dire che Giovanni Paolo II ci ha preceduti e ci ha lasciato un esempio da seguire. In effetti, egli ha amato la Chiesa come la si deve amare, spendendo tutte le sue energie per essa. Egli ha ringiovanito la Chiesa, perché *ha creduto ai giovani*, li ha convocati da tutte le nazioni del mondo, ha saputo parlar loro di Gesù, ed ha additato loro vette alte da raggiungere: li ha invitati a non essere mediocri, a non conformarsi od essere dei consumatori e degli spettatori, ma ad essere "le

sentinelle del mattino", ad essere "i santi del terzo millennio".

Colgo l'occasione per rendere pubblica la mia riconoscenza, a nome mio personale, del Consiglio Generale, della Società di San Francesco di Sales e di tutta la Famiglia Salesiana, del grande amore con cui sempre ci ha onorato.

Il suo appello *«Salesiani, siate santi»*, rivoltoci durante il Capitolo Generale 25, continua ad essere un programma per tutti noi!

Caro Papa Woytyła, un grazie dal profondo del cuore per quello che ci hai dato: un esempio di uomo, di credente, di pastore; e per quello che sei stato: un discepolo amante e fedele del Signore Gesù e un figlio servizievole e generoso della Chiesa.

Ci mancherai, ma sappiamo che il Signore, che hai seguito da vicino anche nella tua sofferenza, ti spalanca oggi le porte del Paradiso e lì continuerai a intercedere per noi.

Roma, 2 aprile 2005

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.2 Lettera del Rettor Maggiore al Papa Benedetto XVI in occasione della sua elezione a Sommo Pontefice

Si riporta il testo della lettera inviata dal Rettor Maggiore a Sua Santità Benedetto XVI in occasione della sua elezione a Sommo Pontefice, come attestazione di omaggio e di augurio della Congregazione e dell'intera Famiglia Salesiana, nello spirito di filiale amore al Papa ereditato da Don Bosco.

Prot. n. 05/0269

A Sua Santità
Papa Benedetto XVI
 CITTÀ DEL VATICANO

Roma, 19 aprile 2005

Beatissimo Padre,

mi faccio presente a Lei, con questa lettera, per manifestarLe l'attestazione di omaggio e di augurio della Congregazione e dell'intera Famiglia Salesiana, per la sua nomina a Sommo Pontefice. Come siamo stati convinti di aver avuto, in Giovanni Paolo II, un grande Pastore, così ora siamo riconoscenti al Signore per averci dato un altro grande Pastore nella persona del suo Successore. In Lei, Santità e Amatissimo Papa Benedetto XVI.

In questo momento, come cristiani e religiosi salesiani, mentre vogliamo esprimere la nostra gioia per la sua nomina, Le rinnoviamo la nostra fedeltà e dichiariamo il rispetto filiale ereditato da Don Bosco. Egli spesso si esprimeva con espressioni cariche di affetto e di fede nei confronti del Successore di Pietro.

“Chi è unito con il Papa, è unito con Cristo!” (MB VIII, 567)

“Saremo ossequiosissimi alla Cattedra Apostolica in tutto, in ogni tempo, in ogni luogo, dove ci chiamerà il Signore.” (MB XV, 249).

“La preghiera del Papa è per me un comando” (MB V, 874). “La sua parola deve essere la nostra regola in tutto e per tutto.” (MB VI, 494)

Così parlava il nostro Fondatore Don Bosco e così vuole sentire il nostro cuore, oggi.

Santità, immediatamente dopo la Sua elezione è stato per noi spontaneo ricordare con gioia la sua venuta alla Casa Generalizia, in occasione dell'Incontro degli Ispettori Salesiani d'Europa, il 1° dicembre dello scorso anno. Per tutti noi tale giorno è rimasto memorabile per la qualità del suo magistrale intervento e per l'analisi dettagliata e precisa dell'Europa

del nostro tempo. Una sua particolare espressione, Beatissimo Padre, ci ha particolarmente colpito ed è diventata programmatica per noi; quando ci ha invitati a contribuire a dare un'anima all'Europa attuale, offrendo e riproponendo, come Salesiani, la "profezia dell'educazione".

Nella fedeltà alla Chiesa e al nostro Fondatore Don Bosco, raccogliamo questo suo invito, Santità, e Le promettiamo di tenerlo sempre presente nelle nostre scelte pastorali e nei nostri programmi apostolici.

Le assicuriamo la nostra preghiera. Lo Spirito Santo La assista nel delicato compito che la Provvidenza ha voluto affidarLe e la Vergine Maria sia sempre la grande Ausiliatrice del suo ministero.

In spirito di obbedienza filiale, Le diciamo oggi e sempre il nostro affetto filiale.

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore
dei Salesiani di Don Bosco

5.3 Messaggio del Rettor Maggiore per il Centenario della fondazione dell'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria

Si riporta il testo del Messaggio trasmesso dal Rettor Maggiore, attraverso il suo Vicario, alle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria ad Agua de Dios, Colombia, in occasione della celebrazione del Centenario di fondazione dell'Istituto.

Rev.ma e Carissima
Sr. Eulalia Marín,
Carissime Figlie dei Sacri Cuori,

attraverso il mio Vicario, che mi rappresenterà in questa Solenne circostanza del vostro Centenario, mi unisco spiritualmente al Vostro Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria radunato ad Agua de Dios, Colombia, nella celebrazione eucaristica per il Centenario della Fondazione.

Sono passati cento anni dal momento in cui il nostro confratello, il Beato Luigi Variara, diede inizio a questa famiglia religiosa e non possiamo se non ammirare lo sviluppo che ha avuto l'Istituto, che come tutte le realtà evangeliche ebbe un'origine molto umile, anzi piena di ostacoli, ma che come tut-

te le opere di Dio ha avuto una crescita imprevedibile.

Sono convinto che quando don Variara, sotto la mozione dello Spirito, rivisse l'esperienza salesiana essenziale del dono di sé ai piccoli e ai poveri, secondo lo spirito di Valdocco, nella maniera nuova esigita dal suo singolare campo di azione, e lo fece rivivere a un gruppo di ragazze lebbrose o figlie di lebbrosi fino a portarle alla consacrazione religiosa, il 7 maggio 1905, ad Agua de Dios, non si immaginò che la sua Congregazione era "la prima in ordine di tempo sbocciata sul ceppo salesiano diciassette anni dopo la morte di Don Bosco".¹

La fondazione subito divenne oggetto di perplessità e di controversie, e il fondatore, appena trentenne, qualificato dal proprio Ispettore come "imprudente, inesperto e illuso", fu allontanato da Agua de Dios diverse volte (nel 1904, 1909, 1917 e definitivamente nel 1919). Don Variara "colpito da accuse anonime, sospetto di lebbra (mentre è clinicamente sano), muore nella solitudine a 48 anni", a Cúcuta, frontiera col Venezuela, "realizzando pienamente in se stesso

l'offerta vittimale proposta alle prime Figlie dei Sacri Cuori".²

Se si pensa che cento anni fa il gruppo contava tre novizie, tra cui Oliva Sánchez (38 anni) che sarà la prima superiora, e tre postulanti, tra cui Ana Maria Lozano, che sarà la seconda superiora nel 1907 all'età di 23 anni, e che delle sei quattro erano lebbrose e le altre due erano figlie di lebbrosi, non si può non restare meravigliati ed innalzare un canto di lode e di grazie al Signore che ha benedetto con abbondanza questa sua famiglia.

Stupisce ancora di più il fatto che, essendo spiritualmente orfane per l'allontanamento del loro fondatore e padre, l'intenzione, la richiesta e l'esperienza di una vita consacrata vissuta nella loro particolare situazione *siano venute dalle stesse giovani suore*, senza dubbio sotto l'influsso dello Spirito Santo, come si può leggere da una lettera scritta al Rettor Maggiore don Rua, tre mesi prima della loro prima professione:

«Siamo povere giovani colpite dal terribile male della lebbra... persuase che sia *volontà del Sacro*

¹ J. Aubry, "Don Bosco e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana", in *Don Bosco Fondatore della Famiglia Salesiana*, a cura di Mario Midali, Roma, 1989, 375.

² Ivi, 376.

Cuore di Gesù e trovando facile il modo di compierlo, abbiamo cominciato ad *offrirci a Lui come vittime di espiazione, seguendo l'esempio e la modalità di don Andrea Beltrami*, salesiano. Ora abbiamo deciso di fare un altro passo avanti: vogliamo fare una sola famiglia, vivendo vita comune, legate dai tre voti a Dio e alla nostra Superiora, praticando un *Regolamento* che vogliamo sia *lo stesso delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, con i dovuti adattamenti alla nostra condizione di malate e, a suo tempo, dedicarci al servizio dei nostri fratelli, e in particolare ai bambini dell'asilo Michele Unia, formando la *piccola famiglia delle Figlie del S. Cuore di Gesù*, servendo Dio e offrendoci a Lui come vittime volontarie di espiazione».³

La percezione chiave di queste ragazze è che la malattia con i suoi dolori, ben lontano dall'essere vista come una maledizione, include provvidenzialmente, per chi crede e ama, *preziosi valori da coltivare*:

- Può diventare *via di santità* personale: è un invito ad amare di più, ad unirsi di più a Colui che ha amato fino alla croce, a sentirsi solidali con quelli che soffrono.

- Può diventare una *missione* e un *apostolato redentore* che prende tutta la persona e la vita: per chi contempla il mistero del Cuore trafitto, la malattia diventa un invito ad *offrirsi come vittima di espiazione* per la riparazione dei peccati e per la conversione dei peccatori, a vivere una consacrazione e uno stato "vittimale".
- Tale vocazione, ben lontana dall'essere vissuta con amarezza o "dolorismo", richiede la *serenità* e genera persino una gioia pasquale.
- Sul piano pratico, tutto questo sfocia in attività e opere di *servizio e di evangelizzazione* dei "poveri", prioritariamente dei lebbrosi, fanciulli e giovani.

Dopo cento anni di esperienza, l'Istituto non ha rinunciato a questo ideale, anzi lo ha approfondito: nelle sue Costituzioni lo esprime con le formule "spiritualità salesiana vittimale", "progetto di vita salesiana vittimale".

Oggi l'Istituto non solo forma parte della Famiglia Salesiana dal 1982, ma si tratta di un ramo che è venuto ad esplicitare un volto del carisma di Don Bosco, vale a dire quello della *importanza della passione in una spiritualità di vita at-*

³ Cf. BS, agosto 1905; in BIANCO, *Luigi Variara* 90.

tiva, come rilevava don Viganò in occasione della beatificazione di mons. Versiglia e don Caravario.⁴

Come tutta la Famiglia Salesiana, anche l'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori è stato sempre testimone della presenza materna di Maria Ausiliatrice, che sempre lo ha preceduto, accompagnato e protetto. A Lei la nostra filiale riconosce.

Un grazie dal profondo del cuore al Beato Luigi Variara e alle Confondatrici dell'Istituto, che hanno dato esempio di docilità allo Spirito e sono andate avanti malgrado tutte le difficoltà, ed insieme ad esse, a tutte le sorelle che hanno saputo accogliere e trasmettere un carisma lungo questa storia già centenaria.

È doveroso, in questo rendimento di grazie, ricordare quanti hanno accompagnato e sostenuto l'Istituto e quanti lo hanno reso fecondo con il Movimento Secolare Luigi Variara, condividendone lo spirito e la missione.

La celebrazione di un centenario di una istituzione ha sempre una triplice finalità: contemplare con gratitudine il passato, affrontare

con fiducia il presente, e sognare con audacia il futuro.

Celebrare cento anni vuol dire avere già una storia magnifica da raccontare, e lo facciamo volentieri anche perché questa è la forma di irrobustire la memoria, ma comporta anche il compito di costruire il futuro. Questa è la profezia.

Oggi l'Istituto non conta solo tre novizie e tre postulanti, neppure è confinato ai limiti della cittadina di Agua de Dios, né lavora solo nel campo della salute. Oggi la situazione sociale, politica, economica e religiosa è molto diversa di quella di cento anni fa. Oggi, grazie alla comunicazione, tutto il mondo è diventato un "villaggio" e la sensibilità nei confronti della dignità e dei diritti della persona umana sono differenti.

Tuttavia, l'Istituto, il suo carisma e la sua missione sono più che mai attuali e necessari. Innanzitutto perché c'è ancora molta povertà e sofferenza fisica, e non mancano gli ammalati di lebbra, soprattutto nei paesi meno sviluppati, ma soprattutto perché c'è bisogno di dare senso al dolore e ridare dignità alla persona, specie

⁴ Cf. VIGANÒ E. *Martirio e passione nello spirito apostolico di don Bosco*, ACS 308 (1983) 3-21.

degli anziani, dei degenti, nei paesi ricchi e benestanti. Forse gli stati hanno le risorse per venire incontro ai bisogni di tutte le persone, eppure è importante che la vita consacrata si renda presente in tutti i campi della vita umana per avvicinare Dio all'umanità.

Ecco la vostra identità, care Figlie dei Sacri Cuori: essere segni di Dio e del suo amore in un mondo che pretende di prescindere da Lui. Ecco la vostra missione: vivere piene di passione per Dio e di passione per l'umanità. Ecco il vostro futuro e la vostra profezia!

Con affetto e stima vi ricordo nella preghiera e chiedo al Signore che continui a benedire l'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Possa ciascuna di voi trovare ispirazione ed energia al Cuore trafitto di Gesù e di Maria.

7 maggio 2005

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

5.4 Decreto di erezione canonica della Ispettorica "S. Bonifacio" della Germania

Prot. n° 425/2004

DECRETO DI EREZIONE CANONICA DELLA ISPETTORIA SALESIANA "SAN BONIFACIO" DELLA GERMANIA

Il sottoscritto,

sac. Pascual CHÁVEZ VILANUEVA,
Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Giovanni Bosco,

- considerando la situazione delle presenze ed opere salesiane nel territorio della Germania, suddiviso al presente nelle due Ispettorie "San Bonifacio" con sede in Köln e "Maria Ausiliatrice" con sede in München;
- dopo aver sentito i due Ispettori con i rispettivi Consigli e tenuto conto degli esiti della consultazione promossa tra i confratelli delle due Ispettorie;
- con riferimento all'articolo 156 delle Costituzioni;
- ottenuto il consenso del Consiglio Generale nella riunione del **16 luglio 2003**, a norma degli articoli 132 §1,1 e 156 delle Costituzioni;

ERIGE CANONICAMENTE

mediante il presente Decreto, l'**ISPETTORIA SALESIANA della GERMANIA, intitolata a "SAN BONIFACIO", con sede in MÜNCHEN-Provinzialat, casa "San Francesco di Sales", risultante dalla unificazione delle due Ispettorie di Köln e di München**, comprendente quindi tutte le Comunità attualmente facenti parte delle suddette Ispettorie, con i confratelli ad esse assegnate.

Le Case della nuova Ispettorìa "San Bonifacio" *sul territorio della Germania* sono le seguenti:

ASCHAU-WALDWINKEL, "San Giovanni Bosco" - BAMBERG-Canisiusheim, "Sant'Enrico" - BAMBERG-Josefsheim, "San Giuseppe" - BENEDIKTBEUERN, "Cristo Re" - BERLIN, "San Giovanni Bosco" - BONN, "San Vinfrido" - BUXHEIM, "Maria Patrona Bavariae" - CALHORN, "San Giovanni Bosco" - CHEMNITZ, "San Giovanni Bosco" - ENSDORF, "Sacro Cuore di Gesù" - ESSEN, "Maria SS. Ausiliatrice" - FORCHHEIM, "San Giovanni Bosco" - FURTWANGEN, "Beato Bernardo di Baden" - HANNOVER, "San Giovanni Bosco" - HEILIGENSTADT, "San Giovanni Bosco" - HELENENBERG, "San Edoardo" - JÜNKE-RATH, "San Domenico Savio" - KASSEL, "San Bonifacio" - KÖLN, "San Giovanni Bosco" - KONSTANZ, "San Giovanni Bosco" - MAINZ, "San Em-

meran" - MÜNCHEN-Provinzialat, "San Francesco di Sales" - MÜNCHEN-Salesianum, "San Francesco di Sales" - NEUNKIRCHEN, "Sant'Antonio" - NÜRNBERG, "Angeli Custodi" - PFAFFENDORF, "San Domenico Savio" - REGENSBURG, "San Volfango" - STUTTGART, "San Giovanni Bosco" - TRIER, "San Giovanni Bosco" - WÜRZBURG, "San Giacomo"

ed inoltre la presenza (non eretta canonicamente) ad AUGSBURG.

Appartengono pure all'Ispettorìa "San Bonifacio", al presente,

- *nella Svezia:*

la casa di SÖDERTÄLJE,
"S. Giovanni Bosco";

- *nella Svizzera:*

la casa di BEROMÜNSTER,
"S. Domenico Savio".

Si stabilisce quanto segue:

- 1° Appartengono alla Ispettorìa i confratelli che, alla data dell'erezione canonica, vivono e lavorano nelle Case salesiane sopra elencate.
- 2° Vi appartengono inoltre i confratelli in formazione delle preesistenti due Ispettorie "San Bonifacio" della Germania Nord e "Maria Ausiliatrice" della Germania Sud ed altri confratelli incardinati nelle medesime Ispettorie che all'atto della ere-

zione canonica si trovino fuori Ispettorìa per motivi di studio, di salute o di lavoro o altro.

Per tutto il resto valgono le norme stabilite dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali.

Il presente Decreto entrerà in vigore il **15 agosto 2005**.

Roma, 25 dicembre 2004

sac. Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

sac. Marian STEMPEL
Segretario generale

5.5 Decreto per la costituzione della Delegazione ispettoriale dell'Olanda

Prot. n. 147/2005

IL RETTOR MAGGIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA DI S. GIOVANNI BOSCO

(*"Societas Sancti Francisci Salesii"*)

- considerata la situazione della presenza salesiana nell'Olanda, ai fini di una sempre più efficace animazione del carisma e della missione di Don Bosco in favore dei giovani dell'Olanda stessa;
- tenuto conto del contesto e della possibilità di un più stretto collegamento con la vicina Ispetto-

ria del Belgio Nord, avente in comune la lingua e molti aspetti della cultura, oltre al carisma salesiano;

- dopo accurato discernimento operato nel Consiglio Generale e avuto il consenso del medesimo Consiglio nella riunione del 19 gennaio 2005, a norma delle Costituzioni,

DELIBERA

- **la chiusura canonica della Ispettorìa Salesiana "San Villibrordo" dell'OLANDA, eretta canonicamente il 15.05.1946;**
- **e, contestualmente, la costituzione della DELEGAZIONE SALESIANA DELL'OLANDA, che dipenderà giuridicamente dalla Ispettorìa Salesiana "San Giovanni Berchmans" del Belgio Nord, con sede in Brussel.**

Si stabilisce quanto segue:

- La Delegazione è costituita a norma dell'art. 159 delle Costituzioni, il quale determina anche la procedura per la nomina del Delegato dell'Ispettore.
- Appartengono alla Delegazione le comunità e i confratelli che attualmente formano parte dell'Ispettorìa dell'Olanda.

- Il rapporto e la collaborazione con l'Ispettorìa "San Giovanni Berchmans" del Belgio Nord sono definiti in uno Statuto, elaborato congiuntamente e approvato dall'Ispettore di Brussel con il suo Consiglio.
- La Delegazione continuerà ad animare e sviluppare la presenza e la missione salesiana in Olanda, secondo le finalità stabilite dalle Costituzioni, con l'aiuto e

- la collaborazione dell'Ispettorìa.
- La Delegazione avrà la sua sede nella casa di Soest, Olanda.
- Il presente decreto entrerà ufficialmente in vigore il **15 agosto 2005**.

Roma, 19 gennaio 2005.

Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA
Rettor Maggiore

Don Marian STEMPER
Segretario generale

5.6 Confratelli defunti (2° elenco 2005)

“La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione” (Cost. 94).

NOOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P AGOSTINELLI Matteo	Cape Town (Sud Africa)	09/05/2005	64 AFM
P AINSWORTH William	Prestwich, Manchester (GBR)	05/06/2005	97 GBR
P ARCAMONE Antonio	Napoli	03/06/2005	71 IME
P BARROS Víctor	Córdoba (Argentina)	13/05/2005	87 ACO
L BELLUCCI Benedetto	São Paulo (Brasile)	04/05/2005	65 BSP
P BOCCHI Walter	Campo Grande (Brasile)	10/05/2005	84 BCG
P BRUNCLÍK Andrej	Becov (Slovacchia)	09/04/2005	74 SLK
P BUTAŠ Rudolf	Žilina (Slovacchia)	23/04/2005	86 SLK
L CALUSCHI Giovanni	Santiago de Chile	02/04/2005	94 CIL
P CASTELLARO Domingo	Córdoba (Argentina)	20/04/2005	97 ACO
P CASTRO Antonio Secundino	Indápolis (MG, Brasile)	20/03/2005	85 BCG
P CHATTERJEE Anil	Krishnagar (India)	29/03/2005	73 INC
P CHIRON Gabriel	Angers (Francia)	03/06/2005	96 FRA
P CICCARELLI Nicola	Roma	18/06/2005	81 IRO
P CINCIRIPINI Mario	Roma	06/04/2005	82 IRO
P COLLADO MILLÁN Gaudencio	Ávila (Spagna)	29/05/2005	70 SMA
P COSTA Luís Augusto	Poiaras da Regua (Portogallo)	25/03/2005	86 POR
P CURTO Faustino	Pedara (CT)	13/04/2005	92 ISI
P DALKMANN Johann	Tokyo (Giappone)	10/05/2005	93 GIA
<i>Fu Ispettore per 12 anni</i>			
L DEBŃKOWSKI Stanisław	Szczecin (Polonia)	14/06/2005	87 PLN
L DE MARIA Raniero	Varazze (SV)	24/03/2005	85 ILT
P DI BÁRBORA José	Corrientes (Argentina)	07/06/2005	74 ARO
P DRANSFELD Karl Egon	Jünkerath (Germania)	16/04/2005	79 GEK
P ENDER Georg	Köln (Germania)	30/03/2005	75 GEK
L FERNÁNDEZ TORRES Ángel Nicanor	Madrid (Spagna)	18/05/2005	85 SMA
P GIAMBERARDINO Savino	Civitanova Marche Alta (MC)	14/04/2005	92 IAD
P GÓMEZ SANTAMARÍA Ángel	Salamanca (Spagna)	23/03/2005	81 SMA
P JOYCE William	Hong Kong (Cina)	07/05/2005	87 CIN
P KOOL Theodorus (Dirk)	Rotterdam (Olanda)	24/03/2005	81 OLA
P KUSTEC Ignac	Rihtarovci (Slovenia)	29/04/2005	82 SLO
P KYSELA Miroslav	Bratislava (Slovacchia)	14/05/2005	81 SLK
P LÁZARO REYES José	Puebla (Messico)	31/05/2005	69 MEM
P LÁZARO URRIZOLA Felipe	Santiago de Chile	10/04/2005	92 CIL
P LEGUIZAMÓN José	Bogotá (Colombia)	28/04/2005	89 COB
P LINARES ALBARRACIN Salvador	Sevilla (Spagna)	10/05/2005	80 SSE
P LITRIĆ Milan	Zadar (Croazia)	29/03/2005	70 CRO
P LORINI Giovanni	Arese (MI)	15/06/2005	77 ILE

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
L MAGLIOCCA Anacleto	Roma	05/06/2005	94 IRO
P MASCARUCCI Fernando	Roma	13/05/2005	87 IRO
L MENEGHINI Giorgio	Civitanova Marche Alta (MC)	23/04/2005	89 IAD
P MIGLIAZZO Gaetano	Catania	29/04/2005	80 ISI
P MODESTI João	Araras, SP (Brasile)	21/05/2005	85 BSP
P MORANO Juan Felipe	Buenos Aires (Argentina)	01/06/2005	93 ABA
L MUSSO Fiorenzo	Castelnuovo Don Bosco (AT)	19/04/2005	77 ICP
P PAULINY Andrej	Šaštín-Stráže (Slovacchia)	02/05/2005	80 SLK
P PERSONENI Battista	Bergamo (Italia)	15/05/2005	67 THA
P PIÑA PELÁEZ Segundo Gonzalo	Quito (Ecuador)	22/03/2005	50 ECU
P ROSSO José María	Buenos Aires (Argentina)	21/05/2005	78 ABA
P SALZA Giuseppe	Guayaquil (Ecuador)	17/04/2005	87 ECU
E SANTOS HERNÁNDEZ H. Enrique	Tegucigalpa (Honduras)	10/05/2005	88 —
<i>Eletto Vescovo nel 1958, fu per 4 anni Vescovo di Santa Rosa de Copán (Honduras) e per 31 anni Arcivescovo di Tegucigalpa (Honduras)</i>			
P SARNACCHIOLI Luigi	Roma	26/04/2005	90 IRO
P SCANAGATTA Giuseppe	Oakland, CA, U.S.A.	09/05/2005	85 SUO
P SCIACCALUGA Stefano	Varazze (SV)	10/05/2005	94 ILT
P SOBESTO Marek	Pogrzebien (Polonia)	20/04/2005	31 PLS
P STRUS Andrzej	Roma	12/06/2005	67 UPS
P TEJIDO PARRA Ramiro	Logroño (Spagna)	24/04/2005	91 SBI
P TORU Bernard	Giel (Francia)	29/05/2005	44 FRA
P UGOLINI Andrea	Civitanova Marche Alta (MC)	17/04/2005	83 MOR
P VACA LUNA Guillermo	Riobamba (Ecuador)	29/05/2005	80 ECU
P VERBELEN Jan	Boortmeerbeek (Belgio)	19/04/2005	97 BEN
L VERNI Franco	Rimini	07/06/2005	72 ILE
P WADE Gabriel	Ibadan (Nigeria)	04/04/2005	81 AFW
P ZAVATTARO Gabriele	Oakland, CA, U.S.A.	21/03/2005	95 SUO

